



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 27
Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 27 dicembre 2022

I N D I C E

Commissioni permanenti

2 ^a - Giustizia:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	3
4 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i>	»	28
5 ^a - Programmazione economica, bilancio:		
<i>Plenaria (notturna)</i>	»	41
8 ^a - Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica:		
<i>Plenaria</i>	»	73

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-Ncl-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

2^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Giustizia)

Martedì 27 dicembre 2022

Plenaria
9^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
SISLER

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Delmastro Delle Vedove.

La seduta inizia alle ore 18,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SISLER, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei Capigruppo in ordine ai tempi di esame della legge di bilancio, propone di sospendere la seduta fino alle ore 19,15 o comunque fino al termine dei lavori dell'Assemblea, preannunciando che l'ordine del giorno della seduta sarà integrato con l'esame dei documenti di bilancio.

La Commissione prende atto.

La seduta, sospesa alle ore 18,40, è ripresa alle ore 19,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(442 e 442/I) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, e relativa nota di variazione, approvato dalla Camera dei deputati

- (Tabb. 5 e 442/I-5) – Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025
(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame. Rapporto favorevole)

Il senatore SISLER (*Fdl*), relatore, illustra la legge di bilancio ricordando che con la riforma introdotta dalla legge 4 agosto 2016, n. 163 è articolata in due sezioni, la prima recante le disposizioni di carattere sostanziale e la seconda recante le tabelle e gli stati di previsione.

Relativamente alla prima sezione, sono di interesse della Commissione Giustizia i commi da 186 a 218, i quali prevedono modalità agevolate ed extragiudiziarie di risoluzione delle controversie tributarie pendenti. Il comma 308 incrementa di 6 milioni di euro a partire dal 2023 l'autorizzazione di spesa stanziata per l'attuazione delle norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti. Il comma 322 riapre fino al 31 dicembre 2023 i termini di operatività della disciplina che consente di rinegoziare i mutui ipotecari stipulati ovvero accollati prima dell'entrata in vigore del provvedimento in esame, purché aventi un importo originario non superiore a 200 mila euro, finalizzati all'acquisto o alla ristrutturazione di unità immobiliari adibite ad abitazione e stipulati con tasso e a rata variabile per tutta la durata del contratto.

Al fine di potenziare le azioni previste dal Piano strategico nazionale contro la violenza sulle donne il comma 338 incrementa le risorse del fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, portandole da 5 a 15 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023. Il comma 339 stanZIA 2 milioni di euro per il 2023 e 7 milioni di euro annui a decorrere dal 2024 da destinare all'attuazione del Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani. I commi 340 e 341 incrementano il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità rispettivamente di 4 milioni di euro per il 2023 e di 6 milioni di euro annui a decorrere dal 2024 – da destinare al potenziamento dell'assistenza e del sostegno alle donne vittime di violenza – e di 1.850.000 euro per il 2023 da destinare al Fondo per il reddito di libertà delle donne vittime di violenza.

Di particolare rilievo sono poi: il comma 380 che interviene sulla disciplina transitoria della cosiddetta «riforma Cartabia» del processo civile, prevedendo una generale anticipazione dei termini a decorrere dai quali hanno efficacia le nuove disposizioni; il comma 381 che riduce, in via straordinaria, la durata del tirocinio dei magistrati dichiarati idonei all'esito dei concorsi banditi nel 2019 e 2021, al fine di consentire una più celere copertura delle vacanze di organico degli uffici giudiziari di primo grado; e il comma 382 recante la copertura finanziaria degli interventi previsti dai due commi precedenti.

Il comma 684 detta una specifica disciplina per le modalità di svolgimento delle operazioni di intercettazione e tracciamento effettuabili da parte dei servizi di informazione per la sicurezza, modificando il decreto legge n. 144 del 2005.

Sono, poi, raggruppati sotto il titolo riguardante la Giustizia i commi da 854 a 869. Il comma 854 attribuisce una dotazione finanziaria di 3 milioni di euro annui, a decorrere dal 2023, alla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo per il funzionamento della Direzione medesima e per l'esercizio delle funzioni previste dall'articolo 371-*bis* del codice di procedura penale. Il comma 855 autorizza una spesa di 100 milioni di euro per il 2023, di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 e di 50 milioni di euro per il 2027, finalizzata all'adeguamento strutturale e impiantistico degli edifici adibiti a uffici giudiziari, anche con riferimento alla normativa antincendio, nonché all'efficientamento energetico e all'analisi della vulnerabilità sismica; all'ampliamento e realizzazione di cittadelle giudiziarie e poli archivistici; e, infine, ad acquisire immobili dal patrimonio demaniale da destinare ad uffici giudiziari.

Il comma 856 prevede l'istituzione, presso il Ministero della giustizia di un Fondo, con una dotazione pari a 4 milioni di euro per l'anno 2023 e 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, destinato al finanziamento di progetti per il recupero e il reinserimento di detenuti, internati, per le loro famiglie, per il recupero di tossicodipendenti e per l'integrazione di stranieri sottoposti ad esecuzione penale. Il comma 857 demanda ad un successivo decreto la definizione delle modalità e dei requisiti necessari per accedere a tali finanziamenti. Il comma 858 autorizza il Ministero della giustizia a bandire, nell'anno 2023, concorsi per l'assunzione straordinaria, di 100 unità di personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, destinate ai ruoli di funzionario giuridico-pedagogico e di funzionario mediatore culturale. Il comma 859 reca, poi, un incremento pari a 5 milioni di euro annui a decorrere dal 2023 dello stanziamento del Fondo per il finanziamento di interventi in materia di giustizia riparativa. I commi 860 e 861 ampliano le fattispecie per le quali è prevista la possibilità di compensare i crediti per spese, diritti ed onorari dovuti dallo Stato anche con i contributi dovuti dagli avvocati alla Cassa Forense a titolo di oneri previdenziali. Il comma 862 prevede che il rimborso delle spese legali all'imputato assolto sia liquidato in un'unica soluzione (anziché ripartito in tre quote annuali, come attualmente previsto) entro l'anno successivo a quello in cui la sentenza è divenuta irrevocabile e incrementa, a decorrere dal 2023, da 8 a 15 milioni di euro il relativo Fondo. I commi da 863 a 866 sono volti ad aumentare le dotazioni organiche del corpo di polizia penitenziaria, autorizzando l'assunzione straordinaria di un contingente massimo di 1.000 unità. Il comma 867 autorizza il Ministero della giustizia, nel triennio 2023-2025, a indire procedure concorsuali pubbliche e, conseguentemente, ad assumere a tempo indeterminato, con decorrenza non anteriore al 1° ottobre 2024, nell'ambito dell'attuale dotazione organica dell'amministrazione giudiziaria, un contingente di 800 unità di personale non dirigenziale. Il comma 868 provvede alla copertura dei relativi oneri. Il comma 869 autorizza, sempre nel triennio 2023-2025, la copertura di posti vacanti nell'ambito dell'amministrazione della giustizia attraverso lo scorrimento delle graduatorie di concorsi pubblici banditi nel 2020.

Incide sui profili di competenza della Commissione anche il comma 878 in quanto, nell'ambito delle misure di razionalizzazione della spesa e di risparmio, prevede che il Ministero della giustizia – Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria assicuri, mediante la riorganizzazione e l'efficientamento dei servizi degli istituti penitenziari presenti su tutto il territorio nazionale, risparmi di spesa non inferiori a 9.577.000 euro per l'anno 2023; 15.400.237 euro per l'anno 2024; 10.968.518 euro annui a decorrere dall'anno 2025. Il successivo comma 879 prevede che nell'ambito del Dipartimento della giustizia minorile e di comunità si possano realizzare riduzioni di spesa non inferiori a 331.583 euro per l'anno 2023, 588.987 euro per l'anno 2024 e 688.987 euro annui a decorrere dall'anno 2025, attraverso misure di riorganizzazione ed efficientamento dei servizi in materia di giustizia minorile ed esecuzione penale esterna, con particolare riferimento all'efficientamento dei processi di lavoro nell'ambito delle attività per l'attuazione dei provvedimenti penali emessi dall'Autorità giudiziaria e alla razionalizzazione della gestione del servizio mensa per il personale. Il comma 880, alla luce del completamento del processo di ristrutturazione e razionalizzazione delle spese relative alle prestazioni di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *i-bis*), del testo unico in materia di spese di giustizia (decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002), prevede una riduzione di 1.575.136 euro annui a decorrere dal 2023 delle spese di giustizia per le intercettazioni e comunicazioni.

Con riguardo alla prima sezione, pur trattandosi di una materia che ricade solo indirettamente sugli ambiti di attribuzione della Commissione, meritano un richiamo i commi 81 e 82, in materia di imposizione fiscale gravante su immobili occupati abusivamente. Il comma 81 stabilisce che nessun tributo è dovuto in caso di inutilizzabilità e indisponibilità dell'immobile, per il quale sia stata presentata denuncia all'autorità giudiziaria per i reati di cui all'articolo 614, secondo comma, c.p. (violazione di domicilio) e all'articolo 633 del codice penale (invasione di terreni o edifici), ovvero qualora l'immobile sia occupato abusivamente e sia stata presentata denuncia o sia stata iniziata azione in sede penale.

Con riferimento alla seconda sezione del disegno di legge – che indica le previsioni di entrata e di spesa, espresse in termini di competenza e di cassa, formate sulla base della legislazione vigente, tenuto conto dell'aggiornamento delle previsioni relative alle spese per oneri inderogabili e fabbisogno e delle proposte di variazioni di fattori legislativi – sottolinea che l'articolo 6 autorizza, al comma 1, l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2023, in conformità all'annesso stato di previsione. Con una disposizione che ricorre da anni nelle leggi di bilancio è autorizzato il Ragioniere Generale dello Stato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, in termini di competenza e di cassa, delle somme versate dal CONI, dalla Società Sport e Salute, dalle regioni, dalle province, dai comuni e da altri enti pubblici e privati all'entrata del bilancio dello Stato, relativamente alle spese: per il mantenimento, per l'assistenza e per la rieducazione dei detenuti e inter-

nati; per gli interventi e gli investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni detentive e delle attività trattamentali, per le attività sportive del personale del Corpo di polizia penitenziaria e dei detenuti e internati. Si tratta delle spese comprese nel programma «Amministrazione penitenziaria» e nel programma «Giustizia minorile e di comunità», nell'ambito della missione «Giustizia» dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2023. Analoga procedura è prevista per la riassegnazione allo stato di previsione del Ministero della giustizia, nell'ambito della missione «Giustizia», le somme versate ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio: a seguito di convenzioni stipulate dal Ministero con enti pubblici e privati a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di bilancio; derivanti da contributi, rimborsi e finanziamenti provenienti da organismi, anche internazionali. Tali somme dovranno essere destinate alle spese per il funzionamento degli uffici giudiziari e dei servizi, anche di natura informatica, forniti dai medesimi uffici nonché al potenziamento delle attività connesse alla cooperazione giudiziaria internazionale e saranno iscritte nei programmi «Giustizia civile e penale» e «Servizi di gestione amministrativa per l'attività giudiziaria».

Il disegno di legge di bilancio 2023-2025 autorizza, per lo stato di previsione del Ministero della giustizia (Tabella n. 5, come modificata dalla nota di variazione), spese finali, in termini di competenza, pari a circa 11.051 milioni di euro nel 2023, 11.036 milioni di euro per il 2024 e 10.814 milioni di euro per il 2025, rispettivamente riquantificati, dopo la nota di variazione, in circa 11.072 milioni di euro nel 2023, 11.085 milioni di euro nel 2024 e 10.900 milioni di euro nel 2025. In termini di cassa, le spese finali del Ministero sono pari a circa 11.065 milioni di euro nel 2023, a 11.036 milioni di euro nel 2024 e a 10.814 milioni di euro nel 2025. Dopo la nota di variazione le spese finali sono pari a circa 11.087 milioni di euro nel 2023, 11.085 milioni di euro nel 2024 e a 10.898 milioni di euro nel 2025.

Gli stanziamenti finali per il Ministero della giustizia trovano allocazione in due missioni. La principale è la Missione «Giustizia», che rappresenta la quasi totalità della spesa finale complessiva del Ministero, pari a 10.869 milioni di euro per il 2023 (dopo la nota di variazione circa 10.891 milioni di euro per il 2023). Rispetto alla dotazione a legislazione vigente (10.810,2 milioni), tale missione registra quindi un aumento. Essa è ripartita tra i seguenti programmi di spesa: 1.1 (6.1) *Amministrazione penitenziaria*: circa 3.314 milioni di euro (dopo la nota di variazione circa 3.329 milioni di euro); 1.2 (6.2) *Giustizia civile e penale*: 5.603,7 milioni di euro (nessuna modifica risulta dalla nota di variazione); 1.3 (6.3) *Giustizia minorile e di comunità*: 369,0 milioni di euro (nessuna modifica risulta dalla nota di variazione); 1.4 (6.6) *Servizi di gestione amministrativa per l'attività giudiziaria*: 1.268,1 milioni di euro (dopo la nota di variazione 1.275,1 milioni di euro); 1.5 (6.11) *Transizione digitale, analisi statistica e politiche di coesione*: 314,1 milioni di euro (nessuna modifica risulta dalla nota di variazione). Per la seconda Missione, denominata «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche», le spese finali sono pari a

circa 181,7 milioni di euro (nessuna modifica risulta dalla nota di variazione). Essa comprende i seguenti programmi: *Programma «indirizzo politico»* (circa 40,4 milioni); *Programma «servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza»* (circa 141,2 milioni).

Ulteriori poste di interesse della Commissione giustizia sono contenute nelle tabelle n. 1, n. 2, n. 8 e n. 10. Lo stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1, come modificata dalla nota di variazione) prevede un capitolo relativo alle risorse del Fondo unico giustizia (cap. 2414); tale capitolo nel bilancio di previsione non riporta somme in entrata in quanto non è possibile preventivare quanto affluirà al bilancio dello Stato nel corso dell'esercizio 2023. Tale capitolo acquisisce significato in sede di rendiconto del bilancio. Quanto agli stanziamenti previsti nello Stato di previsione del Ministero dell'economia (Tabella 2 come modificata dalla nota di variazione), il centro di responsabilità «Dipartimento delle finanze» è competente per il programma 6.5 «Giustizia tributaria», per il quale sono stanziati 221,4 milioni di euro. Il centro di responsabilità «Dipartimento del tesoro» è competente per il programma n. 6.8 «Autogoverno della magistratura», che prevede i trasferimenti al Consiglio superiore della magistratura. Per il programma sono stanziati 32,5 milioni di euro. Ulteriori capitoli del bilancio di previsione del Ministero dell'economia, non ricompresi nella missione Giustizia, ma di interesse della Commissione Giustizia sono: il capitolo 1312 (Somme da corrispondere a titolo di equa riparazione e risarcimenti per ingiusta detenzione nei casi di errori giudiziari) che presenta per il 2023 uno stanziamento di 50 milioni di euro per il 2023; il capitolo 1313 (Somma da corrispondere a titolo di equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo e per il mancato rispetto della convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ivi comprese le spese legali e gli interessi), che presenta uno stanziamento per il 2023 di 70 milioni di euro; il capitolo 2134 (Somma da trasferire alla Presidenza del Consiglio dei ministri destinata alle politiche in materia di adozioni internazionali ed al funzionamento della Commissione per le adozioni internazionali) che presenta uno stanziamento per il 2023 di 23,8 milioni di euro.

Sempre con riguardo alle competenze della Commissione Giustizia, nello stato di previsione del Ministero dell'interno (Tabella 8 come modificata dalla nota di variazione) viene in rilievo il capitolo 2982, relativo al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti nonché agli orfani per crimini domestici che presenta per il 2023 uno stanziamento di 35,4 milioni di euro.

L'unico capitolo di interesse per la Commissione Giustizia nello stato di previsione del Ministero delle Infrastrutture (Tabella 10 come modificata dalla nota di variazione) è il capitolo 7471, istituito nell'esercizio 2016 in applicazione dell'articolo 3, comma 12, del decreto-legge n. 133 del 2014 (cosiddetto Sblocca Italia) che presenta per il 2023 uno stanziamento di 37,4 milioni di euro. Tale disposizione ha stabilito che le risorse disponibili sulla contabilità speciale del Commissario straordinario

per le infrastrutture carcerarie siano versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze a uno o più capitoli di bilancio dello Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministero della giustizia secondo le ordinarie competenze.

Propone quindi di formulare un rapporto favorevole alla Commissione bilancio sui profili di competenza della Commissione giustizia.

Poiché non vi sono interventi in discussione generale, chiede se i rappresentanti dei Gruppi che hanno presentato rapporti contrari intendano illustrarli.

Interviene quindi la senatrice LOPREIATO (*M5S*) che sottolinea come il disegno di legge di bilancio si inserisca in un contesto macroeconomico, globale e nazionale, caratterizzato da forte incertezza che risente delle tensioni geopolitiche e dell'aumento dell'inflazione, dovuto principalmente all'incremento dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime anche per le ripercussioni economiche del conflitto in Ucraina. La crescita dei prezzi delle materie prime ha determinato un deciso innalzamento dell'inflazione globale, che secondo il Fondo Monetario Internazionale raggiungerebbe il 9 per cento quest'anno. Questi andamenti hanno determinato un significativo deterioramento delle prospettive di crescita.

In un contesto caratterizzato da impulsi inflazionistici, che hanno toccato picchi superiori all'11 per cento, le retribuzioni stanno crescendo di poco più dell'1 per cento.

Ci si sarebbe aspettati quindi un intervento forte e deciso volto a limitare quanto più possibile l'impatto del caro energia sulle famiglie e a garantire la sopravvivenza e la competitività delle imprese, mentre la manovra approvata dalla Camera dei deputati restituisce una visione che va in direzione opposta rispetto ai bisogni reali delle persone, ponendo le premesse perché lo stato dell'economia si aggravi.

Le misure proposte evidenziano un impianto fortemente iniquo in quanto condizionato da scelte ideologiche aventi l'obiettivo principale di affermare profili politici identitari. Ne sono un esempio le disposizioni contenenti la revisione del reddito di cittadinanza che, in un Paese in cui le persone in povertà assoluta sono cresciute oltre i 5 milioni, prevedono una serie di inaccettabili penalizzazioni già nel 2023.

Sulla stessa scia, altrettanto critiche appaiono la discrepanza di trattamento tributario tra lavoratori dipendenti e autonomi (e, all'interno di questi ultimi, tra contribuenti soggetti al regime forfetario e contribuenti esclusi) che risulta accresciuta.

Mancano nella manovra di bilancio gli investimenti necessari per creare lavoro, rafforzare la coesione sociale e contrastare le disuguaglianze.

In relazione poi alle parti di competenza della Commissione, relativamente alla prima sezione, il disegno di legge di bilancio prevede una serie di discutibili tagli alla spesa in fondamentali settori quali la Giustizia minorile, le intercettazioni telefoniche. In particolare, il comma 684 mira ad

autonomizzare la disciplina delle intercettazioni del comparto dell'*intelligence* rispetto a quella delle intercettazioni «di polizia» volte alla prevenzione di gravi reati. L'inserimento della disposizione nel disegno di legge di bilancio è motivata essenzialmente in ragione dell'esigenza di modificare l'imputazione dei fondi destinati a coprire queste operazioni, spostandola dallo stato di previsione del Ministero della giustizia allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Al Gruppo Movimento 5 Stelle l'inserimento della norma nella manovra lascia dei margini di dubbio. La norma in questione, infatti, non si limita alla modifica dell'imputazione contabile, ma incide anche sulla disciplina dell'istituto, con innovazioni significative. Infine, in stretta attinenza ai temi economici trattati in legge di bilancio, essenziale è segnalare la valenza anche economica dello strumento delle intercettazioni. Infatti, grazie a questo strumento è stato possibile addivenire a sequestri e confische. Privare o limitare lo Stato dell'uso delle intercettazioni può comportare infatti una perdita di efficienza nella lotta alla delinquenza e la riduzione della possibilità di sottrazione di quest'ingente quantità di beni dalla disponibilità della criminalità.

Il comma 380 che, novellando il decreto legislativo 149/2022 di riforma del processo civile, ne dispone l'anticipazione dal 30 giugno al 28 febbraio 2023 dell'applicabilità di alcune disposizioni, nonché l'estensione delle ipotesi di applicabilità immediata, dal 1° gennaio 2023, delle disposizioni della riforma medesima in materia di udienze da remoto, deposito di note scritte in luogo dell'udienza e giustizia digitale. Una scelta, questa, che non convince il suo Gruppo, e nella maniera più assoluta, le principali sigle dell'avvocatura e della magistratura associata.

In relazione poi al sistema carcerario esso è ancora caratterizzato da un grave sovraffollamento, con strutture ed operatori quasi al collasso. Sul punto segnala le norme contenute ai commi 856 e 857 relativamente all'istituzione di un Fondo destinato al finanziamento di progetti per il recupero e il reinserimento dei detenuti e internati e alle loro famiglie. I 14 milioni stanziati non appaiono tuttavia sufficienti. L'indicatore principale per valutare l'andamento del fenomeno è il cosiddetto tasso di suicidi, ossia la relazione tra il numero dei casi e la media delle persone detenute nel corso dell'anno. Con un numero di presenze medie pari a 54.920 detenuti e 82 decessi, il tasso di suicidi è oggi pari circa a 13 casi ogni 10.000 persone detenute: si tratta del valore più alto mai registrato.

Si sofferma infine sulle norme relative alla definizione agevolata delle controversie sottolineando che il Movimento 5 Stelle sarà sempre di ostacolo a politiche classiste volte al perseguimento degli interessi di pochi, che questa manovra persegue e perciò propone l'espressione di un rapporto contrario.

Interviene quindi il senatore VERINI (*PD-IDP*) che, richiamandosi alle motivazioni del rapporto contrario presentato dal suo Gruppo, esprime delusione per gli interventi in materia di giustizia contenuti nella manovra finanziaria, che ritiene insufficienti e non risolutivi. Del resto la legge di

bilancio complessivamente intesa non offre prospettive di crescita per il Paese, non garantisce risposte ai problemi politico-sociali urgenti e trasmette segnali di diseguaglianza ed iniquità, diseducativi del patto di cittadinanza. Sotto un primo profilo, il taglio alla misura del reddito di cittadinanza nel particolare contesto storico sociale attuale, incentiva lo sfruttamento del lavoro ed il lavoro nero, promuovendo il lavoro povero. Sotto il profilo del discutibile messaggio etico sotteso alla manovra, come sottolineato da alcuni quotidiani, sarebbero presenti ben 14 condoni che segnalano la mancanza di rispetto nei confronti dei contribuenti che pagano tutte le tasse nei tempi previsti determinando un danno alla fiscalità generale che sostiene i servizi pubblici fondamentali come sanità e scuola attraverso il contributo dei cittadini. Se è vero che non è la prima volta che il Parlamento approva la legge di bilancio a ridosso del 30 dicembre, i tempi di esame e i ritardi di questa manovra finanziaria sconfessano le affermazioni del Presidente del Consiglio che sosteneva come la compagine di governo fosse pronta ad affrontare le sfide che la particolare situazione storica ed economica del Paese richiedevano. Per quanto riguarda poi i profili di competenza della Commissione giustizia, destano particolare preoccupazione i tagli alla polizia penitenziaria ed in generale le misure insufficienti per affrontare il problema delle carceri: come già sottolineato dalla senatrice Lopreiato l'altissimo numero dei suicidi dei detenuti deve rafforzare l'azione della politica verso il pieno rispetto dell'articolo 27 della Costituzione. Investire nella rieducazione ed in un sistema carcerario umano significa investire nella sicurezza dei cittadini poiché chi è rieducato non torna a delinquere. Al riguardo, rivolge un appello al Governo affinché possa valutare l'urgenza di prorogare i benefici penitenziari introdotti durante l'emergenza epidemiologica da Covid per i detenuti semi liberi: ricorda al riguardo di aver presentato emendamenti al decreto-legge n. 162 del 2022, che tuttavia sono stati respinti. Sottolinea l'assenza alla manovra finanziaria di misure al sostegno del contrasto alle mafie con particolare riguardo al sistema di amministrazione dei beni sequestrati alla criminalità organizzata. Essa sposta la competenza finanziaria relativamente alle intercettazioni preventive dal Ministero della giustizia al Ministero dell'economia e delle finanze. Il tema merita una riflessione più generale, anche alla luce del dibattito avvenuto in Commissione sulle comunicazioni del Ministro della giustizia, dove in particolare il Partito Democratico ha ribadito la necessità di riequilibrare il rapporto tra le intercettazioni, come strumento fondamentale per combattere la criminalità, e il diritto alla riservatezza dei cittadini. Tali misure di riequilibrio non possono tuttavia giungere a compromettere la libertà di stampa e di informazione di pubblico interesse.

Interviene quindi il sottosegretario DELMASTRO DELLE VEDOVE per esprimere parere favorevole sulla proposta presentata dal relatore e parere contrario sui due rapporti illustrati rispettivamente dai senatori Ada Lopreiato e Verini.

Replica quindi alle osservazioni del senatore Verini, negando che nella legge di bilancio siano presenti condoni. La manovra, infatti, anche a fronte di chiusure di intere filiere produttive determinate dalla pandemia, ha inteso assicurare respiro e tempo ai cittadini che, pur avendo dichiarato integralmente al fisco quanto dovuto, si sono trovati nell'impossibilità di pagare integralmente le imposte. Per quanto riguarda le intercettazioni, ricorda che queste costituiscono uno strumento efficace di ricerca della prova per i reati di grave allarme sociale ma che, come peraltro stabilito dalla direttiva 2016/343 relativa alla presunzione d'innocenza, è indispensabile assicurare non solo l'inutilizzabilità delle intercettazioni prive di rilevanza penale ma, in alcuni casi, anche del materiale acquisito laddove non sussistano ragioni di pubblico interesse che ne giustifichino la pubblicazione. Annuncia poi la volontà del Governo di interloquire sui problemi illustrati dal senatore Verini al fine di non interrompere percorsi di socializzazione già intrapresi dai detenuti in semilibertà. Con particolare riguardo alle misure alternative alla detenzione per i reati connessi alle tossicodipendenze, la priorità per il Governo è certamente la sicurezza sociale ma anche il rispetto della funzione rieducativa della pena, e per queste ragioni auspica un percorso condiviso tra maggioranza e opposizione per l'approvazione di una disciplina sulle comunità terapeutiche per i detenuti tossicodipendenti.

Il presidente SISLER pone quindi ai voti la proposta di rapporto favorevole precedentemente illustrata.

Interviene in dichiarazione di voto il senatore SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*) che, nell'annunciare il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta del relatore, esprime particolare preoccupazione per la giustizia in Italia. La manovra si preoccupa di introdurre misure di favore per il calcio professionistico e svuota di contenuto il progetto culturale della cosiddetta 18 *app*; non risolve i problemi della giustizia in particolar modo delle carceri. I suicidi in carcere nel 2022 sono oltre 80, un numero grave che deve accendere il faro della politica e della pubblica opinione sulla situazione carceraria ricettacolo di marginalità sociale, tossicodipendenze, disagio mentale. I tagli all'Amministrazione penitenziaria previste dalla legge di bilancio non consentono di avviare un percorso di riqualificazione delle carceri e rischiano di peggiorare le condizioni dei detenuti, contrariamente alle intenzioni manifestate dal Ministro della giustizia in occasione delle sue comunicazioni. Non si può puntare sulla privazione della libertà personale come risposta alla domanda di sicurezza sociale senza investire sulle carceri ed anzi tagliando i fondi a queste destinati. Particolarmente preoccupante è anche il taglio ai fondi per la giustizia minorile, anche alla luce della recente evasione avvenuta nel carcere Beccaria di Milano che ha messo in evidenza le carenze della giustizia minorile in Italia, che in passato rappresentava invece un modello. La legge di bilancio contraddice le dichiarazioni programmatiche del Ministro della giustizia, e per

queste ragioni trova una decisa contrarietà da parte del Gruppo di Azione Italia Viva.

Interviene quindi per esprimere il voto contrario del suo Gruppo anche la senatrice CUCCHI (*Misto-AVS*) la quale, richiamandosi agli interventi dei colleghi, esprime profonda preoccupazione per la situazione carceraria in Italia e per i tagli operati dalla manovra alle Amministrazioni penitenziarie. Auspica invece che il Parlamento possa individuare un percorso condiviso, come preannunciato dal Rappresentante del Governo in relazione alle misure alternative al carcere per i detenuti per i reati legati alla tossicodipendenza.

Il senatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*) annuncia il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia ricordando come il Governo, pur insediatosi nel mese di ottobre, in tempi *record* è riuscito a proporre una manovra finanziaria credibile che risponde alle domande dei cittadini, con particolare riguardo alla necessità di calmierare i prezzi dell'energia alle bollette. I tagli in alcuni settori della giustizia rappresentano scelte dolorose che tuttavia devono essere considerate alla luce del particolare contesto economico che il Governo si è trovato ad affrontare, ed al quale ha risposto con assoluta prontezza. Ribadisce la fiducia nei confronti del Ministro della giustizia, portatore di una cultura garantista e liberale, e dichiara di condividere la proposta del sottosegretario Delmastro Delle Vedove relativo ad un percorso condiviso per la definizione di misure alternative al carcere.

La senatrice STEFANI (*LSP-PSd'Az*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo riaffermando il pieno sostegno della Lega al programma economico del Governo. Le difficoltà della giustizia italiana ed in particolare del sistema carcerario sono annose e la loro risoluzione costituisce un ambizioso obiettivo del Governo nell'auspicio che, come sottolineato dal sottosegretario Delmastro Delle Vedove, possa avviarsi un percorso condiviso da tutte le forze politiche. La legge di bilancio sotto questo profilo affronta con coraggio i problemi più contingenti e impattanti sulla situazione economica del Paese. Il reddito di cittadinanza, introdotto da un Governo di cui anche la Lega faceva parte, era nato come una misura con dei limiti ben precisi e con l'obiettivo di favorire l'ingresso nel mercato del lavoro garantendo al contempo un sostegno economico di reinserimento. Il sistema non ha retto e occorre avere il coraggio di ammettere che lo strumento non è riuscito a eliminare le diseguaglianze e favorire il reinserimento nel mercato del lavoro. Sui profili di competenza della Commissione giustizia ritiene che sia molto facile, da parte delle opposizioni, utilizzare questi temi come propaganda leggendo i dati finanziari in materia strumentale: sul tema della giustizia minorile, ad esempio, più che di taglio si tratta di un efficientamento per assicurare di utilizzare e spendere bene le risorse finanziarie messe a disposizione. Allo stesso modo, nel prosieguo dell'azione di Governo saranno certamente incrementate le risorse per l'edilizia carceraria, come preannunciato dal Ministro della giu-

stizia in occasione delle sue dichiarazioni programmatiche. Altrettanta attenzione sarà assicurata al tema delle sezioni distaccate dei tribunali, che potrebbe già trovare spazio nel decreto cosiddetto mille proroghe di prossima approvazione da parte del Consiglio dei ministri. Sul tema delle intercettazioni ricorda che le misure introdotte nella legge di bilancio attuano la riforma cosiddetta Orlando, invita pertanto i colleghi ad attendere gli esiti dell'indagine conoscitiva deliberata dalla Commissione per formulare proposte ulteriori.

Interviene quindi il senatore RASTRELLI (*FdI*) per esprimere il voto favorevole del Gruppo di Fratelli d'Italia sottolineando che, rispetto ai temi generali affrontati dalle opposizioni, occorre certamente trovare spazi di dialogo e disponibilità per affrontare i problemi della giustizia secondo alcune direttrici indicate dal ministro Nordio e ribadite nella seduta odierna dal sottosegretario Delmastro Delle Vedove. Nel merito, sottolinea che la manovra risponde pienamente alle esigenze di un momento difficile della storia repubblicana, che ha richiesto scelte in termini di risorse e obiettivi da realizzare. Sotto questo profilo tutte le partite di spesa del comparto giustizia sono a tutela delle fasce più deboli, degli ultimi: sono previsti finanziamenti per la tratta, per le donne vittime di violenza, per l'assunzione di psicologi e mediatori nelle carceri, per lo scorrimento delle graduatorie. I tagli riguardano specifiche partite che realizzano efficientamenti della spesa, necessari alla luce della particolare situazione economica del Paese. La legge di bilancio è stata elaborata in tempi straordinari, il Governo ha realizzato in due mesi quello che tradizionalmente è oggetto di uno studio preventivo molto più lungo. Anche per questa ragione esprime un convinto voto favorevole sulla proposta del relatore e la fiducia nei confronti di una legislatura che, soprattutto per i temi della giustizia, affronterà riforme fondamentali.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone ai voti la proposta di rapporto favorevole, che risulta approvata.

Non si procede alla votazione dei rapporti di minoranza che, ai sensi dell'articolo 126, comma 6 del Regolamento, saranno trasmessi alla 5^a Commissione permanente.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente SISLER avverte che la seduta già convocata per domani, mercoledì 28 dicembre 2022, alle ore 9, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 21,15.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLA GIUSTIZIA PER L'ANNO FINANZIARIO 2023
E PER IL TRIENNIO 2023-2025, E RELATIVA NOTA
DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 E 442/I – TABELLE 5 E 442/I-5)

La Commissione giustizia,

esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, con la relativa nota di variazione, e la tabella per lo stato di previsione del Ministero della giustizia (tab. 5 e 442/I-5), esprime per quanto di competenza rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
LOPREIATO, SCARPINATO, BILOTTI SULLO STATO
DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
PER L'ANNO FINANZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO
2023-2025 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 e 442/I – TABELLE 5 e 442/I- 5)

La 2^a Commissione,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023, il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 e relativa Nota di variazioni, l'allegata tabella 5, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

il disegno di legge di bilancio si inserisce in un contesto macroeconomico, globale e nazionale, caratterizzato da forte incertezza e rischi avversi, che risente delle tensioni geopolitiche e dell'aumento dell'inflazione, dovuto principalmente all'incremento dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime;

le ripercussioni economiche del conflitto in Ucraina, infatti, si sono fino ad ora manifestate soprattutto sul mercato internazionale delle materie prime, i cui prezzi hanno subito rialzi e oscillazioni di entità eccezionale. La crescita dei prezzi delle materie prime ha determinato un deciso innalzamento dell'inflazione globale, che secondo il Fondo Monetario Internazionale raggiungerebbe il 9 per cento quest'anno. Questi andamenti, insieme all'aumento dell'incertezza determinato dal conflitto, si sono riflessi in un significativo deterioramento delle prospettive di crescita. Nelle sue più recenti valutazioni, il Fondo stima che il prodotto mondiale decelererebbe il prossimo anno al 2,7 per cento (dal 3,2 del 2022). Il rallentamento sarebbe più marcato nell'area dell'euro, per la quale il Fondo e l'OCSE stimano una crescita pari allo 0,5 per cento nel 2023; la stima della Commissione europea è di appena lo 0,3 per cento;

in un contesto caratterizzato da sostanziosi impulsi inflazionistici, che hanno toccato picchi superiori all'11 per cento, le retribuzioni stanno crescendo di poco più dell'1 per cento. L'aumento dell'inflazione intacca la redditività delle imprese e le disponibilità per gli acquisti delle famiglie, con conseguenti impatti redistributivi a sfavore delle classi meno abbienti;

in un tale scenario, ci si sarebbe aspettati un intervento forte e deciso volto a limitare quanto più possibile l'impatto del caro energia sulle famiglie e a garantire la sopravvivenza e la competitività delle imprese, mentre il disegno di legge di bilancio in esame, ad eccezione delle misure che ricalcano interventi molto simili a quelli introdotti dal Governo prece-

dente a supporto di imprese e famiglie contro il caro energia, restituisce una visione che va in direzione opposta rispetto ai bisogni reali delle persone, ponendo le premesse perché lo stato dell'economia si aggravi. Nel suo complesso, la manovra di bilancio in esame appare attendista e di corto respiro, principalmente perché non affronta in maniera efficace i temi della crisi energetica e della recessione, anche tenuto conto che gran parte degli interventi non hanno carattere strutturale, ma esauriscono i propri effetti nel 2023 o addirittura nel primo trimestre del 2023;

le citate tensioni inflazionistiche e la perdurante instabilità geopolitica, oltre che le debolezze strutturali del nostro sistema economico-produttivo, richiederebbero ben altri interventi economici e sociali, di sostegno alla domanda, ai redditi e all'occupazione, per i settori pubblici come per quelli privati, per contrastare l'effetto recessivo e depressivo della perdita di potere d'acquisto, dell'aumento dei tassi di mercato e delle aspettative negative;

è di tutta evidenza che le misure proposte non restituiscano una visione generale e di ampio respiro di una programmazione pluriennale, ma evidenzino un impianto fortemente iniquo in quanto condizionato da scelte ideologiche aventi l'obiettivo principale di affermare profili politici identitari. Ne sono un esempio lampante le disposizioni contenenti la revisione del reddito di cittadinanza (RdC), che, in un Paese in cui le persone in povertà assoluta sono cresciute oltre i 5 milioni, prevedono una serie di inaccettabili penalizzazioni già nel 2023, nonché la creazione di un fondo *ad hoc* destinato a un'organica riforma delle misure di sostegno alla povertà e di inclusione attiva di cui, al momento, non si conoscono né i termini né i contenuti. Scelta questa molto grave, tenuto che da una simulazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) sui dati INPS emerge che, con le nuove regole introdotte dalla manovra, il 38,5 per cento dei nuclei che oggi ricevono il RdC potrebbero perderlo entro agosto 2023 e alla luce del fatto che il RdC costituisce un livello essenziale delle prestazioni (Lep);

sulla stessa scia, altrettanto critiche appaiono la discrepanza di trattamento tributario tra lavoratori dipendenti e autonomi (e, all'interno di questi ultimi, tra contribuenti soggetti al regime forfetario e contribuenti esclusi) che risulta accresciuta; le disposizioni in materia di pagamenti in contante e l'introduzione di alcuni istituti che riducono l'onere tributario per i contribuenti non in regola, che rischiano di entrare in contrasto con la spinta alla modernizzazione del Paese che anima il Piano nazionale di ripresa e resilienza e con l'esigenza di continuare a ridurre l'evasione fiscale;

mancano nella manovra di bilancio gli investimenti necessari per creare lavoro, rafforzare la coesione sociale e contrastare le disuguaglianze. Mancano risorse per l'istruzione e per la sanità che ha affrontato e sta affrontando gli effetti drammatici della pandemia. In questa prospettiva, occorre un significativo incremento della spesa corrente, anche per accompagnare gli investimenti del PNRR e il corretto funzionamento delle nuove infrastrutture sociali;

considerato che:

per quanto importa ai fini del rapporto *de quo* il disegno di legge di bilancio, oltre alle disposizioni di propria competenza contenute nella prima sezione, comprende in via prevalente la Tabella relativa agli stati di previsione del Ministero della giustizia (tabella 5) e in via residuale quella del Ministero dell'economia, limitatamente alle parti di competenza (tabella n. 2), del Ministero dell'Interno, limitatamente alle parti di competenza (tabella n. 8) e del Ministero delle infrastrutture, limitatamente alle parti di competenza (tabella n. 10), contenute nella seconda sezione;

per quanto attiene alle competenze della Commissione, relativamente alla prima sezione, il disegno di legge di bilancio prevede limitate norme di stretta attinenza, tra le quali si possono segnalare:

a) il comma 877 e s.s. che prevede una serie di tagli alla spesa in fondamentali settori quali:

1) Giustizia minorile. Al comma 879 si prevede una riduzione di spesa in un settore nevralgico ai fini della rieducazione e restituzione alla società – nel più breve tempo e con il minor sacrificio possibile – del minore o giovane adulto. Tali risparmi dovranno essere non inferiori a 331.583 euro per l'anno 2023, 588.987 euro per l'anno 2024 e 688.987 euro annui a decorrere dall'anno 2025. Sorprende che non vi sia un tetto massimo ai tagli da apportare, il che, per assurdo, potrebbe significare anche un azzeramento delle dotazioni spettanti al comparto. Sarebbe stato, al contrario, necessario implementare le risorse spettanti al settore perché soprattutto per tali soggetti è privilegiato un trattamento penitenziario «a misura del minore». Ciò sarebbe stato ancora più importante anche in relazione alle novità introdotte dal decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 121, volte all'inserimento di percorsi di giustizia ripartiva, di mediazione, di istruzione, rotazione professionale, di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e ad attività di utilità sociale e culturale nonché delle misure penali di comunità. Se per gli adulti è garantito dalla carta costituzionale che la privazione della libertà personale debba rappresentare l'*extrema ratio*, per i minori tale assunto deve essere ribadito – se possibile – con ancora maggior forza. Il recupero del minore rappresenta uno dei principali interessi dell'intera società, e della società futura che si intende costruire. La giustizia minorile è in fondo un compito di educazione e rieducazione continua. Per far ciò però occorre investire al fine di evitare che lo Stato rinunci *ab origine* ad assumersi tali responsabilità;

2) Intercettazioni telefoniche. Il comma 880 prevede una riduzione di tali spese pari a 1.575.136 euro annui a decorrere dal 2023. Il tema delle intercettazioni appare centrale nell'azione del dicastero. Purtroppo non nella direzione sperata. Con la presente legge di bilancio, da un lato si opera una stretta insensata al comparto intercettizio più garantito, ovvero quello delle intercettazioni giudiziarie e, dall'altro, si interviene sulla disciplina delle intercettazioni preventive dei Servizi di informazione per la sicurezza (peraltro in contrasto con quanto disposto dall'articolo 15, comma 2, della legge 243/2012 che esclude la presentazione di emenda-

menti di carattere ordinamentale in legge di bilancio). Le intercettazioni processuali costituiscono un mezzo di ricerca della prova disciplinato dal capo IV del titolo III del libro III del codice di procedura penale, specificatamente dall'art. 266 e successivi. Tali modalità di intercettazioni consistono nella captazione occulta e contestuale di una comunicazione o conversazione tra due o più soggetti che agiscono con l'intenzione di escludere altri attraverso modalità oggettivamente idonee allo scopo, attuate da soggetto estraneo alla stessa mediante strumenti tecnici di percezione tali da vanificare le cautele ordinariamente poste a protezione del suo carattere riservato. Accanto a queste, al fine di prevenire gravi delitti che destano allarme sociale, di criminalità organizzata, di terrorismo o di eversione dell'ordine costituzionale, il legislatore ha previsto un sistema preventivo di intercettazione caratterizzati da una minore garanzia rispetto alle intercettazioni regolate dall'articolo 266 del codice di rito (art. 226 disp. att. c.p.p., così come modificato dal decreto legge 18 ottobre 2001, n. 374 e dagli articoli 4 e 7 del decreto legge n. 144/2005). Il comma 684 mira ad autonomizzare la disciplina delle intercettazioni del comparto dell'intelligence rispetto a quella delle intercettazioni «di polizia» volte alla prevenzione di gravi reati (art. 226 disp. att. c.p.p.). L'inserimento della disposizione nel disegno di legge di bilancio è motivata essenzialmente in ragione dell'esigenza di modificare l'imputazione dei fondi destinati a coprire queste operazioni, spostandola dal relativo capitolo all'interno dello stato di previsione del Ministero della giustizia allo specifico programma di spesa (il 5.2), contenuto all'interno dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Tale ragione è risultata sufficiente ai fini del superamento dello scrutinio di proponibilità da parte della Presidenza della Camera. Al Gruppo Movimento 5 Stelle questa valutazione lascia dei margini di dubbio. La norma in questione, infatti, non si limita alla modifica dell'imputazione contabile, ma incide anche sulla disciplina dell'istituto, con innovazioni significative e con una sua complessiva «sistematizzazione». In estrema sintesi, le novità principali concernono i presupposti autorizzatori delle operazioni captative, i termini per il deposito e di conservazione dei verbali, gli adempimenti successivi alle comunicazioni al Copasir e le possibilità di utilizzo degli elementi acquisiti mediante le operazioni. Su tali questioni, destano preoccupazione una molteplicità di previsioni: l'alleggerimento dell'onere motivazionale relativamente alla sussistenza di elementi investigativi che giustificano l'attività di prevenzione e alla ritenuta necessità del compimento dell'atto (anche mediante la soppressione del rinvio all'articolo 266 disp. att. c.p.p., che invece resta per le preventive di polizia); la maggiore facilità nel concedere proroghe al loro utilizzo; l'estensione a 30 giorni del tempo a disposizione dei servizi per trattenere il materiale prima della distruzione (fino ad un massimo di sei mesi nei casi di richieste motivate); la possibilità da parte della Procura di autorizzare la conservazione per un periodo massimo di 24 mesi; la competenza in capo al procuratore generale presso la corte di appello di Roma e non al Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo. C'è anche una questione di metodo da affron-

tare e riguarda le modalità attraverso le quali il Governo abbia inteso di affrontare una tematica così delicata. La presentazione di un emendamento notte tempo non ha consentito, infatti, al Parlamento la dovuta riflessione su di un tema così di rilievo. Infatti, i precedenti interventi sulla materia *de qua* sono stati caratterizzati da una dialettica parlamentare che ha portato in un caso alla conversione in legge con modificazioni del decreto legge 27 luglio 2005, n.144 e nell'altro alla legge 7 agosto 2012, n. 133 approvata dalle due Camere in sede deliberante. Infine, in stretta attinenza ai temi economici trattati in legge di bilancio, è essenziale segnalare in questa sede la valenza anche economica dello strumento delle intercettazioni. Infatti, grazie a questo strumento di indagine è stato possibile addivenire a sequestri e confische. Uno spunto di riflessione sul tema lo offre la Relazione semestrale sui beni sottoposti a confisca o sequestro nell'ambito delle misure di prevenzione (dati aggiornati al 30 giugno 2022), le quali seppur rappresentano una limitata parte delle misure ablatorie patrimoniali, offrono dati che risultano importanti ai fini della comprensione del reale volume complessivo di tali operazioni. Come previsto dal Codice Antimafia (decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159), i dati raccolti sono trasmessi all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati e confluiscono in un sistema informativo (Banca dati centrale) gestito dalla Direzione Generale per gli Affari Interni del Dipartimento Affari di Giustizia. Dalle tabelle statistiche inserite nella Relazione risulta che i procedimenti relativi alle misure di prevenzione patrimoniali – al 30 giugno 2022 – ammontano a 10.933, con un incremento di 433 unità rispetto ai 10.500 rilevati al 30 giugno 2021. Quanto alla distribuzione geografica, i distretti giudiziari di Napoli (174), Palermo (153) e Reggio Calabria (108) risultano quelli con il numero maggiore di nuovi procedimenti iscritti nel triennio. Sempre al 30 giugno 2022 i beni interessati da procedimenti di prevenzione registrati in Bdc risultano complessivamente pari a 230.517, con un incremento complessivo di 9.579 unità rispetto alla rilevazione effettuata un anno prima, al 30 giugno 2021. Nel biennio 2020-2021 risultano complessivamente registrati 21.785 beni, di cui 11.407 nel primo anno e 10.378 nel secondo. Quanto alla tipologia dei beni in discorso, viene confermata una prevalenza dei beni immobili (che costituiscono quasi la metà del totale), rispetto ai beni mobili e mobili registrati (complessivamente pari al 34% circa), ai beni finanziari (12% circa) e alle aziende (7% circa). Al 30 giugno 2022, i beni in sequestro presenti in Bdc risultano pari a 6.934 e rappresentano comunque una percentuale molto limitata, il 3%, del totale complessivo. Nell'ultimo triennio, 2020-2022, le registrazioni dei beni in stato di sequestro sono leggermente superiori alla percentuale complessiva: il loro numero ammonta a 2.011, il 4% del totale dei 50.205 beni interessati da un provvedimento dell'autorità giudiziaria. Di questi, buona parte, ovvero 761, riguardano beni sequestrati nella regione Sicilia. Al termine della rilevazione, i beni confiscati sono complessivamente 96.768 e rappresentano il 42% del totale dei beni censiti nel database. Al netto dei beni oggetto di decreto di destinazione da parte di ANBSC, i beni confi-

scati risultano essere 88.303, pari al 38,3% del totale dei beni registrati nella Banca dati centrale. Dai dati riportati si rileva come nella sola Sicilia risultino sottoposti a provvedimento ablatorio 3.883 beni, pari al 24,5% del dato complessivo nazionale per il triennio 2020/2022. Importante anche il contributo dell'ufficio giudiziario di Roma, che nel periodo in questione risulta aver registrato oltre 4mila beni sottoposti a confisca, di cui 3.334, pari al 39% del totale Italia, nel solo anno 2020. Di particolare rilevanza la consistenza beni sottoposti a confisca definitiva – complessivamente pari a 35.115 beni, ovvero al 15,2% del totale dei beni registrati – e la loro riconducibilità alle tipologie dei beni immobili o aziende: emerge infatti che i beni immobili confiscati in via definitiva sono 11.712, mentre le aziende risultano essere 1.998. Il totale aggregato dei beni «destinabili» è pari, pertanto, a 13.710 beni complessivi. Privare (o limitare) lo Stato dell'uso dello strumento delle intercettazioni può comportare una perdita di efficienza nella lotta alla delinquenza e la riduzione della possibilità di sottrazione di quest'ingente quantità di beni dalla disponibilità della criminalità;

b) il comma 380 che, novellando il decreto legislativo 149/2022 di riforma del processo civile, ne dispone l'anticipazione dal 30 giugno al 28 febbraio 2023 dell'applicabilità di alcune disposizioni, nonché l'estensione delle ipotesi di applicabilità immediata (dal 1° gennaio 2023) delle disposizioni della riforma medesima in materia di udienze da remoto, deposito di note scritte in luogo dell'udienza e giustizia digitale. Una scelta, questa, che non convince nella maniera più assoluta le principali sigle dell'avvocatura e della magistratura associata. Ci si trova, infatti, di fronte ad innovazioni di forte impatto, come la nuova fase introduttiva del giudizio di cognizione, che richiedono negli operatori il giusto livello di approfondimento e consolidamento che non sarà possibile con un'anticipazione di quattro mesi rispetto alla data originaria di entrata in vigore. Vi potrebbero essere per di più anche risvolti negativi sul diritto di difesa e sul principio costituzionalmente garantito del giusto processo nella misura in cui ad alcuni importanti settori della giurisdizione mancano persino i requisiti tecnici per garantire il corretto funzionamento degli uffici. Anche in questo settore vi è da segnalare un problema relativo al metodo: Con il decreto cosiddetto *Rave party* si è provveduto ad una proroga dell'entrata in vigore del decreto legislativo di riforma al processo penale e con la legge di bilancio ad un'anticipazione dell'entrata in vigore del decreto legislativo di riforma al processo civile. Ed anche in questo caso senza nessun tipo di dibattito parlamentare;

c) Il sistema carcerario italiano è ancora caratterizzato da un grave sovraffollamento, con strutture ed operatori quasi al collasso. Stando a quanto previsto dall'ultima relazione presentata al Parlamento, su 50.832 posti regolamentari, di cui 47.418 effettivi, i detenuti sono 54.329, con una percentuale di sovraffollamento del 114 per cento. I numeri sono sicuramente allarmanti e trattasi di un fenomeno strutturale, che imporrebbe adeguate risposte sia in termini finanziari che di investimenti – anch'essi

strutturali – in personale e strutture. Sul punto si segnalano le norme contenute ai commi 856 e 857 relativamente all'istituzione di un Fondo destinato al finanziamento di progetti per il recupero e il reinserimento dei detenuti e internati e alle loro famiglie. I 14 milioni stanziati non appaiono sufficienti. Infatti, si segnala il numero di 82 suicidi dall'inizio dell'anno. Mai così alto da oltre 20 anni: tra suicidi e decessi sono 195 le vittime in totale, senza sottovalutare che per un buon numero le cause sono ancora in corso di accertamento. Oltre al valore in termini assoluti, l'indicatore principale per valutare l'andamento del fenomeno è il cosiddetto tasso di suicidi, ossia la relazione tra il numero dei casi e la media delle persone detenute nel corso dell'anno. Con un numero di presenze medie pari a 54.920 detenuti e 82 decessi, il tasso di suicidi è oggi pari circa a 13 casi ogni 10.000 persone detenute: si tratta del valore più alto mai registrato. In carcere ci si uccide oltre 21 volte in più che nel mondo libero. Dalle poche informazioni a disposizione, sembrerebbe che circa un terzo dei casi di suicidi riguardava persone con una patologia psichiatrica, accertata o presunta, e/o una dipendenza da sostanze, alcol o farmaci. Il successivo comma 858 intende rispondere a tali criticità per mezzo dell'assunzione di personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, destinato ai ruoli di funzionario giuridico-pedagogico e di funzionario mediatore culturale. I commi da 863 a 866 autorizzano l'assunzione straordinaria di un contingente massimo di 1.000 unità spalmate sul quadriennio 2023-26, con un massimo di 250 assunzioni per singola annualità;

d) il comma 186 e s.s. relativi alla definizione agevolata delle controversie. Se da un lato è corretto perseguire politiche volte alla tutela del contribuente che per necessità è incappato in procedimenti con il fisco o con gli altri enti impositori, dall'altro è impossibile anche solo la valutazione di norme che prevedono una depenalizzazione dell'evasione fiscale. Secondo notizie di stampa l'emendamento che era in procinto di depositare il Governo durante l'esame alla Camera dei deputati depenalizzava le condotte di: dichiarazione infedele (punito con la reclusione da due anni a quattro anni e sei mesi), omesso versamento di ritenute dovute o certificate e omesso versamento IVA (punito con la reclusione da sei mesi a due anni) e indebita compensazione (punito con la reclusione da sei mesi a due anni). Tali norme sarebbero state uno smacco nei confronti dei tanti onesti contribuenti italiani che pur con tanti sacrifici arrivano alla fine del mese adempiendo anche all'obbligo del pagamento delle tasse.). L'emendamento non è stato poi presentato, ma potrebbe veder la luce in un prossimo provvedimento. Il Movimento 5 Stelle farà sarà sempre di ostacolo a politiche classiste volte al perseguimento degli interessi di pochi,

formula un rapporto contrario.

SCHEMA DI RAPPORTO PRESENTATO DAI SENATORI BAZOLI, MIRABELLI, VERINI, ROSSOMANDO SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA PER L'ANNO FINANZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO 2023-2025

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 E 442/I – TABELLE 5 E 442/I-5)

La 2^a Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge A.S. 442, recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025;

premessi che:

l'economia italiana si avvicina alla recessione, l'inflazione è vicina al 12 per cento mentre le retribuzioni stanno crescendo di poco più dell'1 per cento, un crollo del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi che allarga drammaticamente le disuguaglianze e genera una enorme redistribuzione di reddito a danno anzitutto delle famiglie più povere e più fragili;

a fronte di questa situazione, il disegno di legge di bilancio presentato dal Governo non solo non risponde alla crisi economica e sociale ma addirittura rischia di aggravarla, perché è inadeguato e iniquo: inadeguato ad affrontare efficacemente la crisi energetica e a scongiurare la recessione e fortemente iniquo perché segnato da scelte ideologiche ed elettorali, come l'inasprimento già per il prossimo anno sul reddito di cittadinanza, l'aumento del tetto per l'uso dei contanti e l'innalzamento della soglia per i pagamenti con la moneta elettronica, il taglio delle pensioni;

la verità emerge chiaramente dalla Relazione Tecnica: le norme di condono eufemisticamente denominate «misure di sostegno in favore del contribuente» costeranno oltre 1,1 miliardi di minori entrate nel 2023, mentre gli stanziamenti contro la povertà verranno ridotti di 743 milioni di euro rispetto a quanto previsto a legislazione vigente;

i 21 miliardi stanziati per il caro bollette basteranno per il solo primo trimestre ed è lo stesso Governo a riconoscere di ignorare come e con quali risorse proseguire nell'azione di sostegno a famiglie e imprese a partire da aprile, mentre già da questo mese il prezzo della benzina e del gasolio aumenterà, poiché il Governo ha ridotto da 25 a 15 centesimi lo sconto sulle accise;

nella manovra non c'è nulla per rilanciare la crescita, con misure troppo deboli per favorire gli investimenti e l'accesso al credito delle imprese, nessuna risorsa aggiuntiva per gli investimenti pubblici, nessuna

strategia per la transizione energetica e una pericolosa incertezza su futuro del PNRR;

sono largamente insufficienti gli stanziamenti per la sanità, la scuola e il trasporto pubblico, con il rischio che le disuguaglianze territoriali siano aggravate dal progetto di autonomia differenziata, che il Governo intende, peraltro, attuare espropriando il Parlamento, visto che l'adozione dei LEP viene demandata a DPCM;

è necessario più coraggio per affrontare la crisi energetica e il crollo del potere d'acquisto dei redditi, con maggiori aiuti alle famiglie e alle imprese, un rafforzamento del taglio del cuneo fiscale, un potenziamento della quattordicesima pensionistica, l'accelerazione dell'attuazione del PNRR, il rilancio degli investimenti privati e pubblici, privilegiando quelli per la transizione ecologica, maggiori risorse sulla sanità, sulla scuola, sul trasporto pubblico e sugli enti locali, che la legge di bilancio rischia di mandare in forte sofferenza finanziaria, una seria azione di contrasto dell'evasione fiscale;

il sistema carcerario italiano, infatti, è ancora caratterizzato da una pesante situazione di sovraffollamento: secondo l'ultima relazione presentata al Parlamento dall'ex Ministra della giustizia Cartabia, su 50.832 posti regolamentari, di cui 47.418 effettivi, i detenuti sono 54.329, con una percentuale di sovraffollamento del 114 per cento; si tratta di un fenomeno strutturale, stigmatizzato da anni dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, che richiederebbe un serio impegno di spesa a sostegno di risposte altrettanto strutturali; al contrario i primi atti del Governo, ivi compreso il disegno di legge di bilancio, vanno in direzione esattamente opposta;

considerato che:

il disegno di legge di bilancio in esame prevede all'articolo 1, commi 878 e 879 una serie di tagli significativi in diversi settori, in particolare in quello della giustizia;

Il testo, infatti, prevede che «a decorrere dall'anno 2023, il Ministero della giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, assicuri, mediante la riorganizzazione e l'efficientamento dei servizi degli istituti penitenziari presenti su tutto il territorio nazionale, in particolare con la ripianificazione dei posti di servizio e la razionalizzazione del personale, il conseguimento di risparmi di spesa non inferiori a 9.577.000 euro per l'anno 2023, 15.400.237 euro per l'anno 2024 e 10.968.518 euro annui a decorrere dall'anno 2025»;

inoltre, a «decorrere dall'anno 2023, il Ministero della giustizia, Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, assicura, l'efficientamento dei processi di lavoro nell'ambito delle attività per l'attuazione dei provvedimenti penali emessi dall'Autorità giudiziaria e la razionalizzazione della gestione del servizio mensa per il personale, il conseguimento di risparmi di spesa non inferiori a 331.583 euro per l'anno 2023, 588.987 euro per l'anno 2024 e 688.987 euro annui a decorrere dall'anno 2025.»;

in questo modo si interrompe, anzi si inserisce una pericolosa retromarcia, rispetto ad un grande lavoro, non certo scevro da difficoltà, compiuto negli anni, volto a colmare le gravi carenze di personale della giustizia, in particolare nel circuito penitenziario e ma ovviamente non solo;

con le leggi di bilancio 2019 e 2020 e per il 2022 sono state previste infatti le assunzioni di centinaia di unità di personale del comparto funzioni centrali per il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, per la polizia penitenziaria, direzione, area giuridico pedagogica, e del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità;

le significative riduzioni di spesa appaiono dunque suscettibili di incidere pesantemente sulla tenuta di un sistema già fragile, interrompendo il difficile percorso di risanamento avviato nella seconda fase della XVIII Legislatura. In particolare, rischiano di essere colpite le attività trattamentali delle persone detenute nell'ambito dei percorsi di reinserimento; e, allo stesso tempo, rischia di arrestarsi il percorso delle nuove assunzioni di personale, fondamentale per garantire la funzionalità degli istituti e, con essa, dignitose condizioni di vita delle persone private della libertà personale;

come dimostrano tutti gli studi condotti sul tema anche a livello sovranazionale, europeo il contenimento del tasso di recidiva è strettamente collegato al percorso trattamentale che viene offerto ai detenuti, in attuazione dell'articolo 27 della Costituzione;

si aggiunga, inoltre, che le riduzioni di spesa operano nel quadro di una manovra di finanza pubblica che non prevede alcuna altra misura relativa al comparto penitenziario, in particolare, laddove vengono previste risorse per l'edilizia giudiziaria, manca del tutto qualunque previsione in materia di edilizia penitenziaria e di gestione degli spazi a fini di riduzione del sovraffollamento e trattamentali;

sempre maggiore rilevanza nell'azione dell'Amministrazione aveva assunto il coordinamento, da parte degli uffici di esecuzione penale esterna, dell'intervento degli enti, pubblici e privati e del volontariato nel reperimento delle risorse, per l'implementazione delle sanzioni di comunità e la condivisione sul territorio dei percorsi finalizzati al reinserimento sociale: lo sforzo consiste nel caratterizzare i programmi alternativi alla detenzione di contenuti concreti che non tralascino l'aspetto di natura sanzionatoria delle pene e che abbiano una necessaria implicazione riparatrice nei confronti della collettività e della persona offesa dal reato, con carattere di concretezza e possibile tenuta futura;

di estrema importanza appare inoltre il mancato incremento del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime di reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti nonché agli orfani per crimini domestici;

manca inoltre un intervento in proroga per i termini per la chiusura delle sezioni distaccate delle piccole isole, in una particolare congiuntura che vede questi territori in una situazione di criticità dovuta ai cambiamenti climatici e alla loro peculiare fragilità geografica, che ha, purtroppo,

portato il Governo ad intervenire con il decreto-legge 3 dicembre 2022, n. 186, Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi eccezionali verificatisi nel territorio dell'isola di Ischia a partire dal 26 novembre 2022;

rilevato che appare assolutamente necessario:

a) ristorare l'intero comparto giustizia reintegrando integralmente le risorse tagliate destinate in particolare al personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, anche incrementando le risorse per il personale penitenziario, penitenziario minorile, per gli uffici di esecuzione penale esterna;

b) incrementare il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti nonché agli orfani per crimini domestici di cui all'articolo 11 della legge 7 luglio 2016, n. 122, modificata dall'articolo 6 della legge 20 novembre 2017, n. 167 e dall'articolo 11, comma 4, legge 11 gennaio 2018, n. 4;

c) prorogare i termini per la chiusura delle sezioni distaccate di Lipari, avente giurisdizione sul territorio dei comuni di Leni, Lipari, Malfa, Santa Marina Salina, nel circondario del tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto e la sezione distaccata di Portoferraio, avente giurisdizione sul territorio dei comuni di Campo nell'Elba, Capoliveri, Marciana, Marciana Marina, Porto Azzurro, Portoferraio, Rio Marina, Rio nell'Elba;

d) tutelare il rapporto tra detenute madri e figli minori, e di ad incrementare l'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia, anche incrementando il Fondo di cui all'articolo 1, comma 323, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 è incrementato di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025;

e) istituire *un Fondo per interventi straordinari sulle carceri e per l'edilizia e l'architettura penitenziaria*, per interventi straordinari sulle carceri e per l'architettura penitenziaria, anche destinato al finanziamento di progetti volti, al recupero e al reinserimento dei detenuti e dei condannati, anche per mezzo di attivazione di percorsi di inclusione lavorativi e formativi, anche in collaborazione con le istituzioni coinvolte, con le scuole e le università nonché con i soggetti associativi del terzo settore, alla manutenzione straordinaria e degli istituti di pena, nell'ambito di progettualità;

f) introdurre misure per il potenziamento della rete per l'assistenza vittime di reato;

g) garantire e implementare la funzionalità e l'organizzazione degli uffici e delle strutture di esecuzione penale esterna e per la messa alla prova, anche al fine di favorire il decremento della popolazione penitenziaria e concorrere così a determinare positivi effetti anche in termini di complessiva sicurezza sociale in ragione della conseguente riduzione della recidiva, a potenziare ulteriormente il personale di Uffici di servizio sociale preposti all'esecuzione penale esterna dei minori (Uffici di Servizio

sociale per minorenni) e degli adulti (Uffici per l'esecuzione penale esterna);

h) contrastare più efficacemente la criminalità mafiosa, con particolare riferimento alla forza economico-finanziaria della criminalità organizzata, anche tramite l'aggressione degli ingenti patrimoni illecitamente accumulati, e facendo in modo che vengano restituiti all'utilità collettiva, e per una efficiente gestione dei beni sequestrati alle mafie, incrementare i finanziamenti per Direzione Investigativa Antimafia (DIA) e le dotazioni di personale e organizzative dell'Agencia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata,

esprime parere contrario.

4^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Politiche dell'Unione europea)

Martedì 27 dicembre 2022

Plenaria

11^a Seduta

Presidenza del Presidente
TERZI DI SANT'AGATA

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Matilde Siracusano.

La seduta inizia alle ore 19,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(442 e 442/I) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 2 e 442/I-2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame. Rapporto non ostativo)

Il presidente TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*), relatore, introduce l'esame del disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2023 (AS 442), e la relativa nota di variazioni (AS 442/I), nonché lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2), per le parti di propria competenza.

Ricorda che il disegno di legge si compone di due Sezioni: nella prima sono riportate le disposizioni in materia di entrata e di spesa, aventi ad oggetto misure funzionali a realizzare gli obiettivi di finanza pubblica. Nella seconda Sezione sono invece indicate le previsioni di entrata e di spesa, espresse in termini di competenza e di cassa, formate sulla base

della legislazione vigente, apportando a tali previsioni le variazioni derivanti dalle disposizioni della citata prima Sezione.

Per quanto riguarda la prima sezione, essa si compone di un unico articolo, suddiviso in 903 commi, e reca misure che ammontano a circa 35 miliardi di euro, che vanno dalle misure per contenere il caro energia nel primo trimestre 2023 (21 miliardi di euro), al pacchetto famiglia e lavoro, tra cui la riduzione del cuneo fiscale e la stretta sul reddito di cittadinanza, il contributo di solidarietà sugli extraprofitti delle imprese energetiche, l'estensione del regime forfettario per gli autonomi con reddito fino a 85.000 euro e altre misure tra cui l'aumento del tetto al contante, la riattivazione della società Stretto di Messina spa, il ripristino del contributo alle scuole paritarie e l'introduzione di quota 103 per poter andare in pensione a 62 anni con 41 anni di contributi, nonché un incremento del 10 per cento dei fondi assegnati agli enti locali, in relazione alle opere del PNRR che saranno avviate nel 2023, finalizzato a fronteggiare gli aumenti dei prezzi dovuti all'inflazione e al caro energia.

La manovra è stata esaminata dalla Commissione europea, che ha emesso un parere, il 14 dicembre scorso (C(2022) 9622), ai sensi dell'articolo 7 del regolamento (UE) n. 473/2013, sul Documento programmatico di bilancio del 24 novembre, tenendo tuttavia anche conto del disegno di legge di bilancio presentato alla Camera il 29 novembre.

Per quanto riguarda i dati macroeconomici, si prevede che l'economia italiana sarà cresciuta del 3,7 per cento nel 2022 e crescerà dello 0,6 per cento nel 2023, mentre l'inflazione si sarà attestata all'8,5 per cento nel 2022, per ridursi al 5,5 per cento nel 2023.

Si prevede che il disavanzo delle amministrazioni pubbliche dell'Italia diminuirà, passando dal 5,6 per cento del PIL nel 2022, al 4,5 per cento del PIL nel 2023, al 3,7 per cento nel 2024, per attestarsi al 3 per cento nel 2025.

Il rapporto debito pubblico/PIL diminuirà, passando dal 145,7 per cento del 2022, al 144,6 per cento nel 2023, per attestarsi al 141,2 per cento entro il 2025.

La manovra si colloca in un contesto in cui prosegue la sospensione del Patto di stabilità e crescita per tutto il 2023, in ragione della maggiore incertezza e dei forti rischi di revisione al ribasso per le prospettive economiche, nel contesto della guerra in Europa, degli aumenti senza precedenti dei prezzi dell'energia e delle continue perturbazioni della catena di approvvigionamento. Nella sua comunicazione sul Semestre europeo del 23 maggio 2022 (COM(2022) 600), la Commissione europea ha infatti prorogato la clausola di salvaguardia generale del Patto, attivata nel marzo 2020, fino a tutto il 2023, ma ha considerato soddisfatte le condizioni per disattivarla a partire dal 2024.

Nel citato parere del 14 dicembre, la Commissione europea valuta il progetto di bilancio a fronte di quanto richiesto all'Italia nelle Raccomandazioni specifiche per Paese, adottate dal Consiglio dell'Unione europea.

In base alle Raccomandazioni del 12 luglio 2022, l'Italia è stata invitata a garantire nel 2023 una politica di bilancio prudente, pur tenendo

conto della necessità di fornire sostegno temporaneo alle famiglie e alle imprese più colpite dagli aumenti dei prezzi dell'energia. All'Italia è stato anche raccomandato di aumentare gli investimenti pubblici per le transizioni verde e digitale e per la sicurezza energetica, tenendo conto dell'iniziativa *REPowerEU*, anche avvalendosi del PNRR e di altri fondi dell'Unione. Infine, per il periodo successivo al 2023, l'Italia dovrebbe perseguire una politica che miri a raggiungere posizioni di bilancio prudenti a medio termine e una riduzione credibile e graduale del debito, assicurando la sostenibilità di bilancio attraverso investimenti e riforme.

A giudizio della Commissione europea, la manovra presentata dal nuovo Governo si pone in linea con gli orientamenti di bilancio contenuti nella citata Raccomandazione del Consiglio del 12 luglio 2022. Nel 2023, la crescita della spesa corrente sarà inferiore alla crescita del prodotto potenziale a medio termine e pertanto la crescita della spesa primaria è coerente con la Raccomandazione del Consiglio. Nel 2023 l'Italia prevede di finanziare ulteriori investimenti mediante il PNRR e altri fondi dell'UE e di preservare gli investimenti finanziati a livello nazionale, investimenti che riguardano soprattutto le transizioni verde e digitale e la sicurezza energetica.

La valutazione da parte della Commissione europea è quindi complessivamente positiva sulla manovra di bilancio, tenendo anche conto delle ultime modifiche apportate presso la Camera dei deputati che rispondono anche ad alcune indicazioni contenute nelle Raccomandazioni del 9 luglio 2019, con riferimento ai pagamenti elettronici e alla riduzione del peso della spesa pensionistica sul bilancio complessivo.

Inoltre, per quanto riguarda le misure di aiuto relative agli elevati prezzi dell'energia, poiché queste concorrono ad aumentare la spesa corrente netta e con essa ad aumentare il disavanzo e il debito pubblico per il 2023, la Commissione europea invita a provvedere affinché tali misure siano maggiormente mirate e indirizzate a sostenere soprattutto le famiglie più vulnerabili e le imprese più esposte, mantenendo gli incentivi a ridurre la domanda energetica, e che queste siano revocate all'allentarsi delle pressioni sui prezzi dell'energia.

Per quanto riguarda le parti di competenza della Sezione II (articoli da 2 a 21) del disegno di legge di bilancio, che contiene lo stato di previsione delle entrate e gli stati di previsione delle spese relativi ai Ministeri con portafoglio, specificati poi nelle 16 tabelle, la tabella n. 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, è quella di maggiore attinenza alle competenze della 4^a Commissione.

In particolare, interessano le entità degli stanziamenti relativi al Programma n. 1.3 «Presidenza del Consiglio dei ministri» (unità di voto 17.2), in cui è riportata la dotazione finanziaria per il triennio 2023-2025 rispettivamente di 1,3, 1,1 e 1,2 miliardi di euro, alla quale attinge anche il Dipartimento per le politiche europee.

Interessa poi, soprattutto, il Programma n. 4.10 sulla «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE» (unità di voto 3.1), in cui sono previste le somme da versare a titolo di risorse proprie dell'UE ba-

sate sul RNL e sull'IVA, con uno stanziamento di circa 18,9 miliardi di euro per il 2023, 19 miliardi per il 2024 e 19 miliardi per il 2025, nonché le risorse proprie UE tradizionali (dazi doganali e altro) con uno stanziamento di 3,7 miliardi per ciascuno dei tre anni.

Nel medesimo Programma n. 4.10 sono, inoltre, previste le dotazioni per l'attuazione delle politiche europee, con uno stanziamento di 65,2 miliardi di euro per il 2023, di 11,7 miliardi per il 2024 e di 10,7 miliardi per il 2025.

Queste somme sono destinate: al Fondo per il finanziamento di iniziative di assistenza tecnica specialistica PNRR in favore dei piccoli comuni, con una dotazione di 10 milioni di euro, per ciascuno dei tre anni, stanziati dal comma 780 dell'articolo 1 della Sezione I del disegno di legge; al finanziamento di convenzioni con Eutalia srl, per il rafforzamento delle capacità di analisi, monitoraggio, valutazione e controllo delle spese connesse con la realizzazione del PNRR, con una dotazione di 2,5 milioni di euro, per ciascuno dei tre anni; al Fondo per il recepimento della normativa europea (di cui all'articolo 41-*bis* della legge n. 234 del 2012), con una dotazione di 155,4 milioni per il 2023, di 180,4 milioni per il 2024 e di 185,4 milioni per il 2025; al pagamento delle sentenze di condanna della Corte di giustizia dell'UE, con una dotazione di 161 milioni di euro per il 2023, di 100 milioni per il 2024 e di 100 milioni per il 2025; al pagamento delle anticipazioni della politica agricola comunitaria, con una dotazione di 700 milioni di euro per ciascuno dei tre anni; al Fondo per l'avvio di opere indifferibili, utilizzato anche per fronteggiare gli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali da costruzione, dei carburanti e dei prodotti energetici, nell'ambito degli interventi finanziati con le risorse del PNRR e del Piano nazionale degli investimenti complementari, con una dotazione di 2,4 miliardi, 2,6 miliardi e 3,6 miliardi di euro per i tre anni, comprensivi rispettivamente di 500 milioni, 880 milioni e 1,9 miliardi, stanziati per la predetta finalità dai commi 369 e seguenti dell'articolo 1 della Sezione I del disegno di legge; al Fondo di rotazione per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei, con uno stanziamento di 8 miliardi di euro per il 2023, di 8 miliardi per il 2024 e di 6,2 miliardi per il 2025 e al Fondo di rotazione per l'attuazione del *Next Generation EU-Italia*, con una dotazione prevista solo per il 2023, pari a 53,6 miliardi di euro.

Infine, nell'ambito del Programma 28.4, relativo alla politica di coesione, volta a promuovere la crescita e il superamento degli squilibri socio-economici territoriali (unità di voto 20.1), figura il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), che dispone di uno stanziamento, per il triennio 2023-2025, rispettivamente di 9,6, 13,8 e 15,4 miliardi di euro (già ridotti di 1,6 miliardi per il 2023, come disposto da disposizioni della Sezione I del disegno di legge), a cui si aggiungono ben 46,2 miliardi di euro di residui provenienti dagli esercizi precedenti.

Il Presidente relatore illustra, quindi, un conferente schema di rapporto non ostativo.

La senatrice ROJC (*PD-IDP*) presenta uno schema di rapporto di minoranza, a nome del Gruppo PD, in cui ritiene che il disegno di legge di bilancio presentato dal Governo non risponda adeguatamente alla crisi economica e sociale innescata dall'inflazione in atto, rischiando persino di aggravarla. Evidenzia, poi, che i 21 miliardi stanziati per il caro bollette riguardano solo il primo trimestre del 2023 e lo stesso Governo riconosce di ignorare come e con quali risorse proseguire in tale azione di sostegno. Nel complesso, ritiene che la manovra sia fortemente insufficiente sul fronte degli investimenti per il rilancio della crescita e per la sanità, con una pericolosa incertezza sul futuro del PNRR.

Ricorda, inoltre, che il 9 novembre scorso, la Commissione europea ha presentato la comunicazione COM(2022) 583, contenente i propri orientamenti sulla riforma della *governance* economica europea, in ordine alla quale ritiene necessario che il Governo intensifichi i colloqui nelle sedi istituzionali europee, per addivenire a regole che favoriscano una crescita sostenibile per il nostro Paese, in un contesto di equilibrio di bilancio, di investimenti e riforme e di equilibrio macroeconomico.

Nel disegno di legge di bilancio in esame, ritiene che si ravvisino scelte incoerenti con il suddetto indirizzo, se non proprio controproducenti, sia sul fronte sociale e della crescita sostenibile, sia con le scelte che stanno maturando in sede UE. Con questa manovra si rischia di vanificare, anziché portare avanti, quanto sin qui fatto, con sacrificio, per assicurare la ripresa del Paese dopo due anni di emergenza sanitaria da Covid-19 e a seguito dell'emergere della crisi energetica.

Per questi motivi, propone di formulare un rapporto contrario.

Il senatore LOREFICE (*M5S*) presenta uno schema di rapporto di minoranza, a nome del Gruppo M5S, in cui ritiene che la manovra contenga disposizioni inadeguate, incoerenti e inique nel rispondere alle esigenze dell'economia italiana, alla crisi energetica in atto e alla crisi sociale aggravata dal crollo del potere di acquisto dei redditi a causa della forte inflazione.

Ricorda, al riguardo come la Commissione europea, nella proposta di raccomandazione COM(2022) 490, relativa a un adeguato reddito minimo che garantisca l'inclusione attiva, chiede agli Stati membri di rafforzare gli strumenti di sostegno al reddito e le reti di sicurezza sociale, per i gruppi più vulnerabili nell'attuale contesto di aumento dei prezzi dell'energia e dell'inflazione.

Sostiene, quindi, che l'Unione europea chieda all'Italia di implementare il reddito di cittadinanza per garantire parità di genere, inclusione sociale, un accesso al lavoro equo e continuativo, mentre il Governo elimina il parametro della congruità delle offerte di lavoro, contro il principio costituzionale della dignità del lavoro.

Ritiene, infine, non condivisibile il ridimensionamento, da gennaio 2023, del *superbonus* al 110 per cento, che determinerà un decisivo freno agli investimenti nella riqualificazione degli edifici, compromettendo gli

obiettivi legati alla transizione ecologica, in totale contrasto con gli obiettivi europei.

Per questi motivi, propone di formulare un rapporto contrario.

I senatori ZANETTIN (*FI-BP-PPE*), MATERA (*FdI*) e CENTINAIO (*LSP-PSd'Az*) preannunciano il voto favorevole, per i rispettivi Gruppi di appartenenza, sullo schema di rapporto presentato dal Presidente relatore.

La senatrice MALPEZZI (*PD-IDP*) preannuncia il suo voto contrario su tale schema di rapporto, mentre esprime un avviso favorevole sia sullo schema di rapporto presentato dai senatori del suo Gruppo, sia su quello presentato dai senatori del Gruppo del MoVimento 5 Stelle.

Similmente, il senatore LOREFICE (*M5S*) preannuncia il suo voto contrario sullo schema di rapporto del Presidente relatore, mentre esprime un avviso favorevole sia sullo schema di rapporto presentato dai senatori del suo Gruppo, sia su quello presentato dai senatori del Gruppo del Partito Democratico – Italia Democratica e Progressista.

La rappresentante del GOVERNO esprime apprezzamento per l'illustrazione svolta dal Presidente relatore e per il tenore dello schema di rapporto da lui presentato, rivendicando il merito del lavoro svolto dal Governo, anche nell'accoglimento di molte proposte delle forze di opposizione, che costituisce quindi una vittoria dell'intero Parlamento.

Interviene il senatore LOREFICE (*M5S*), ad integrazione della sua dichiarazione di voto, per rilevare come nulla sia stato fatto dal Governo per affrontare la grave situazione di dissesto finanziario di moltissimi comuni siciliani, che rischiano di non essere in condizioni di approvare i rispettivi bilanci entro il 31 dicembre.

Il PRESIDENTE, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti lo schema di rapporto da lui presentato, pubblicato in allegato al resoconto di seduta.

La Commissione approva.

Non si procede, pertanto, alla votazione sui due rapporti di minoranza, che sono comunque pubblicati in allegato al resoconto.

La seduta termina alle ore 20,15.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO
FINANZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO 2023-2025 E
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 E 442/I – TABELLE 2 E 442/I-2)

La Commissione, esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, e relativa nota di variazioni, nonché l'allegata tabella 2, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

– il Governo italiano ha trasmesso alla Commissione europea e all'Eurogruppo, il 24 novembre 2022, il Documento programmatico di bilancio (DPB) per il 2023, nell'ambito delle procedure del Semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, previsto dal regolamento (UE) n. 473/2013 recante disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro;

– la manovra si colloca in un contesto in cui prosegue la sospensione del Patto di stabilità e crescita per tutto il 2023, in ragione della guerra in Ucraina e degli aumenti senza precedenti dei prezzi dell'energia e delle continue perturbazioni della catena di approvvigionamento, come affermato dalla Commissione europea nella comunicazione sul Semestre europeo del 23 maggio 2022 (COM(2022) 600), con cui ha infatti prorogato la clausola di salvaguardia generale del Patto, attivata nel marzo 2020, fino a tutto il 2023, per disattivarla a partire dal 2024;

considerato che il 14 dicembre 2022 la Commissione europea ha emesso la sua valutazione sul DPB, ritenendolo complessivamente coerente con le Raccomandazioni del 12 luglio 2022;

considerate le principali disposizioni della Sezione I del disegno di legge, composta di un unico articolo, suddiviso in 903 commi, che recano misure che ammontano a circa 35 miliardi di euro, che vanno dalle misure per contenere il caro energia nel primo trimestre 2023 (21 miliardi di euro), alla riduzione del cuneo fiscale, al contributo di solidarietà sugli extraprofiti delle imprese energetiche, all'estensione del regime forfettario per gli autonomi con reddito fino a 85.000 euro, all'introduzione di quota 103 per poter andare in pensione, e altre misure tra cui un incremento del 10 per cento dei fondi assegnati agli enti locali, in relazione alle opere del

PNRR che saranno avviate nel 2023, finalizzato a fronteggiare gli aumenti dei prezzi dovuti all'inflazione e al caro energia;

considerate le parti di competenza della Sezione II del disegno di legge e della tabella n. 2 relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, e in particolare le entità degli stanziamenti relativi:

– al Programma n. 1.3 «Presidenza del Consiglio dei ministri» (unità di voto 17.2), al quale attinge anche il Dipartimento per le politiche europee;

– al Programma n. 4.10 sulla «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE» (unità di voto 3.1), in cui sono previste le somme da versare a titolo di risorse proprie dell'UE;

– agli stanziamenti, sempre nell'ambito del Programma n. 4.10, per l'attuazione delle politiche europee, tra cui: il Fondo per il finanziamento di iniziative di assistenza tecnica specialistica PNRR in favore dei piccoli comuni; il finanziamento di convenzioni con Eutalia srl, per il rafforzamento delle capacità di analisi, monitoraggio, valutazione e controllo delle spese connesse con la realizzazione del PNRR; il Fondo per il recepimento della normativa europea di cui all'articolo 41-*bis* della legge n. 234 del 2012); il pagamento delle sentenze di condanna della Corte di giustizia dell'UE; il pagamento delle anticipazioni della politica agricola comunitaria; il Fondo per l'avvio di opere indifferibili, utilizzato anche per fronteggiare gli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali da costruzione, dei carburanti e dei prodotti energetici, nell'ambito degli interventi finanziati con le risorse del PNRR e del Piano nazionale degli investimenti complementari; il Fondo di rotazione per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei; e il Fondo di rotazione per l'attuazione del *Next Generation EU-Italia*;

– e al Programma 28.4, relativo alla politica di coesione, volta a promuovere la crescita e il superamento degli squilibri socio-economici territoriali (unità di voto 20.1), in cui figura il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC),

formula, per quanto di competenza, un rapporto non ostativo.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
ROJC, MALPEZZI E FRANCESCHINI SULLO STATO
DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA
E DELLE FINANZE PER L'ANNO 2023 E PER IL
TRIENNIO 2023-2025 E RELATIVA NOTA DI
VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 e 442/I, TABELLE 2 e 442/I-2)

La 4^a Commissione,

esaminato il disegno di legge recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e Bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, e le allegate Tabelle, limitatamente alle parti di competenza;

premesso che:

l'economia italiana si avvicina alla recessione, l'inflazione è vicina al 12 per cento mentre le retribuzioni stanno crescendo di poco più dell'1 per cento, con un crollo del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi che allarga drammaticamente le disuguaglianze e genera un'enorme redistribuzione di reddito a danno anzitutto delle famiglie più povere e più fragili;

a fronte di questa situazione, il disegno di legge di bilancio presentato dal Governo non solo non risponde alla crisi economica e sociale ma addirittura rischia di aggravarla, perché è inadeguato ad affrontare efficacemente la crisi energetica e a scongiurare la recessione e fortemente iniquo perché segnato da scelte ideologiche ed elettoralistiche fortemente penalizzanti per le fasce più deboli della cittadinanza, a partire dal taglio sulla rivalutazione delle pensioni, e al contrario di largo favore per gli evasori fiscali con l'aggiunta di misure come l'aumento del tetto per l'uso del contante e quelle penalizzanti per i pagamenti con la moneta elettronica;

i 21 miliardi stanziati per il caro bollette basteranno per il solo primo trimestre ed è lo stesso Governo a riconoscere di ignorare come e con quali risorse proseguire nell'azione di sostegno a famiglie ed imprese a partire da aprile, mentre già da dicembre 2022 il prezzo della benzina e del gasolio aumenterà, poiché il Governo ha ridotto da 25 a 15 centesimi lo sconto sulle accise;

nella manovra non sono previste significative misure per rilanciare la crescita, con interventi troppo deboli per favorire gli investimenti e l'accesso al credito delle imprese, nessuna risorsa aggiuntiva per gli investimenti pubblici, nessuna strategia per la transizione energetica e una pericolosa incertezza su futuro del PNRR;

sono largamente insufficienti gli stanziamenti per la sanità, la scuola e il trasporto pubblico, con il rischio che le disuguaglianze territoriali siano aggravate dal progetto di autonomia differenziata, che il Governo intende, peraltro, attuare espropriando il Parlamento, visto che l'adozione dei livelli essenziali di prestazione (LEP) viene demandata ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

è necessario più coraggio per affrontare la crisi energetica e il crollo del potere d'acquisto dei redditi, con maggiori aiuti alle famiglie e alle imprese, un deciso rafforzamento del taglio del cuneo fiscale, un potenziamento della quattordicesima pensionistica, l'accelerazione dell'attuazione del PNRR, il rilancio degli investimenti privati e pubblici, privilegiando quelli per la transizione ecologica, maggiori risorse sulla sanità, sulla scuola, sul trasporto pubblico e sugli enti locali, che la legge di bilancio rischia di mandare in forte sofferenza finanziaria, una seria azione di contrasto dell'evasione fiscale;

considerato che:

è oggi prioritario interloquire seriamente con l'Unione europea, mettendo in campo politiche lungimiranti e funzionali alla piena attuazione del PNRR, secondo le tempistiche concordate. Su tale aspetto, tuttavia, il Governo italiano ha dichiarato in numerose occasioni di voler richiedere una modifica del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, in termini di contenuti e di tempistica degli investimenti, motivandolo con il mutato quadro economico dovuto all'incremento dei prezzi delle materie prime e dell'energia; tale tentativo di modificare gli impegni presi deve essere scongiurato perché mette a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi del Piano stesso e i finanziamenti correlati, rischiando di danneggiare il sistema economico italiano già esposto alla crisi;

anche sul fronte delle politiche di bilancio, occorre intensificare i colloqui nelle sedi istituzionali europee per conseguire una riforma della *Governance* europea che favorisca una crescita sostenibile per il nostro Paese in un contesto di equilibrio di bilancio, di investimenti e riforme e di equilibrio macroeconomico. In tale ambito, il 9 novembre 2022, la Commissione ha presentato una comunicazione contenente i propri orientamenti sulla riforma della *governance* economica europea, che tiene in conto l'attuale congiuntura economica, la difficile situazione post-Covid e la guerra in Ucraina; nella comunicazione, la Commissione europea anticipa, di fatto, i contenuti degli atti legislativi che adotterà nei prossimi mesi, con l'obiettivo di approvare le nuove norme della *governance* europea prima della disattivazione, dal 1° gennaio 2024, della clausola di salvaguardia generale;

a partire da questa proposta, si devono avviare i negoziati per condurre in porto la riforma del Patto di stabilità e crescita entro il 2024, avendo l'obiettivo di concluderla prima dell'avvio delle procedure di bilancio degli Stati membri per il 2024 – anche considerando che il Patto è sospeso sino alla fine del 2023; il negoziato non sarà privo di ostacoli, con la possibile opposizione dei Paesi cosiddetti «frugali» a quelli che

sono ritenuti eccessivi margini di flessibilità, elemento che potrebbe danneggiare il nostro Paese e che deve conseguentemente ricevere la dovuta attenzione dal parte del Governo in sede negoziale;

nel disegno di legge di bilancio in esame si ravvisano scelte incoerenti con i suddetti indirizzi, se non proprio controproducenti, sia sul fronte sociale e della crescita sostenibile sia con le scelte che stanno maturando in sede UE;

con questa manovra si rischia di vanificare, anziché portare avanti, quanto sin qui fatto, con sacrificio, per assicurare la ripresa del Paese dopo due anni di emergenza sanitaria da Covid-19 e a seguito dell'emergere della crisi energetica,

formula un rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
LOREFICE E BEVILACQUA SULLO STATO DI PREVI-
SIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE
FINANZE PER L'ANNO 2023 E PER IL TRIENNIO
2023-2025 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 e 442/I, TABELLE 2 e 442/I-2)

La 4^a Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 422 recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 e le relative tabelle per le parti di competenza;

premesso che:

la manovra di bilancio presentata dal Governo contiene disposizioni inadeguate a rispondere alle esigenze dell'economia italiana, alla crisi energetica in atto, non affronta la crisi sociale con il crollo del potere di acquisto dei redditi, letteralmente «mangiati» dall'innalzamento repentino e continuo del tasso di inflazione;

in tale contesto, il disegno di legge di bilancio in esame disegna un modello sociale incoerente e iniquo dove a essere colpite sono le fasce più deboli della popolazione, dove si rischia di aumentare le diseguaglianze territoriali, la crisi finanziaria degli enti locali, di minare l'efficienza del nostro sistema sanitario e scolastico;

relativamente ai temi di interesse della 4^a Commissione si segnala, come nell'intento politico di delineare una società diseguale, si smantellano gli strumenti di sostegno al reddito e alla povertà in netto contrasto con gli orientamenti della Commissione europea;

la Commissione europea con la raccomandazione relativa a un adeguato reddito minimo che garantisca l'inclusione attiva, di cui all'atto COM(2022) 490, ha chiesto agli Stati membri di rafforzare gli strumenti di sostegno al reddito e le reti di sicurezza sociale, diventati ancora più importanti durante i *lockdown* legati alla pandemia da COVID-19, e che costituiscono uno strumento imprescindibile per il sostegno ai gruppi vulnerabili nell'attuale contesto di aumento dei prezzi dell'energia e dell'inflazione;

nella raccomandazione si chiede di combinare il sostegno al reddito con il reddito da lavoro, ad esempio durante il periodo di prova o i tirocini per dare sicurezza ai lavoratori e accompagnarli nell'inserimento del mondo del lavoro, mentre la legge di bilancio in esame intende smantellare pezzo per pezzo il reddito di cittadinanza, riducendo la fruibilità per i soggetti definiti «occupabili», e ridurre di 743 milioni di euro per

l'anno 2023 l'autorizzazione di spesa prevista per il finanziamento del reddito e della pensione di cittadinanza;

l'Unione europea ci chiede di implementare il reddito di cittadinanza per garantire parità di genere, inclusione sociale, un accesso al lavoro equo e continuativo, mentre questo Governo elimina il parametro della congruità delle offerte di lavoro, contro il principio costituzionale della dignità del lavoro;

nella raccomandazione europea si specifica che i regimi di reddito minimo dovrebbero aiutare le persone a trovare un lavoro e a mantenerlo attraverso un'istruzione e una formazione inclusive, mentre si toglie il reddito di cittadinanza ai fruitori che non hanno adempiuto all'obbligo scolastico;

si ritiene assolutamente non condivisibile il ridimensionamento da gennaio 2023 del Superbonus al 110 per cento, in assenza di una contestuale strategia di lungo periodo riguardante l'edilizia sostenibile, che consenta la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza del patrimonio edilizio del Paese. Tale scelta determinerà un decisivo freno agli investimenti nella riqualificazione degli edifici, compromettendo gli obiettivi legati alla transizione ecologica, in totale contrasto con gli obiettivi europei del pacchetto Fit for 55 e con la richiesta, che la Commissione europea ha formulato nelle raccomandazioni, sull'efficienza energetica nell'edilizia, nell'ambito del Semestre europeo, evidenziando la necessità di una strategia a medio e lungo termine, anche alla luce degli obiettivi di REPowerEU,

formula, pertanto, un rapporto contrario.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Programmazione economica, bilancio)

Martedì 27 dicembre 2022

Plenaria

24^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
CALANDRINI

indi del Vice Presidente
LOTITO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Sandra Savino.*

La seduta inizia alle ore 20,20.

*SUL REGIME DI AMMISSIBILITÀ DEGLI EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE DI
BILANCIO 2023*

Il PRESIDENTE avverte che per la sessione di bilancio in corso si applicano le regole di ammissibilità degli emendamenti già seguite negli anni precedenti, ai fini del rispetto dei saldi di finanza pubblica definiti nella risoluzione di approvazione della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2022, con riferimento al saldo netto da finanziare, al saldo di cassa delle pubbliche amministrazioni e all'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni.

Peraltro, le regole sul regime di ammissibilità degli emendamenti presso la 5^a Commissione permanente devono essere interpretate, anche in considerazione di quanto previsto dall'articolo 128, comma 6, del Regolamento, alla luce dell'articolazione della manovra e delle disposizioni che ne disciplinano i contenuti recate dalla legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009, come modificata dalla legge n. 163 del 2016.

Il disegno di legge di bilancio risulta strutturato in due sezioni, i cui contenuti normativi sono previsti dalla legislazione contabile: la prima se-

zione dispone annualmente il quadro di riferimento finanziario e provvede alla regolazione annuale delle grandezze previste dalla legislazione vigente al fine di adeguarne gli effetti finanziari agli obiettivi; essa contiene, per ciascun anno del triennio di riferimento, le misure quantitative necessarie a realizzare gli obiettivi programmatici di finanza pubblica e i loro eventuali aggiornamenti.

La seconda sezione è formata sulla base della legislazione vigente ed espone per l'entrata e, distintamente per ciascun Ministero, per la spesa le unità di voto parlamentare determinate con riferimento, rispettivamente, alla tipologia di entrata e ad aree omogenee di attività (ossia i programmi di spesa).

Altresì, nel disegno di legge di bilancio vi sono elementi non emendabili; le modifiche operate dalla prima sezione sono poi riversate nella seconda sezione attraverso la Nota di variazioni.

Alla luce dell'articolazione del disegno di legge di bilancio, per quanto riguarda la prima sezione, le ordinarie regole di ammissibilità, precedentemente applicate al disegno di legge di stabilità, sono riassunte nei seguenti termini: sono considerati inammissibili gli emendamenti alla parte normativa che introducono disposizioni che prevedono una modifica diretta dei programmi di spesa iscritti nella seconda sezione, in modo da escludere sovrapposizioni tra l'area normativa riservata alla prima sezione e l'area contabile riservata alla seconda sezione.

Sono considerati inammissibili gli emendamenti nella parte in cui ci si limiti a specificare i riflessi di natura contabile sulla seconda sezione delle innovazioni normative introdotte nella prima sezione, posto che l'esplicitazione di tali riflessi, avendo valenza meramente tecnica, è rimessa al Governo attraverso l'elaborazione della Nota di variazioni.

La prima sezione può contenere, a differenza di quanto stabilito dalla precedente normativa, disposizioni di carattere complessivamente espansivo, non essendo stata riproposta nella novella della legge n. 163 del 2016 la disposizione di cui all'articolo 11, comma 3, lettera *i*), della legge n. 196 del 2009, ai sensi della quale la legge di stabilità doveva indicare le sole norme che comportassero aumenti di entrata o riduzioni di spesa.

In linea generale, sotto il profilo della compensazione finanziaria, gli emendamenti che comportano conseguenze finanziarie peggiorative dei saldi devono essere costruiti a doppia voce, di cui la seconda è costituita dalla copertura; la compensazione deve riguardare gli effetti sul saldo netto da finanziare di competenza del bilancio dello Stato, sul saldo di cassa delle pubbliche amministrazioni e sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni; per il secondo e il terzo aspetto, occorre tener conto degli effetti, come quantificati nella relazione tecnica, nonché nel prospetto riepilogativo di cui all'articolo 21, comma 12-*ter*, della legge n. 196 del 2009, in relazione ai vari obiettivi e quindi considerando gli eventuali coefficienti di realizzazione assunti dal Governo. La compensazione deve riferirsi agli effetti dell'emendamento per tutta la durata della

loro vigenza e deve garantire, dunque, mezzi di copertura di durata e quantità almeno uguale rispetto all'onere. Poiché il provvedimento non presenta in sé margini utilizzabili, tutti gli emendamenti con conseguenze finanziarie debbono essere compensati; non possono essere usati mezzi di parte capitale per coprire oneri correnti. In merito ai limiti di contenuto, si rammenta poi il diverso tenore letterale della disposizione (articolo 21, comma 1-*quinquies*), secondo cui la prima sezione «non deve in ogni caso» contenere norme di delega, di carattere ordinamentale o organizzatorio, né interventi di natura localistica o microsettoriale. Tali emendamenti sono pertanto inammissibili. Sono inammissibili emendamenti aggiuntivi privi di effetti finanziari con decorrenza nel triennio di riferimento (articolo 21, comma 1-*ter*, lettera *b*), della legge 196). Sono inammissibili emendamenti di modifica delle norme di contabilità generale dello Stato (articolo 128, comma 6, del Regolamento).

Sono ammissibili, invece, emendamenti aggiuntivi, purché con esclusivo contenuto ed effetto di miglioramento, nonché emendamenti sostitutivi, nel rispetto della compensazione e del contenuto proprio, e soppressivi, a condizione della compensazione. Sono inammissibili le proposte emendative che dispongono l'uso parziale di risparmi, a meno che non siano destinati all'attuazione degli istituti contrattuali e ai rinnovi contrattuali. Infine, sono ammissibili, ai sensi dell'articolo 21, comma 1-*ter*, lettera *f*), della legge n. 196 del 2009, emendamenti recanti misure correttive degli effetti finanziari delle leggi di cui all'articolo 17, commi 12 e 13, della predetta legge n. 196. Sono altresì ammissibili gli emendamenti relativi alla materia di cui all'articolo 21, comma 1-*ter*, lettera *g*), della legge n. 196 del 2009 (concorso degli enti territoriali). In linea generale, in caso di approvazione, le compensazioni superflue si intendono per non apposte, quelle esuberanti sono computate per il necessario, ove possibile, e quelle incerte vengono adeguate, salva la congruità. Gli emendamenti dovranno essere formulati in modo da garantire un chiaro e reciproco collegamento tra la portata della disposizione onerosa e la parte compensativa.

Altresì, va ricordato che non sono più allegati alla prima sezione la determinazione degli importi delle leggi di spesa permanenti, la riduzione di autorizzazioni legislative di spesa di parte corrente e le variazioni delle leggi che dispongano spese a carattere pluriennale in conto capitale, di cui alle Tabelle C, D ed E della precedente legge di stabilità. Tali determinazioni sono incorporate nell'ambito della seconda sezione e sono riepilogate in una tabella avente carattere meramente informativo e non emendabile; le Tabelle A e B sono invece allegate alla prima sezione. Restano invariati i criteri di emendabilità riguardanti tali tabelle. In particolare, per quanto attiene alla Tabella A, gli emendamenti ad essa riferiti devono essere formulati con esclusivo riferimento alla dotazione relativa ai Ministeri medesimi. Eventuali indicazioni di specifiche finalizzazioni programmatiche devono intendersi come non apposte. Non sono inoltre ammissibili gli emendamenti volti a ridurre gli accantonamenti finalizzati alla copertura finanziaria di ratifiche di accordi internazionali (accantonamento

della Tabella A relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale) e quelli volti a ridurre la quota degli accantonamenti corrispondente alle prenotazioni relative a provvedimenti in stato di relazione in Assemblea sui quali le Commissioni bilancio abbiano espresso un parere favorevole prima dell'avvio della sessione di bilancio. L'emendabilità della Tabella B è in linea di massima soggetta alle medesime regole esposte con riferimento alla Tabella A, fermo restando che la riduzione degli accantonamenti della Tabella B può essere utilizzata al fine di compensazione delle sole spese in conto capitale.

Per quanto riguarda, invece, la seconda sezione, ferma restando la regola secondo cui oggetto di deliberazione parlamentare sono i programmi di spesa e le tipologie di entrata, sono inammissibili gli emendamenti che dispongono modifiche alle poste contabili che evidenziano le variazioni risultanti dalle modifiche apportate alla legislazione vigente con la prima sezione, posto che tali variazioni risultano meramente consequenziali a innovazioni legislative introdotte dalla medesima prima sezione e possono pertanto essere modificate solo intervenendo sulle predette innovazioni legislative. Sono invece ammissibili gli emendamenti alle rimodulazioni compensative e ai rifinanziamenti, definanziamenti e riprogrammazioni dei fattori legislativi previste dall'articolo 23, comma 3, della legge di contabilità. Più in particolare, per quanto concerne lo stato di previsione dell'entrata, in considerazione della pregiudizialità e dell'autonomia delle valutazioni concernenti le entrate, gli emendamenti che propongono aumenti nelle previsioni non possono essere utilizzati in forma compensativa per la contestuale copertura di nuove o maggiori spese. Pertanto, tutti gli emendamenti alla Tabella n. 1 devono essere presentati e motivati, logicamente, come correzione di previsioni giudicate non corrette: essi devono riferirsi esclusivamente ad una determinata tipologia di tributo. Per quanto concerne gli stati di previsione della spesa, rammenta che l'unità elementare dello stato di previsione oggetto dell'approvazione parlamentare è costituita dal programma. Premesso che in sede di esame dei documenti di bilancio, in senso stretto, non vi è una determinazione esplicita sui saldi di cassa e che ogni incremento della previsione di cassa deve essere coerente con le risorse rappresentate dalla massa spendibile, gli emendamenti che aumentano la cassa (se non compensati) potrebbero avere effetti di peggioramento del fabbisogno e dell'indebitamento netto; di conseguenza, eventuali emendamenti che incrementino le dotazioni complessive di cassa sono incompatibili con gli obiettivi fissati nella risoluzione parlamentare di approvazione dei saldi e quindi inammissibili.

Altresì, va ricordato che con il decreto legislativo n. 90 del 2016 è stata superata la ripartizione delle spese in «rimodulabili» e «non rimodulabili», in favore di una classificazione che distingue direttamente le spese in oneri inderogabili, fattori legislativi e spese di adeguamento al fabbisogno, a seconda della natura dell'autorizzazione di spesa sottostante, cui si collega il grado di flessibilità e di manovrabilità della spesa stessa. Possono essere, pertanto, oggetto di emendamento i programmi dei diversi stati di previsione per gli importi corrispondenti alle spese previste dalle

lettere *b*) e *c*) dell'articolo 21, comma 5, della legge 196, ossia fattore legislativo e adeguamento al fabbisogno. Sono pertanto inammissibili emendamenti di tipo compensativo, finalizzati ad aumentare la spesa corrente o a ridurre le entrate correnti, che risultino compensati con riduzioni di spesa in conto capitale o con aumenti di entrata in conto capitale. Sono, pertanto, ammissibili gli emendamenti che recano aumenti di spesa su programmi contenenti fattori legislativi o adeguamenti al fabbisogno, provvisti della relativa compensazione finanziaria, tanto in termini di cassa quanto di competenza, a valere su altri programmi di spesa contenenti fattori legislativi o adeguamenti al fabbisogno, fatta salva l'indicazione dell'autorizzazione di spesa oggetto di emendamento.

Per quanto riguarda, inoltre, gli emendamenti volti a modificare contemporaneamente la prima e la seconda sezione, questi sono altresì ammissibili, ferma restando la compensazione. Da un punto di vista sostanziale, essi appaiono infatti coerenti con la logica sottesa alle modifiche introdotte alla legge n. 196 del 2009 con la legge n. 163 del 2016, che è quella di far sì che la decisione di bilancio sia incentrata sull'insieme delle entrate e delle spese pubbliche, anziché sulla loro variazione al margine. Tali emendamenti soggiacciono in ogni caso agli stessi vincoli di ammissibilità validi per gli emendamenti riferiti alla seconda sezione.

Infine, sono inammissibili gli emendamenti che rechino variazioni lineari o indistinte a più programmi di spesa per evidenti motivi di specificità. Tutti gli emendamenti non possono essere riferiti al capitolo. Laddove l'emendamento presenti un riferimento anche al capitolo, quest'ultimo si intende come non apposto sotto il profilo procedurale, neanche sotto forma di specificazione interna al programma; pertanto, gli emendamenti formulati con riferimento esclusivo a capitoli di bilancio sono inammissibili, mentre da quelli formulati con riferimento al programma sarà espunto ogni eventuale riferimento anche ai capitoli. A fini meramente conoscitivi viene comunque presentato un allegato tecnico comprensivo anche della ripartizione per capitoli.

IN SEDE REFERENTE

(442 e 442/I) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1 e 442/I – 1)** – Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025 (*limitatamente alla parte di competenza*)
- **(Tabb. 2 e 442/I-2)** – Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario e per il triennio 2023-2025 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(Esame e rinvio)

Il relatore LOTITO (*FI-BP-PPE*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che lo stesso è suddiviso, secondo quanto prescritto dalla legge di contabilità e finanza pubblica, in due sezioni. La prima sezione dispone

annualmente il quadro di riferimento finanziario e provvede alla regolazione annuale delle grandezze previste dalla legislazione vigente al fine di adeguarne gli effetti finanziari agli obiettivi. Essa contiene, per ciascun anno del triennio di riferimento, le misure quantitative necessarie a realizzare gli obiettivi programmatici di finanza pubblica definiti a livello macroeconomico nella NADEF 2022. La seconda sezione evidenzia, per ciascun programma, gli effetti finanziari derivanti dalle disposizioni contenute nella prima sezione, il bilancio a legislazione vigente e le variazioni non determinate da innovazioni normative. Queste ultime includono anche rifinanziamenti, definanziamenti e riprogrammazioni di entrate e di spese. La manovra di finanza pubblica per il triennio 2023-2025 disposta con il disegno di legge di bilancio si compone delle modifiche e delle innovazioni normative della prima sezione del disegno di legge di bilancio e dei rifinanziamenti, definanziamenti e delle riprogrammazioni contenute nella seconda sezione. La manovra include, inoltre, gli effetti derivanti dal decreto-legge n. 176 del 2022 (cosiddetto DL «Aiuti-*quater*»), il quale, tra l'altro, ha istituito a decorrere dal 2023 un apposito fondo destinato all'attuazione della manovra di finanza pubblica 2023-2025. Sono illustrate di seguito le principali misure recate dal disegno di legge. I commi da 2 a 9 riconoscono anche nel primo trimestre 2023, elevandone le percentuali, alcuni crediti di imposta già concessi nel 2022 dai decreti-legge n. 4, n. 17, n. 21, n. 50, n. 115, n. 144 e n. 176 del 2022 per contrastare l'aumento dei costi dell'energia elettrica e del gas in capo alle imprese, e da ultimo estesi alle spese relative all'energia e al gas sostenute fino a dicembre 2022. Il comma 10, introdotto alla Camera, prevede, a determinate condizioni, l'applicazione della detrazione 110 per cento-*Superbonus* per l'installazione di impianti solari fotovoltaici, se realizzata da organizzazioni non lucrative di utilità sociale, anche in aree o strutture non pertinenti. L'articolo 1, comma 11, dispone che l'ARERA provveda ad annullare, per il I trimestre 2023 le aliquote relative agli oneri generali di sistema elettrico applicate alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche in bassa tensione, per altri usi, con potenza disponibile fino a 16,5 kW. Il comma 13 proroga la riduzione dell'aliquota IVA al 5 per cento (in deroga all'aliquota del 10 o 22 per cento prevista a seconda dei casi dalla normativa vigente) alle somministrazioni di gas metano usato per combustione per usi civili e industriali contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi dei mesi di gennaio, febbraio e marzo 2023. Il comma 14, inserito dalla Camera, prevede la riduzione al 5 per cento dell'aliquota IVA anche in relazione alle somministrazioni di energia termica prodotta con gas metano in esecuzione di un contratto servizio energia. L'articolo 1, comma 15, al fine di contenere per il I trimestre del 2023 gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore del gas naturale, dispone che l'ARERA fissi una componente negativa degli oneri generali di sistema gas per gli scaglioni di consumo fino a 5.000 metri cubi annui, fino a concorrenza dell'importo di 3.043 milioni di euro, mantenendo l'azzeramento di tutte le altre aliquote. Il comma 16, introdotto alla Camera, estende l'aliquota IVA ridotta al 5 per cento alle forniture di servizi di te-

leriscaldamento contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi dei mesi di gennaio, febbraio e marzo dell'anno 2023. L'articolo 1, commi da 17 a 19, modifica i requisiti di accesso ai *bonus* sociali nel settore elettrico e in quello del gas aumentando da 12.000 a 15.000 euro il valore soglia dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) per accedere alle agevolazioni per l'anno 2023 con riferimento ai clienti domestici economicamente svantaggiati. L'articolo 1, ai commi da 20 a 23 – in coerenza con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (M1C2-7) – dispone la fiscalizzazione degli oneri generali di sistema afferenti al nucleare e alle connesse misure di compensazione territoriale. Il comma 29 autorizza per l'anno 2023 un contributo straordinario agli enti locali per fronteggiare le maggiori spese derivanti dagli aumenti dei prezzi di gas ed energia, e garantire la continuità dei servizi erogati dagli enti locali. L'articolo 1, nei commi da 30 a 38, mira a dare piena attuazione a quanto contenuto nel Regolamento (UE) 2022/1854 che ha previsto l'applicazione di un limite massimo di 180€/MWh ai ricavi di mercato dei produttori o dei loro intermediari, ottenuti dalla produzione e della vendita di energia elettrica da diverse fonti di energia. I commi da 45 a 50 riconoscono un credito d'imposta a favore delle imprese esercenti attività agricola, della pesca e agromeccanica pari al 20 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto del carburante per la trazione dei mezzi utilizzati effettuato nel primo trimestre solare dell'anno 2023. Tale agevolazione è, altresì, estesa per lo stesso periodo, per le sole imprese esercenti attività agricola e della pesca, anche alla spesa sostenuta per l'acquisto del gasolio e della benzina utilizzati per il riscaldamento delle serre e dei fabbricati produttivi adibiti all'allevamento degli animali. Il comma 51 disciplina le modalità di utilizzazione nonché di cessione del credito di imposta per le spese sostenute per l'acquisto di carburanti utilizzato per l'esercizio dell'attività agricola e della pesca effettuate nel terzo trimestre solare dell'anno 2022. Il comma 54 innalza a 85 mila euro, la soglia di ricavi e compensi che consente di applicare un'imposta forfettaria del 15 per cento sostitutiva di quelle ordinariamente previste. La disposizione prevede inoltre che tale agevolazione cessa immediatamente di avere applicazione per coloro che avranno maturato compensi o ricavi superiori ai 100 mila euro, senza aspettare l'anno fiscale seguente. I commi da 55 a 57 introducono, a determinate condizioni e limitatamente all'anno 2023, per le persone fisiche titolari di reddito d'impresa e/o di lavoro autonomo che non applicano il regime forfettario, una tassa piatta al 15 per cento da applicare alla parte degli aumenti di reddito calcolata rispetto ai redditi registrati nei tre anni precedenti. Il comma 63 riduce dal 10 al 5 per cento l'aliquota dell'imposta sostitutiva sulle somme erogate sotto forma di premi di risultato o di partecipazione agli utili d'impresa ai lavoratori dipendenti del settore privato. Il comma 64 posticipa al 1° gennaio 2024 la decorrenza dell'efficacia della cosiddetta *plastic tax* e della cosiddetta *sugar tax* istituite dalla legge di bilancio 2020. I commi da 65 a 71, introdotti alla Camera, stabiliscono che le imprese che esercitano attività del commercio al dettaglio di beni deducono le quote di ammortamento del costo dei fabbricati strumen-

tali in misura non superiore a quella risultante dall'applicazione di un coefficiente del 6 per cento al costo degli stessi fabbricati. Il comma 72 assoggetta all'aliquota IVA ridotta al 5 per cento i prodotti per la protezione dell'igiene intima femminile, i tamponi e gli assorbenti (precedentemente soggetti all'aliquota IVA al 10 per cento), nonché alcuni prodotti per l'infanzia. Il comma 73, introdotto alla Camera, assoggetta ad aliquota IVA ridotta al 10 per cento la cessione dei *pellet*, in luogo dell'aliquota ordinaria al 22 per cento. Il comma 74 proroga al 2023 le misure previste per agevolare l'acquisto della prima casa di abitazione a favore dei giovani che non abbiano compiuto 36 anni di età con riguardo all'operatività del Fondo di solidarietà per la sospensione dei mutui relativi all'acquisto della prima casa, al Fondo di garanzia per la prima casa e alle speciali agevolazioni in materia di imposte indirette. Il comma 75 dispone il rifinanziamento del Fondo di garanzia per la prima casa per l'anno 2023 con l'assegnazione di ulteriori 430 milioni di euro. Il comma 76, inserito dalla Camera, consente di detrarre dall'IRPEF il 50 per cento dell'IVA versata, per l'acquisto entro il 31 dicembre 2023 di immobili residenziali di classe energetica A o B cedute dalle imprese costruttrici degli immobili stessi. I commi 77 e 78 estendono il regime della ritenuta a titolo di imposta sostitutiva del 5 per cento, operata dagli intermediari residenti che intervengono nella riscossione sulle somme corrisposte in Italia da parte della assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti Svizzera (AVS) e della gestione della previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità svizzera (LPP), anche al contribuente che riceva all'estero l'accredito delle suddette somme, senza intervento nel pagamento da parte di intermediari finanziari italiani. Il comma 79 assoggetta a imposta sostitutiva con aliquota del 5 per cento le somme corrisposte da enti di previdenza e assistenza del Principato di Monaco, ove siano percepite da soggetti residenti in Italia senza l'intervento di intermediari italiani. I commi 81 e 82 esentano dal pagamento dell'imposta municipale propria (IMU) i proprietari di immobili occupati che abbiano presentato regolare denuncia. Il comma 83, aggiunto durante l'esame alla Camera, aggiungendo il nuovo comma 4-*bis* alla vigente legge di disciplina delle cure palliative, prevede la presentazione da parte delle regioni, entro il 30 gennaio di ciascun anno, di un piano di potenziamento delle cure palliative finalizzato al raggiungimento entro il 2028 del 90 per cento della relativa popolazione regionale. I commi 84-86 intendono ripristinare alcuni limiti alla deducibilità delle spese e degli altri componenti negativi di reddito derivanti da operazioni intercorse con imprese e professionisti residenti, ovvero localizzati in Stati non cooperativi a fini fiscali. L'articolo 1, ai commi 87-95, consente ai contribuenti che, nell'ambito di attività di impresa, detengono partecipazioni in società ed enti esteri, in particolare ubicati in Stati o territori a regime fiscale privilegiato, di affrancare o rimpatriare, attraverso il pagamento di un'imposta sostitutiva, gli utili e le riserve di utili non distribuiti alla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, come risultanti dal bilancio chiuso nell'esercizio 2021 (antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2022). I commi da 96 a 99, integrati alla

Camera, intendono assoggettare a imposizione in Italia le plusvalenze derivanti, ai soggetti non residenti, dalla cessione di partecipazioni in società ed enti, non negoziate in mercati regolamentati, il cui valore, per più del 50 per cento, deriva direttamente o indirettamente da beni immobili situati in Italia. I commi da 100 a 105 introducono delle agevolazioni fiscali temporanee per le cessioni o assegnazioni, da parte delle società – ivi incluse le cd. società non operative – di beni immobili e di beni mobili registrati ai soci: a queste operazioni si applica un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e dell'IRAP ed è ridotta l'imposta di registro. Analoghe agevolazioni sono previste per le relative trasformazioni societarie. Il comma 106 prevede che le disposizioni concernenti la cd. estromissione dei beni di imprese individuali – ossia la possibilità di escludere beni immobili strumentali dal patrimonio dell'impresa, assegnandoli all'imprenditore dietro pagamento di un'imposta sostitutiva – possano applicarsi anche alle esclusioni dei beni posseduti alla data del 31 ottobre 2022, poste in essere dal 1° gennaio 2023 al 31 maggio 2023. I commi 107-109, modificati nel corso dell'esame alla Camera, prevedono la facoltà di assumere, ai fini del computo di plusvalenze e minusvalenze finanziarie, anche riferite a titoli o partecipazioni negoziate in mercati regolamentari, il valore normale di tali titoli al 31 dicembre 2023, in luogo del loro costo o valore di acquisto dietro il versamento di un'imposta sostitutiva con aliquota al 16 per cento (nel testo iniziale era al 14 per cento). L'articolo 1, comma 110, introdotto durante l'esame parlamentare, estende le agevolazioni previste per la piccola proprietà contadina anche agli atti di trasferimento a titolo oneroso di terreni e relative pertinenze, qualificati agricoli in base a strumenti urbanistici vigenti, posti in essere a favore di persone fisiche di età inferiore a quaranta anni. I commi da 112 a 114 prevedono la facoltà di considerare realizzati i redditi derivanti dalla cessione o dal rimborso di quote o azioni di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) assoggettando ad imposta sostitutiva con aliquota del 14 per cento la differenza tra il valore delle quote o azioni rilevato dai prospetti periodici alla data del 31 dicembre 2022 e il costo o valore di acquisto o di sottoscrizione. L'articolo 1, comma 115 istituisce un contributo di solidarietà straordinario sotto forma di prelievo temporaneo per l'anno 2023 per i soggetti che producono, importano, distribuiscono o vendono energia elettrica, gas naturale o prodotti petroliferi, al fine di contenere gli effetti dell'aumento dei prezzi e delle tariffe del settore energetico per le imprese e i consumatori. Il comma 122 riconfigura i criteri utilizzati per il calcolo della quota specifica in misura fissa, nonché di quella ad valorem, che determina l'accisa sui tabacchi lavorati. I commi 123 e 124 prorogano, a titolo oneroso, fino al 31 dicembre 2024, talune concessioni per la raccolta a distanza dei giochi pubblici. I commi da 126 a 147 dell'articolo 1 contengono una disciplina fiscale applicabile alle cripto-attività. I commi da 148 a 150 rafforzano l'attività di presidio preventivo connesso all'attribuzione e all'operatività delle partite IVA. Il comma 151 prevede obblighi comunicativi, relativi ai dati dei fornitori e delle operazioni effettuate, a carico della piattaforma digitale che facilita la vendita on line di determi-

nati beni, presenti nel territorio dello Stato. Il comma 152, introdotto dalla Camera dei deputati, dispone in ordine alla responsabilità di cessionario o committente nell'ipotesi di cessione di crediti IVA inesistenti. I commi da 153 a 159, integrati alla Camera, consentono di definire con modalità agevolate le somme dovute a seguito del controllo automatizzato (cosiddetti avvisi bonari), relative ai periodi d'imposta in corso al 31 dicembre 2019, al 31 dicembre 2020 e al 31 dicembre 2021, per le quali il termine di pagamento non sia ancora scaduto alla data di entrata in vigore della norma in esame, ovvero i cui avvisi siano stati recapitati successivamente a tale data. Nel corso dell'esame parlamentare sono stati inseriti i commi 160 e 161, che riaprono i termini per il versamento delle ritenute alla fonte, ivi comprese quelle dovute per addizionali regionali e comunali e per IVA, già sospese da precedenti provvedimenti in favore delle federazioni sportive nazionali, degli enti di promozione sportiva e delle associazioni e società sportive professionistiche e dilettantistiche che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato e che operano nell'ambito di competizioni sportive in corso di svolgimento, in scadenza il 22 dicembre 2022. Il comma 162, inserito alla Camera, è finalizzato a riconoscere alla Regione Siciliana l'importo di 200 milioni di euro per il 2022, a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 62 del 2020. I commi da 166 a 173 consentono di sanare le irregolarità, le infrazioni e le inosservanze di obblighi o adempimenti, di natura formale, non rilevanti sulla determinazione della base imponibile ai fini delle imposte sui redditi, ai fini dell'IVA e dell'IRAP e sul pagamento di tali tributi, se commesse fino al 31 ottobre 2022, mediante la loro rimozione e il versamento di una somma pari a 200 euro per ciascun periodo d'imposta cui si riferivano le violazioni, eseguito in due rate di pari importo, la prima entro il 31 marzo 2023 e la seconda entro il 31 marzo 2024. I commi 174-178, modificati alla Camera, consentono – in deroga all'ordinaria disciplina del ravvedimento operoso – di regolarizzare le dichiarazioni relative al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2021 e a quelli precedenti. L'articolo 1, ai commi da 179 a 185, consente di definire con modalità agevolate gli atti del procedimento di accertamento adottati dall'Agenzia delle entrate, purché non impugnati e per i quali non siano decorsi i termini per presentare ricorso, nonché quelli notificati dall'Agenzia delle entrate entro la data del 31 marzo 2023. I commi 186-205, modificati alla Camera, consentono di definire con modalità agevolate le controversie tributarie pendenti alla data di entrata in vigore della norma medesima, anche in Cassazione e a seguito di rinvio, in cui sono parte l'Agenzia delle entrate e l'Agenzia delle dogane (tale estensione è stata operata durante l'esame parlamentare), aventi ad oggetto atti impositivi (avvisi di accertamento, provvedimenti di irrogazione delle sanzioni e ogni altro atto di imposizione), mediante il pagamento di un importo pari al valore della controversia. I commi da 206 a 212, in alternativa alla definizione agevolata delle controversie, disciplinata dai commi 186-205 del provvedimento in esame, consentono di definire – entro il 30 giugno 2023 – con un accordo conciliativo fuori udienza le controversie tributarie pen-

denti, aventi ad oggetto atti impositivi in cui è parte l’Agenzia delle entrate. L’articolo 1, ai commi 213-218, introduce e disciplina, in alternativa alla definizione agevolata delle controversie tributarie prevista dall’articolo 42 del provvedimento in esame, la rinuncia agevolata, entro il 30 giugno 2023, alle controversie tributarie in cui è parte l’Agenzia delle entrate e che sono pendenti in Corte di Cassazione. L’articolo 1, commi 219-221, consente di regolarizzare l’omesso o carente versamento di alcune somme riferite a tributi amministrati dall’Agenzia delle entrate. I commi da 222 a 230 dispongono l’annullamento automatico dei debiti tributari fino a mille euro (comprensivo di capitale, interessi e sanzioni) risultanti dai singoli carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015, ancorché ricompresi in precedenti definizioni agevolate relative ai debiti affidati all’agente della riscossione. I commi 231-252, modificati alla Camera, recano la disciplina della definizione agevolata dei carichi affidati agli agenti della riscossione (cd. rottamazione delle cartelle esattoriali) nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2000 ed il 30 giugno 2022. I commi 253 e 254 rimodulano i termini per la comunicazione di inesigibilità relative alle quote affidate agli agenti della riscossione, non prevedendo solamente un differimento delle scadenze attualmente previste per adeguarle ai tempi di chiusura della nuova misura di definizione agevolata, ma introducendo anche una contrazione del calendario complessivo dei termini di invio delle comunicazioni. Il comma 255 introduce alcune misure volte a chiarire le condizioni secondo le quali non si configura una stabile organizzazione in Italia, da cui discende l’applicazione della normativa fiscale, di un veicolo d’investimento non residente che opera sul territorio nazionale tramite un soggetto indipendente che svolge, per suo conto, l’attività di gestione di investimenti (*asset manager*). Il comma 264 a decorrere dal 2023 (più precisamente, dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2022) eleva dallo 0,45 allo 0,50 l’aliquota dell’imposta sulle riserve matematiche dei rami vita iscritte nel bilancio dell’esercizio delle imprese assicurative. Il comma 265 proroga al 31 dicembre 2023 il credito di imposta per investimenti destinati a strutture produttive nelle regioni del Mezzogiorno. Il comma 267 proroga al 31 dicembre 2023 il credito di imposta per investimenti nelle ZES (*Zone economiche special*). Il comma 268 estende all’esercizio 2023 il credito di imposta per investimenti in ricerca e sviluppo in favore delle imprese operanti nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Il comma 269 provvede alla copertura dell’onere attraverso una riduzione delle risorse del Fondo sviluppo e coesione (FSC) – ciclo di programmazione 2021-2027. Il comma 270 proroga al 31 dicembre 2023 il credito di imposta per le spese documentate relative all’installazione e messa in funzione di impianti di compostaggio presso i centri agroalimentari presenti nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia nel limite massimo di un milione ora esteso anche all’annualità 2024. Il comma 276, introdotto alla Camera, amplia l’ambito operativo del regime di contabilità semplificata per imprese minori. Il comma 277 incrementa l’importo per il 2023 della detra-

zione prevista per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici. I commi 278-280 recano il rifinanziamento e alcune modifiche del fondo a copertura dell'indennizzo per i danni agli immobili derivanti dall'esposizione prolungata all'inquinamento provocato dagli stabilimenti siderurgici di Taranto del gruppo Ilva. L'articolo 1, comma 281, modificato dalla Camera, reintroduce, per i periodi di paga dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023, un esonero sulla quota dei contributi previdenziali dovuti dai lavoratori dipendenti pubblici e privati, esclusi i lavoratori domestici, già previsto per il 2022. Il comma 283 introduce, in via sperimentale per il 2023, un'ulteriore fattispecie – denominata pensione anticipata flessibile – di diritto al trattamento pensionistico anticipato, la quale si aggiunge – come possibilità alternativa – alle ipotesi in cui, nella disciplina vigente, è riconosciuto il diritto alla pensione anticipata. I commi 286 e 287 prevedono la facoltà, per il lavoratore dipendente, pubblico o privato, che abbia raggiunto, o raggiunga entro il 31 dicembre 2023, i requisiti per il trattamento pensionistico anticipato posti dalla disciplina transitoria – di cui al precedente comma 283 – relativa alla cosiddetta quota 103, di richiedere al datore di lavoro la corresponsione in proprio favore dell'importo corrispondente alla quota a carico del medesimo dipendente di contribuzione alla gestione pensionistica, con conseguente esclusione del versamento della quota contributiva e del relativo accredito. L'articolo 1, ai commi 288-291, novella la disciplina dell'APE (anticipo pensionistico) sociale. L'articolo 1, comma 292 estende la possibilità di accedere al trattamento pensionistico anticipato denominato «Opzione donna» a favore delle lavoratrici che abbiano maturato entro il 31 dicembre 2022 un'anzianità contributiva pari almeno a 35 anni, un'età anagrafica di almeno 60 anni (ridotta di un anno per ogni figlio e nel limite massimo di 2 anni) e siano in possesso di particolari requisiti. L'articolo 1, comma 293 – introdotto dalla Camera – incrementa, dal 1° gennaio 2023, l'importo di talune prestazioni aggiuntive erogate dall'INAIL, tramite il Fondo per le vittime dell'amianto, ai soggetti che hanno contratto determinate patologie in seguito all'esposizione all'amianto. L'articolo 1, commi da 294 a 300, modificato dalla Camera, reca disposizioni in merito all'introduzione o alla proroga degli esoneri contributivi riconosciuti, previa autorizzazione della Commissione europea, ai datori di lavoro privati per le assunzioni, effettuate nel 2023, di determinati soggetti e ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli professionali di età inferiore a quarant'anni per la promozione dell'imprenditoria in agricoltura. Il comma 306 – inserito dalla Camera dei deputati – concerne l'applicazione, per il primo trimestre del 2023, dell'istituto del lavoro in modalità agile per i dipendenti, pubblici e privati, rientranti nelle situazioni di fragilità di cui al D.M. 4 febbraio 2022. Il comma 309 reca, per gli anni 2023-2024, una disciplina speciale in materia di indicizzazione – cosiddetta perequazione automatica – dei trattamenti pensionistici (ivi compresi quelli di natura assistenziale). I commi 311 e 312 recano disposizioni relative agli investimenti degli enti previdenziali di diritto privato e altre disposizioni relative all'INPGI. I commi da 313 a 321 prevedono che, nel corso del 2023, nelle

more di una riforma organica delle misure di sostegno alla povertà e di inclusione attiva, il reddito di cittadinanza sia riconosciuto per un massimo di sette mensilità, salvo il caso in cui siano presenti nel nucleo familiare persone con disabilità, minorenni o con almeno sessant'anni di età. Il comma 322, introdotto alla Camera, riapre fino al 31 dicembre 2023 i termini di operatività della disciplina che consente di rinegoziare i mutui ipotecari. Il comma 323 è diretto ad incoraggiare, fino a renderla ordinaria, la presentazione della DSU in modalità precompilata. L'articolo 1, commi da 324 a 329, reca la proroga di alcune misure, ponendo i relativi oneri a carico del Fondo sociale per occupazione e formazione che viene conseguentemente incrementato di 250 milioni di euro annui. L'articolo 1, commi da 330 a 333, incrementa di 1 miliardo di euro, per il solo 2023, gli oneri posti dalla normativa vigente a carico del bilancio dello Stato per la contrattazione collettiva nazionale per il triennio 2022-2024 e per i miglioramenti economici del personale statale in regime di diritto pubblico. L'articolo 1, commi da 334 a 337 – introdotto dalla Camera – reca disposizioni al fine di armonizzare i trattamenti economici accessori del personale delle aree dell'Ispettorato nazionale del lavoro e dell'Agenzia nazionale delle politiche attive a quelli del personale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. I commi da 338 a 341 recano misure a sostegno del Piano strategico nazionale contro la violenza sulle donne e rifinanziamento del Fondo per le misure anti-tratta. I commi da 342 a 354 recano modifiche alla disciplina delle prestazioni occasionali. Il comma 357 reca alcune novelle alla disciplina dell'assegno unico e universale per i figli a carico. In relazione alle suddette novelle, nonché sulla base dell'attività di monitoraggio finanziario svolta dall'INPS, il comma 358 provvede alla riquantificazione degli oneri finanziari inerenti all'assegno in esame. Il comma 359 prevede, con riferimento ai lavoratori dipendenti e limitatamente ad un periodo o ad un complesso di periodi non superiori ad un mese e compresi entro il sesto anno di vita del bambino – ovvero entro il sesto anno dall'ingresso in famiglia del minore nel caso di adozione o affidamento –, un elevamento della misura dell'indennità per congedo parentale. I commi 362-364 istituiscono il Fondo per le ferie inclusive con una dotazione di 10 milioni per il 2023. Il comma 365, introdotto alla Camera, proroga al 31 dicembre 2025 la detrazione prevista per gli interventi finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche. L'articolo 1, commi da 369 a 379 reca alcune disposizioni volte a fronteggiare, nel settore degli appalti pubblici di lavori, gli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali da costruzione, dei carburanti e dei prodotti energetici attraverso un incremento delle risorse finanziarie a disposizione. Il comma 380 reca norme volte ad anticipare l'applicazione della «riforma Cartabia» in materia di giustizia civile. Il comma 381 riduce, in via straordinaria, la durata del tirocinio dei magistrati dichiarati idonei all'esito dei concorsi banditi nel 2019 e 2021, al fine di consentire una più celere copertura delle vacanze di organico degli uffici giudiziari di primo grado. Il comma 383, introdotto durante l'esame alla Camera, è volto ad integrare la disciplina relativa alle infrastrutture autostradali

A22 Brennero-Modena, A4 Venezia-Trieste, A28 Portogruaro-Pordenone e raccordo Villesse-Gorizia, al fine di consentire – qualora ci si avvalga nel ruolo di concessionario di società *in house* – l’effettuazione di talune operazioni societarie. Il comma 384 innalza il valore soglia oltre il quale si applica il divieto al trasferimento di denaro contante, portandolo, a decorrere dal 1° gennaio 2023, da 1.000 a 5.000 euro. Le disposizioni successive prevedono inoltre che le associazioni di categoria maggiormente rappresentative dei soggetti che effettuano l’attività di vendita, e che sono tenuti ad accettare anche pagamenti attraverso carte di pagamento, e quelle dei prestatori e dei gestori di servizi di pagamento, determinano in via convenzionale le modalità dei loro rapporti al fine di garantire oneri proporzionali alle transazioni. Viene, altresì istituito un tavolo permanente tra le categorie interessate per mitigare l’incidenza dei costi delle transazioni elettroniche fino a 30 euro e parallelamente previsto un contributo straordinario pari al 50 per cento degli utili derivanti dalle commissioni qualora il tavolo suddetto non giunga alla definizione di un livello di costi equo. L’articolo 1, comma 389 rifinanzia lo strumento agevolativo dei contratti di sviluppo. L’articolo 1, al comma 392, interviene sull’operatività transitoria e speciale del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, disposta dalla legge di bilancio 2022, prorogandola di un anno, fino al 31 dicembre 2023. L’articolo 1, comma 402 istituisce nello stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy* un Fondo per il potenziamento delle politiche industriali di sostegno alle filiere produttive del *made in Italy*, dotandolo di 5 milioni di euro per l’anno 2023 e di 95 milioni per il 2024. L’articolo 1, commi da 404 a 413 prevedono l’istituzione di una fondazione denominata Centro Italiano per il design dei circuiti integrati a semiconduttore al fine di promuovere la progettazione e lo sviluppo di circuiti integrati, rafforzare il sistema della formazione professionale nel campo della microelettronica e assicurare la costituzione di una rete di università, centri di ricerca e imprese che favorisca l’innovazione e il trasferimento tecnologico del settore. L’articolo 1, comma 414 incrementa di 30 milioni di euro per il 2023 e di 40 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 le risorse stanziare dall’articolo 2 del decreto-legge n. 69 del 2013 per il riconoscimento di finanziamenti e contributi a tasso agevolato a favore delle micro, piccole e medie imprese che investono in macchinari, impianti, beni strumentali e attrezzature (cosiddetta «Nuova Sabatini»). L’articolo 1, comma 417, introdotto dalla Camera, semplifica, con riferimento al fondo costituito presso il Mediocredito Centrale per la concessione di contributi agli interessi a fronte di operazioni di finanziamento di crediti all’esportazione, le norme che definiscono la modalità di determinazione degli accantonamenti, prevedendo che gli stessi debbano risultare in linea con le migliori pratiche di mercato e che siano quantificati applicando la metodologia adottata dall’organo competente all’amministrazione del fondo su proposta del soggetto gestore, non più approvata con decreto del Ministro dell’economia e delle finanze, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, ma solamente trasmessa, per informativa, al Comitato in-

terministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile. Il comma 420 pone un limite di 240.000 euro annui al trattamento economico degli incarichi apicali conferiti, a decorrere dal 1° gennaio 2023, dalle banche oggetto di intervento dello Stato per il rafforzamento patrimoniale. I commi 424 e 425 istituiscono, nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, il «Fondo per la sovranità alimentare», con una dotazione di 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024, 2025 e 2026 allo scopo di rafforzare il sistema agricolo e agroalimentare nazionale. I commi 434 e 435, introdotti alla Camera, istituiscono un Fondo, con una dotazione pari a 1,5 milioni di euro per il 2023 e 2 milioni di euro a decorrere dal 2024, finalizzato all'erogazione, nelle città metropolitane, ai soggetti in condizioni di povertà assoluta, di pacchi alimentari realizzati con l'inventario della distribuzione alimentare. Le modalità di attuazione della misura, sperimentale, sono definite da un decreto da emanare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di bilancio in esame. L'articolo 1, commi 436 e 437, introdotto dalla Camera – stanziando risorse pari a 3 milioni di euro per il 2023 e a 1 milione di euro a decorrere dal 2024 per l'incremento di talune indennità per il personale del predetto Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. L'articolo 1, al comma 438, introdotto dalla Camera, incrementa, a decorrere dall'anno 2023, per un importo complessivo pari a 1.830.000 euro annui, in deroga ai limiti e ai termini finanziari previsti dalla legislazione vigente, il fondo risorse decentrate relativo al MASAF per incentivare e rafforzare le strutture del Ministero. L'articolo 1, comma 446, introdotto dalla Camera, incrementa la dotazione organica del Ministero delle imprese e del *made in Italy* (MI-MIT) di 15 unità di personale da inquadrare nell'Area dei Funzionari. Inoltre, autorizza il Ministero a conferire due incarichi dirigenziali di livello non generale anche in deroga ai limiti percentuali previsti, a valere sulle facoltà assunzionali disponibili a legislazione vigente. Fino al reclutamento di nuovo personale, il Ministero si avvale in posizione di comando di un corrispondente contingente di unità proveniente da altre amministrazioni. L'articolo 1, comma 447, introdotto durante l'esame alla Camera, modifica la disciplina vigente in materia di controllo e contenimento della fauna selvatica. L'articolo 1, comma 452, introdotto dalla Camera, autorizza il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) ad assumere a tempo indeterminato 300 unità di personale da inquadrare nell'Area dei «funzionari», in aggiunta alle vigenti facoltà assunzionali. L'articolo 1, comma 457, introdotto durante l'esame parlamentare, è volto ad incrementare di 9 milioni di euro per l'anno 2023, di 12 milioni di euro per l'anno 2024 e di 11,6 milioni di euro per l'anno 2025 il Fondo per l'attuazione degli interventi del PNRR di competenza del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. L'articolo 1, al comma 458 introduce delle disposizioni finalizzate, da un lato, a semplificare le procedure di pagamento dei crediti maturati in conseguenza del caro materiali, dall'altro, a disciplinare un nuovo meccanismo di compensazione a favore delle stazioni appaltanti, che, in

conseguenza dell'obbligatorietà delle clausole di revisione prezzi, si vedessero costrette al pagamento di somme maggiorate di un importo superiore al 10 per cento del valore contrattuale. I commi 473-476, introdotti alla Camera, disciplinano la nomina di un Commissario straordinario per lo svolgimento delle attività previste per la realizzazione degli interventi relativi al collegamento intermodale Roma-Latina. L'articolo 1 – al comma 477 – rifinanzia il Fondo istituito con l'articolo 200 del decreto-legge n. 34 del 2020 (cosiddetto Rilancio). È autorizzata la spesa di 100 milioni per il 2023 e di 250 milioni per il 2024, per compensare gli operatori di servizio di trasporto pubblico regionale e locale passeggeri sottoposti a obbligo di servizio pubblico, degli effetti negativi in termini di riduzione dei ricavi a seguito dell'epidemia del Covid-19. Nel comma 478 sono stanziati risorse per il completamento della linea C della metropolitana di Roma. L'articolo 1, ai commi da 487 a 493 contiene diverse disposizioni volte a riavviare l'attività di progettazione e realizzazione del collegamento stabile, viario e ferroviario tra la Sicilia e il continente (cosiddetto Ponte sullo Stretto) confermandone la natura di opera prioritaria e, quindi, l'applicabilità della normativa derogatoria per le infrastrutture di preminente interesse nazionale. L'articolo 1, commi da 494 a 496, istituisce nello stato di previsione del MIT un Fondo destinato a garantire i collegamenti aerei da e per la Sicilia e la Sardegna, con una dotazione di 5 milioni di euro per il 2023 e 15 milioni di euro a decorrere dal 2024. L'articolo 1, comma 497, sospende, per gli anni 2023 e 2024, l'aumento biennale dell'importo delle sanzioni amministrative al Codice della strada. L'articolo 1, dal comma 498 al 502, reca misure finalizzate a garantire la realizzazione del Piano complessivo delle opere relative ai Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026. Il comma 318 modifica il comma 2 dell'articolo 3 del D.L. n. 16 del 2020, prevedendo, rispetto alla disciplina vigente, che il piano complessivo delle opere ricomprende anche le opere individuate con decreto del Ministro per le politiche giovanili e lo sport adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 774, della legge n. 178 del 2020 e che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri approvativo del piano complessivo delle opere è approvato su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Il comma 319 reca una norma in materia di finanziamento del fabbisogno residuo del Piano complessivo delle opere di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 settembre 2022. Il comma 320 autorizza la spesa di 400 milioni di euro per il triennio 2024-2026 per il finanziamento del fabbisogno residuo del Piano complessivo delle opere olimpiche nonché per il finanziamento delle ulteriori opere di cui al comma 1 dell'articolo in esame. Il comma 321 riduce di 400 milioni di euro l'incremento del Fondo per l'avvio di opere indifferibili istituito dall'articolo 26, comma 7, del decreto-legge n. 50 del 2022, con una conseguente rimodulazione delle risorse aggiuntive stanziati per le singole annualità fino al 2027. Il comma 322 prevede che, al fine di consentire lo svolgimento per gli anni 2022, 2023 e 2024 delle funzioni attribuite alla società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A., il

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è autorizzato a trasferire alla medesima società una somma non superiore alla metà della quota massima prevista, nel limite di 14 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024. L'articolo 1, commi 503 e 504, autorizza la spesa di 200 milioni di euro per il 2023, quale contributo per l'aumento del costo del carburante, in favore delle imprese aventi sede legale o stabile organizzazione in Italia, che utilizzino veicoli di categoria euro 5 o superiore per attività di autotrasporto merci. L'articolo 1, comma 506, autorizza l'avvio del terzo lotto costruttivo della sezione transfrontaliera della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con delibera CIPESS da emanare entro il 31 marzo 2023. L'articolo 1, commi 507 e 508, autorizza il finanziamento delle tratte nazionali di alcune opere di accesso al tunnel di base Torino-Lione, relative alla «Cintura di Torino» e all'adeguamento della linea storica Torino-Modane tratta Bussoleno-Avigliana. L'articolo 1, commi 511 e 512, autorizza la spesa complessiva di 3.000 milioni per il periodo 2023-2037, per la realizzazione di lotti funzionali del nuovo asse viario Sibari – Catanzaro della S.S. 106 Jonica. L'articolo 1, comma 514, autorizza una spesa complessiva di 400 milioni per il periodo 2023-2027, per la realizzazione di interventi sulle strade statali delle aree dei crateri sismici 2009 (Abruzzo) e 2016 (Centro-Italia). L'articolo 1, comma 528, introdotto durante l'esame della Camera estende al 31 dicembre 2024 (in luogo del 31 dicembre 2023) il termine di scadenza dell'arco temporale entro cui gli enti del Servizio sanitario nazionale, in coerenza con il piano triennale dei fabbisogni di personale, possono assumere a tempo indeterminato personale del ruolo sanitario e del ruolo sociosanitario, anche qualora non più in servizio, reclutato a tempo determinato con procedure concorsuali, a condizione che abbia maturato al 31 dicembre 2023 (termine così modificato rispetto al vigente 30 giugno 2022), almeno diciotto mesi di servizio, anche non continuativi, alle dipendenze di un ente del Servizio sanitario nazionale, di cui almeno sei mesi nel periodo intercorrente tra il 31 gennaio 2020 e il 30 giugno 2022. Il comma 535, è volto ad incrementare il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario standard stabilito dall'ultima legge di Bilancio (2022) di euro 2.150 milioni per l'anno 2023, euro 2.300 milioni per il 2024 e euro 2.600 milioni a decorrere dall'anno 2025. In particolare, per il 2023, una quota-parte di 1.400 milioni è destinata a far fronte ai maggiori costi dovuti all'aumento dei prezzi delle fonti energetiche. Prevede che al riparto accedano tutte le regioni e province autonome, indipendentemente dal concorso al finanziamento sanitario corrente. Il comma 536 stabilisce inoltre l'incremento del Fondo per la sanità e i vaccini per un ammontare di 650 milioni per il 2023 da destinare all'acquisto di vaccini anti SARS-CoV-2 e dei farmaci per la cura dei pazienti affetti da COVID-19. L'articolo 1, comma 537, introdotto nel corso dell'esame svolto dalla Camera, dispone in ordine ad alcune risorse finalizzate ad assunzioni di personale da parte del Ministero della salute, chiarendo che le medesime risorse sono comprensive della quota da destinare al trattamento accessorio del personale interessato ai sensi e per le finalità di cui all'articolo 7 della legge 362/1999 (armonizzazione dei trattamenti

economici). I commi 540 e 541, introdotti nel corso dell'esame alla Camera, recano disposizioni in materia di *payback* farmaceutico. Il comma 544, inserito nel corso dell'esame alla Camera, innalza allo 0,40 per cento la quota premiale per l'anno 2022 calcolata sull'ammontare complessivo del finanziamento statale del Servizio sanitario nazionale per le regioni che adottino misure idonee a garantire l'equilibrio di bilancio. Il comma 557 introduce, a decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, una nuova disciplina relativa alla determinazione dei criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi e la sua distribuzione tra le Regioni. Il comma 558 stabilisce la destinazione dei risparmi conseguenti all'applicazione della nuova disciplina. Il comma 559, introdotto dalla Camera, consente alle contrattazioni integrative regionali (CIR) per la definizione delle retribuzioni di posizione e di risultato dei dirigenti scolastici per gli anni scolastici 2020/2021 e 2021/2022, l'innalzamento della percentuale delle risorse complessive del Fondo unico nazionale (FUN) della dirigenza scolastica destinata alla retribuzione di posizione e ai compensi per gli incarichi di reggenza delle istituzioni sottodimensionate, esclusivamente al fine di evitare la ripetizione di somme già erogate in favore dei dirigenti scolastici negli anni scolastici 2020/2021 e 2021/2022. Il comma 560 dell'articolo 1, introdotto dalla Camera, stanziava la somma di 1 milione di euro, per il 2023, al fine di assicurare il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico già esistente, nonché per avviare attività di ricognizione e valutazione delle strutture scolastiche in dismissione, dotate di apposito certificato di agibilità, presenti su tutto il territorio nazionale, da destinare allo svolgimento delle attività scolastiche per l'anno scolastico 2023/2024. Il comma 561, istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito, un fondo di 150 milioni di euro per il 2023, finalizzato alla valorizzazione del personale scolastico, con particolare riferimento alle attività di orientamento, di inclusione e di contrasto alla dispersione scolastica, nonché di quelle svolte in attuazione del PNRR. Il comma 562, primo periodo, prevede che talune attribuzioni in materia di attestazioni siano svolte, presso le istituzioni scolastiche, dai revisori dei conti. Il comma 562, secondo periodo, dispone che una quota parte del Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, pari a 4,2 milioni di euro, sia destinata, a decorrere dall'anno 2023, all'incremento dei compensi dei revisori dei conti delle istituzioni scolastiche. Il comma 572 innalza per le università non statali legalmente riconosciute dal 20 per cento al 30 per cento (in analogia con quanto previsto per le università statali) la quota massima di risorse destinata a fini premiali per la qualità della didattica e della ricerca. Il comma 580 prevede un rifinanziamento di 4 milioni di euro per il 2023 e 6 milioni di euro annui a decorrere dal 2024 del Fondo finalizzato a corrispondere un contributo per le spese di locazione abitativa sostenute dagli studenti fuori sede di università statali. Il comma 588, introdotto durante l'esame referente alla Camera, incrementa di 5 milioni di euro annui a decorrere dal 2023 le disponibilità vincolate sul Fondo sanitario nazionale per l'attivazione di ulte-

riori borse di studio per i medici di medicina generale che partecipano a corsi di formazione specialistica. Viene di conseguenza incrementato corrispondentemente il livello del finanziamento statale del fabbisogno sanitario a decorrere dal 2023. L'articolo 1, comma 592, istituisce presso il Ministero del turismo un Fondo, con una dotazione di 30 milioni di euro per l'anno 2023, 50 milioni per l'anno 2024, 70 milioni per l'anno 2025 e 50 milioni per l'anno 2026, da destinare alle imprese esercenti attività di risalita a fune e innevamento, con l'obiettivo di realizzare interventi di ammodernamento e manutenzione. Tale misura mira altresì ad incentivare l'offerta turistica delle località montane. L'articolo 1, ai commi da 595 a 602 reca disposizioni per il recupero di aiuti di stato COVID-19 corrisposti in eccedenza rispetto alla misura consentita ai sensi del Quadro europeo temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'emergenza del COVID-19, cd. *Temporary Framework COVID-19* (Sezione 3.1). L'articolo 1, al comma 603, istituisce un Fondo destinato a favorire il miglioramento della competitività dei lavoratori del comparto del turismo, facilitando altresì l'inserimento di alti professionisti del settore nel mercato del lavoro, istituito nello stato di previsione del Ministero del turismo, con una dotazione di 5 milioni di euro per l'anno 2023 e 8 milioni per ciascuno degli anni 2024 e 2025. L'articolo 1, comma 607 istituisce nello stato di previsione del Ministero del turismo il Fondo Piccoli Comuni a vocazione turistica, con una dotazione di 10 milioni per il 2023 e 12 milioni per ciascuno degli anni 2024 e 2025. L'articolo 1, comma 611 istituisce un fondo denominato «Fondo per il turismo sostenibile», la cui dotazione è pari a 5 milioni di euro per l'anno 2023 e, per gli anni 2024 e 2025, 10 milioni di euro ciascuno. Tale fondo mira ad attenuare il sovraffollamento turistico, a creare itinerari turistici innovativi e a destagionalizzare alcune mete. I commi da 619 a 626 dell'articolo 1, introdotti dalla Camera, disciplinano la trasformazione dell'Istituto per il credito sportivo in società per azioni. Il nuovo ente è denominato «Istituto per il credito sportivo e culturale» e se ne prevede l'assoggettamento alle disposizioni del TU in materia bancaria e creditizia (ma non anche al testo unico sulle società a partecipazione pubblica), nonché ai poteri di controllo della Corte dei conti. L'articolo 1, comma 630, a decorrere dal 2023 sostituisce la Carta elettronica legata al *bonus* cultura ai giovani (cosiddetta «18app») con due nuovi strumenti: *a*) la «Carta della cultura Giovani», destinata a tutti i residenti nel territorio nazionale in possesso, ove previsto, di permesso di soggiorno in corso di validità, appartenenti a nuclei familiari con ISEE non superiore a 35.000 euro, assegnata e utilizzabile nell'anno successivo a quello del compimento del diciottesimo anno di età; *b*) la «Carta del merito», destinata ai soggetti che hanno conseguito, non oltre l'anno di compimento del diciannovesimo anno di età, il diploma finale presso istituti di istruzione secondaria superiore o equiparati con una votazione di almeno 100 centesimi, assegnata e utilizzabile nell'anno successivo a quello del conseguimento del diploma. L'articolo 1, comma 632 inserito dalla Camera, istituisce un fondo da ripartire nello stato di previsione del Ministero della cultura. La disposizione in esame

demanda quindi a un decreto del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge in esame, la definizione dei criteri di riparto e di attribuzione delle risorse del fondo. L'articolo 1, comma 637, a decorrere dal 1° gennaio 2023, pone a carico del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, con riferimento alla quota di pertinenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la corresponsione del rimborso in favore della società Poste italiane S.p.a. della somma corrispondente all'ammontare delle riduzioni complessivamente applicate per la spedizione di prodotti editoriali. Il comma 638 dell'articolo 1 incrementa il predetto Fondo di euro 75.883.298 per il 2023 e di euro 55.000.000 a decorrere dal 2024. I commi 647-648 prorogano al 30 giugno 2023, con il consenso degli interessati e per il personale in servizio al 31 dicembre 2022, la durata della ferma dei medici e degli infermieri militari reclutati nel 2020 e nel 2021 con concorso straordinario in relazione all'emergenza COVID-19. I commi 649-650, introdotti durante l'esame alla Camera, apportano alcune modifiche alla normativa relativa agli ufficiali in soprannumero rispetto agli organi prevista dal Codice dell'ordinamento militare volte ad incrementare il contingente massimo di ufficiali da collocare in soprannumero. I commi da 651 a 655 recano una serie di disposizioni di riforma della disciplina della Cassa di previdenza delle forze armate, al fine di superare difformità esistenti tra le diverse forze armate, evitare disparità tra le diverse categorie di personale garantire la sostenibilità finanziaria nel medio-lungo periodo. L'articolo 1 ai commi 660 e 661 istituisce un fondo presso il Ministero dell'interno – Dipartimento della pubblica sicurezza mediante il quale assicurare la copertura finanziaria degli interventi, già programmati con precedenti strumenti di bilancio, per la realizzazione di interventi infrastrutturali destinati a soddisfare le esigenze della Polizia di Stato. Il comma 662 istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'economia un fondo destinato al finanziamento di assunzioni in deroga alle ordinarie facoltà assunzionali, di personale delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. I commi da 669 a 671 prorogano dal 31 dicembre 2022 al 3 marzo 2023 la durata dello stato di emergenza di rilievo nazionale in relazione all'esigenza di assicurare soccorso ed assistenza alla popolazione ucraina. I commi 676 e 677 sono finalizzati a potenziare gli interventi in materia di sicurezza urbana per la realizzazione degli obiettivi di cui ai patti per la sicurezza urbana in relazione all'installazione da parte dei comuni, di sistemi di videosorveglianza per la prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità. A tal fine, il provvedimento rifinanzia la relativa autorizzazione di spesa per un ammontare pari a 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025. I commi 678 e 679 dispongono uno stanziamento complessivo di 42 milioni di euro per l'ampliamento della rete dei centri di permanenza per i rimpatri degli stranieri irregolari. I commi 680 e 681 autorizzano il Ministero dell'interno a prorogare fino al 27 marzo 2023 i contratti di prestazione di lavoro a termine già stipulati al fine di assicurare la funzionalità delle Questure, delle Commissioni e Se-

zioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale e della Commissione Nazionale per il diritto di Asilo, in considerazione delle eccezionali esigenze di accoglienza determinatesi durante l'anno 2022 e del perdurare della crisi internazionale connessa al conflitto bellico in atto in Ucraina. Il comma 683 autorizza il Ministero dell'interno a utilizzare per l'anno 2023, tramite una o più agenzie di somministrazione di lavoro, prestazioni di lavoro a contratto a termine nel limite massimo di spesa di euro 37.259.690. Il comma 684 detta una specifica disciplina per le modalità di svolgimento delle operazioni di intercettazione e tracciamento effettuabili da parte dei servizi di informazione per la sicurezza. I commi da 685 a 690 ripropongono, per gli anni 2023 e 2024, un credito d'imposta, nella misura del 36 per cento delle spese sostenute ed entro il limite di 20.000 euro per ciascun beneficiario, per l'acquisto di materiali riciclati. L'articolo 1, ai commi 692 e 693, prevede una autorizzazione di spesa di 10 milioni di euro nel 2023, 20 milioni di euro nel 2024, 30 milioni di euro nel 2025 e di 50 milioni di euro nel 2026 a favore del Commissario unico per la depurazione al fine di garantire la dotazione finanziaria necessaria per la realizzazione degli interventi sui sistemi fognari e depurativi volti a dare esecuzione alle sentenze di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea sul trattamento delle acque reflue urbane. I commi 695 e 696 istituiscono, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, il «Fondo per il contrasto al consumo di suolo» con l'assegnazione di uno stanziamento complessivo di 160 milioni di euro per gli anni 2023-2027, al fine di consentire la programmazione ed il finanziamento di interventi per la rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano. I commi 698-700, introdotti durante l'esame alla Camera, assegnano alle autorità di bacino distrettuali uno stanziamento complessivo di 14,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2023 e destinano il 20 per cento delle somme del Fondo per le assunzioni di personale a tempo indeterminato a favore delle amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici non economici nazionali e delle agenzie all'assunzione di personale a tempo indeterminato presso le medesime autorità di bacino. I commi 702-706, introdotti durante l'esame alla Camera, recano disposizioni finalizzate al completamento della Carta geologica d'Italia (progetto CARG). L'articolo 1, ai commi 707 e 708 reca alcune modifiche alla disciplina relativa alla destinazione dei proventi delle aste delle quote di emissioni di CO₂. I commi 709-711 prorogano per tutto il 2023 l'autorizzazione di spesa per l'invio di militari dell'Arma dei Carabinieri per la tutela e la sicurezza degli uffici all'estero. I commi da 712 a 716 prevedono l'assunzione, da parte del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di 520 unità di personale, di cui 100 unità nell'area «Assistenti» nell'anno 2023 e 420 nell'area «Funzionari» nell'anno 2024, nonché l'assunzione, da parte di rappresentanze diplomatiche, uffici consolari di prima categoria e istituti italiani di cultura, previa autorizzazione dell'amministrazione centrale, di personale a contratto, nel limite di un contingente complessivo di 3150 unità. I commi 726 e 727 autorizzano il reclutamento di un con-

tingente di personale non dirigenziale di 100 funzionari e 50 assistenti, da destinare al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato presso il Ministero dell'economia e delle finanze, provvedendo alla copertura dei relativi oneri. Il comma 728 autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze ad avvalersi della consulenza e dell'assistenza di società, esperti e singoli professionisti di provata esperienza e capacità operativa, per le valutazioni inerenti operazioni, iniziative o investimenti strategici sotto il profilo industriale, occupazionale o finanziario, anche attinenti enti e società partecipate. Il comma 729 dispone l'incremento (di 80.000 euro annui dal 2023) di un'autorizzazione di spesa, già prevista a legislazione vigente, volta potenziare l'attività e le strutture della Ragioneria Generale dello Stato, prevedendo che possa avvalersi di esperti di comprovata professionalità. I commi da 730 a 773 recano misure in materia di eventi calamitosi. L'articolo 1, comma 774 reca un incremento di 50 milioni di euro per il 2023 del Fondo di solidarietà comunale destinato ad aumentare la quota parte delle risorse del Fondo destinate a specifiche esigenze di correzione nel riparto del Fondo stesso tra i comuni. L'articolo 1, comma 775, inserito nel corso dell'esame alla Camera, dispone che, in via eccezionale e limitatamente all'anno 2023, gli enti locali possono approvare il bilancio di previsione con l'applicazione della quota libera dell'avanzo, accertato con l'approvazione del rendiconto 2022. Inoltre differisce il termine per l'approvazione del bilancio di previsione per il 2023 al 30 aprile 2023. L'articolo 1, commi 779 e 780, al fine di favorire gli investimenti, incrementa i contributi a favore degli enti locali per le spese di progettazione definitiva ed esecutiva, relativa ad interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, di messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio comunale, nonché per investimenti di messa in sicurezza delle strade. Viene inoltre istituito un apposito Fondo per il finanziamento di iniziative di assistenza tecnica in favore dei piccoli comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti. L'articolo 1, commi 781-784, contengono una serie di misure contabili in favore dei Comuni. Il comma 785 interviene sulle modalità per la verifica a consuntivo della effettiva perdita di gettito e dell'andamento delle spese degli enti locali nel biennio 2020 e 2021 – che ha consentito agli enti, sulla base di periodiche certificazioni, di beneficiare dei contributi del Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali degli enti locali (c.d. Fondone COVID) – ai fini dell'eventuale conseguente regolazione dei rapporti finanziari tra Comuni e tra Province e Città metropolitane, con conseguente eventuale rettifica delle somme originariamente attribuite. Il comma 786 stabilizza a regime il contributo di 110 milioni di euro riconosciuto ai comuni per il ristoro del gettito tributario non più acquisibile a seguito dell'introduzione della Tariffa per i servizi indivisibili (TASI), nell'ambito della riforma dell'imposizione immobiliare del 2013. L'articolo 1, comma 788, interviene sugli articoli 2, 4, 7, 13 e 15 del decreto legislativo n 68 del 2011, recante disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario,

differendo al 2027, o ad un anno antecedente ove ricorrano le condizioni di cui al medesimo decreto legislativo n. 68, l'entrata in vigore dei meccanismi di finanziamento delle funzioni regionali diretti ad assicurare autonomia di entrata alle regioni a statuto ordinario e la conseguente soppressione dei trasferimenti statali. La disposizione non è stata modificata nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati. Il comma 789, con una modifica al T.U.E.L., stabilisce che le anticipazioni di liquidità ricevute da Cassa Depositi e Prestiti per il pagamento dei debiti commerciali debbano essere rimborsate a carico della gestione ordinaria degli enti locali in dissesto, e non della gestione dell'Organo straordinario di liquidazione. L'articolo 1, comma 790, inserito dalla Camera, finanzia di 2 milioni di euro per l'anno 2023 il Fondo per il sostegno ai comuni in *deficit* strutturale, destinandoli a favore dei comuni fino a 35 mila abitanti che hanno il piano di riequilibrio finanziario approvato dalla Corte dei conti nell'anno 2014 e durata fino all'anno 2023. I commi 791-798, modificati nel corso dell'esame alla Camera, recano disposizioni in materia di accelerazione del processo di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, le quali sono finalizzate all'attribuzione di forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni a statuto ordinario, al superamento dei divari territoriali nel godimento delle prestazioni, alla garanzia di uno svolgimento leale e trasparente dei rapporti finanziari tra lo Stato e le autonomie territoriali, nonché all'equa ed efficiente allocazione delle risorse collegate al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). L'articolo 1, commi 799, 800 e 801, introdotti nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, stabiliscono l'istituzione, presso il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri, di una Segreteria tecnica, quale struttura di supporto della Cabina di regia per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP). I commi 802 e 803, introdotti anch'essi nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, prevedono poi che, ai fini del supporto tecnico della Ragioneria generale dello Stato al perseguimento degli obiettivi di cui ai precedenti commi da 791 a 798, nonché per la realizzazione delle Missioni PNRR MICI-119 e MICI-120 del Piano nazionale di ripresa e resilienza in tema di attuazione del federalismo fiscale, il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato è autorizzato a reclutare un contingente di 10 unità di personale da inquadrare nell'Area dei «Funzionari». L'articolo 1, comma 805, introdotto alla Camera, modifica il numero dei membri e la composizione della Commissione tecnica per i fabbisogni standard – CTFS. I commi 806-814, introdotti alla Camera, istituiscono il Fondo nazionale per il contrasto agli svantaggi derivanti dall'insularità, con una dotazione di 2 milioni per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, nonché una Commissione bicamerale per il contrasto agli svantaggi derivanti dall'insularità. I commi 816 e 817 modificano le modalità di recupero da parte dello Stato del maggior gettito della tassa automobilistica, riferita sia agli autoveicoli che ai motocicli, in relazione agli anni dal 2016 fino al 2022, con-

sentendo in sostanza una dilazione di pagamento. Il comma 819 e i commi da 821 a 824 recano un incremento risorse per investimenti delle regioni ordinarie virtuose e disposizioni in materia di avanzo vincolato di regioni ed enti locali. I commi 825-828, in deroga alla disciplina vigente, autorizzano ad iscrivere all'Albo dei segretari comunali e provinciali anche i borsisti non vincitori ma risultati idonei al termine del corso-concorso del 2021, al fine di assicurare la piena funzionalità e capacità amministrativa dei comuni nell'attuazione degli interventi e nella realizzazione degli obiettivi previsti PNRR e di riequilibrare il rapporto numerico fra segretari iscritti all'Albo e sedi di segreteria. Il comma 837, introdotto alla Camera, incide sulla disciplina dei poteri dei Comuni in materia di IMU, contenuta nella legge di bilancio 2020. I commi 841-853, introdotti dalla Camera dei deputati, recano una serie di disposizioni in materia di ripiano pluriennale del disavanzo della Regione siciliana, servizi cimiteriali della città di Palermo, contributo alle città metropolitane della Regione Siciliana. Il comma 854 è volto ad attribuire una dotazione finanziaria di 3 milioni di euro annui alla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo per il funzionamento della Direzione medesima e per l'esercizio delle funzioni previste dall'articolo 371-*bis* del codice di procedura penale, nell'ambito delle disponibilità finanziarie già iscritte a legislazione vigente nello stato di previsione del Ministero della giustizia. Il comma 855 autorizza la spesa di 100 milioni di euro per il 2023, 150 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 e 50 milioni di euro per il 2027 per interventi sull'edilizia giudiziaria. L'articolo 1, comma 858, introdotto nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, autorizza il Ministero della giustizia a bandire, nell'anno 2023, concorsi per l'assunzione straordinaria, di 100 unità di personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, destinate ai ruoli di funzionario giuridico-pedagogico e di funzionario mediatore culturale. Il comma 859 incrementa di 5 milioni le risorse del Fondo per il finanziamento di interventi in materia di giustizia riparativa. Il comma 860 amplia le fattispecie per le quali è prevista la possibilità di compensare i crediti dovuti dallo Stato ai sensi dell'articolo 82 e seguenti del DPR 115 del 2002, ovvero dei pagamenti che lo Stato esegue in favore degli avvocati per la difesa di soggetti ammessi a patrocinio dello Stato, ai contributi previdenziali dovuti dagli avvocati alla Cassa Forense. I commi da 863 a 866 sono volti ad aumentare le dotazioni organiche del corpo di polizia penitenziaria, autorizzando l'assunzione straordinaria di un contingente massimo di 1.000 unità. Il comma 867 autorizza il Ministero della giustizia, nel triennio 2023-2025, a indire procedure concorsuali pubbliche e, conseguentemente, ad assumere a tempo indeterminato, con decorrenza non anteriore al 1° ottobre 2024, nell'ambito dell'attuale dotazione organica dell'amministrazione giudiziaria, un contingente di 800 unità di personale non dirigenziale, da inquadrare nell'Area dei «Funzionari» e degli «Assistenti». Il comma 869 autorizza, sempre nel triennio 2023-2025, la copertura di posti vacanti nell'ambito dell'amministrazione della giustizia attraverso lo scorrimento delle graduatorie di concorsi pubblici banditi nel 2020. I commi 875 e 876 sono stati introdotti dalla Ca-

mera. Il comma 875 istituisce, nello stato di previsione del Ministero della cultura, un fondo con una dotazione di 7 milioni di euro per il 2023, da destinare ai seguenti interventi di recupero e di restauro del patrimonio storico: a) quanto a 2 milioni di euro, per la riqualificazione, il recupero e il restauro del patrimonio storico e paesaggistico del borgo di Pentidatilo, sito nel comune di Melito di Porto Salvo; b) quanto a 3 milioni di euro, per la riqualificazione e il potenziamento del lido comunale Zerbi, bene di rilevanza storica, sito nel comune di Reggio Calabria; c) quanto a 2 milioni di euro, per la valorizzazione, il potenziamento e l'efficienza energetica dello stabilimento termale Antonimina – Locri, in gestione al Consorzio termale Antiche acque sante, sito nel comune di Antonimina. Il comma 876 demanda a un decreto del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la definizione delle modalità per il trasferimento delle risorse sopra indicate tra gli interventi previsti. L'articolo 1, comma 877, prevede che le riduzioni di spesa dei Ministeri apportate con i commi da 878 a 890 dell'articolo in esame concorrono, quale contributo dei Ministeri medesimi alla manovra di finanza pubblica, al conseguimento degli obiettivi di spesa di ciascun Dicastero, come definiti nel decreto del Presidente del consiglio dei ministri 4 novembre 2022. L'articolo 1, comma 880, dispone una riduzione di 1.575.136 euro annui a decorrere dal 2023 delle spese di giustizia per le intercettazioni e comunicazioni. Il comma 881 dispone la soppressione della struttura di missione presso la Presidenza del consiglio dei ministri denominata «InvestItalia», con una conseguente riduzione di spesa pari a 24 milioni a decorrere dal 2023. Il comma 882 dispone che l'Agenzia delle entrate effettui riduzione della propria spesa nella misura di almeno 25,2 milioni nel 2023 e di 30 milioni annui a decorrere dal 2024 attraverso la riorganizzazione dei servizi, l'ottimizzazione e digitalizzazione dei processi e la razionalizzazione delle sedi territoriali. Il comma 883 autorizza l'Agenzia delle entrate ad incrementare dal 2023 di 12,7 milioni le risorse del Fondo risorse decentrate per il finanziamento delle posizioni organizzative e professionali. Il comma 889, dispone il trasferimento diretto delle risorse previste a legislazione vigente al bilancio dell'Ufficio dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, eliminando il passaggio delle risorse attraverso il bilancio della Presidenza del Consiglio di ministri. L'articolo 1, commi da 891 a 893, istituisce un Fondo per le assunzioni di personale da parte delle amministrazioni centrali dello Stato che hanno conseguito determinati obiettivi di spesa, con una dotazione pari ad euro 20 milioni per il 2023, 25 milioni per il 2024 e 30 milioni a decorrere dal 2025, al fine del potenziamento delle competenze delle medesime amministrazioni in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa. Il comma 894, introdotto alla Camera, individua una serie di interventi rientranti nella disciplina del *Superbonus* a cui, a determinate condizioni, non viene applicata la diminuzione dal 110 al 90 per cento della detrazione prevista a partire dal 2023. I commi 896-

897 autorizzano la Corte dei conti nel biennio 2023-2024 ad assumere personale con contratto di lavoro a tempo indeterminato, per un numero pari a complessive 359 unità, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, ma nei limiti della vigente dotazione organica della Corte. I commi 899-902 istituiscono nello stato di previsione del MEF due fondi finalizzati ad attuare la Strategia nazionale di cybersicurezza ed il relativo Piano di implementazione. Per un'illustrazione dettagliata delle disposizioni del disegno di legge, rinvia al Dossier n. 18/4 dei Servizi studi del Senato e della Camera.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il relatore per la disamina del provvedimento, propone di fissare per le ore 22 di oggi il termine di presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge in esame.

La Commissione conviene.

Il PRESIDENTE dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore PATUANELLI (*M5S*), dopo aver ringraziato il Presidente per l'impegno profuso nella conduzione dei lavori, formula osservazioni critiche sui contenuti della manovra. Questa non reca gli elementi necessari per rispondere ai bisogni del Paese e non reca un progetto lineare e di ampio respiro rispetto ai gravi problemi della fase attuale. Dopo aver richiamato il contributo che può fornire l'opposizione nella attuale fase di difficoltà del Paese e l'importanza del ruolo del Parlamento, formula osservazioni critiche in primo luogo in ordine agli spazi temporali eccessivamente ristretti per l'esame della legge di bilancio. Rileva inoltre come questa rechi un indirizzo sbagliato rispetto alle politiche economiche invece necessarie nella fase attuale, in particolare soffermandosi sulla mancanza di misure adeguate per il sostegno al reddito, nonché sull'assenza di interventi strutturali per la crescita. La manovra dà inoltre un segnale sbagliato rispetto ai soggetti evasori né affronta strutturalmente e in maniera adeguata il tema del *superbonus*, su cui neanche il decreto-legge «Aiuti-*quater*» ha fornito idonee risposte. Si sofferma in particolare sul tema centrale dei crediti incagliati, rilevando poi come la scelta operata dal Governo, orientata alla garanzia SACE, risulti un'operazione del tutto inadeguata rispetto alle esigenze delle imprese, già indebitate e che vengono indirizzate verso un nuovo debito, anziché recare nei loro confronti adeguato sostegno. Resta inoltre irrisolto il tema dei tempi di presentazione della Cilas, mentre il dimezzamento delle aliquote del credito di imposta risulta una misura del tutto errata rispetto a interventi fondamentali per la crescita. La manovra non reca infatti misure idonee per creare crescita e opportunità di lavoro, mentre introduce elementi di precarietà del lavoro stesso che risultano del tutto distonici rispetto agli obiettivi di sostenere i giovani, di adottare idonee politiche sociali, anche alla luce dei problemi demografici italiani e all'opportunità di sostenere invece politiche per la

famiglia. Sottolinea come il tema della tutela della famiglia risulti strettamente legato al tema della casa, mentre mancano in manovra reali misure in tale senso. La manovra non reca sufficienti interventi sul cuneo fiscale, e in particolare non tutela le fasce deboli, mentre risulta del tutto privata di efficacia opzione donna. Sulla questione dell'uso del contante e dei pagamenti digitali, ricorda gli orientamenti emersi in sede europea sottolineando peraltro come le modalità con cui si sposta il denaro contante siano legate a temi di elusione, evasione e corruzione. Si sofferma poi sul reddito di cittadinanza, misura contrastata da molte forze politiche, ma che costituisce un pilastro delle politiche di sostegno del reddito e di contrasto alle disuguaglianze; risulta molto grave che non si sostengano le fasce deboli con l'attuale manovra, che crea un vuoto a partire dal prossimo agosto 2023, atteso che molte persone non riceveranno più alcun tipo di sostegno mentre si delinea uno Stato che risulta abbandonare completamente le persone in difficoltà e in situazione di povertà.

La senatrice CASTELLONE (M5S) dopo aver formulato ringraziamenti in ordine all'attenzione del Presidente sul tema di garantire tempi di discussione relativamente alla manovra, formula osservazioni critiche sulle linee strutturali della legge di bilancio. Nella situazione attuale, con la guerra in Europa e la crisi energetica in corso, aumentano le disuguaglianze in una società già affetta da assenza di servizi, tra i quali menziona in particolare quelli relativi alla conciliazione tra vita e lavoro. In tale contesto la manovra avrebbe dovuto focalizzare proprio gli aiuti alle fasce sociali in condizioni più svantaggiate, mentre essa appare una manovra ingiusta, che toglie ai soggetti più deboli, come i pensionati, mentre aiuta i grandi colossi energetici nonostante gli enormi profitti da questi guadagnati. Mancano inoltre i necessari sostegni per il settore sanitario, nonché per i giovani proprio nell'ottica di colmare i divari. Ricorda i gravi dati sulla povertà assoluta in Italia, con particolare riferimento all'infanzia, rilevando la carenza di investimenti. La manovra inoltre non reca interventi a favore delle imprese, mentre settori che hanno realizzato profitti assai ingenti vengono favoriti in modo del tutto iniquo. Potevano essere adottati numerosi interventi quali la reale tassazione degli *extra* profitti e l'eliminazione di sussidi ambientalmente dannosi, al fine di reperire risorse per sostenere giovani e famiglie; la manovra, invece, delinea un quadro economico che va verso la recessione, con una crescita minima attestata allo 0,6 per cento. La manovra reca quindi misure opposte a quelle che servirebbero al Paese, tra le quali menziona altresì il profilarsi di una sostanziale messa in discussione dello stesso PNRR, che costituisce invece il più grande piano degli investimenti pubblici a sostegno della ripresa economica. Al riguardo menziona il tema della transizione ecologica, che doveva costituire il pilastro di tale piano, nonché la transizione digitale, rilevando come il Governo risulti andare in direzione contraria ri-

spetto agli obiettivi già condivisi. Conclude quindi formulando rilievi assai critici non solo sui contenuti della manovra, ma anche sul metodo posto in essere dalla maggioranza, non improntato all'ascolto delle diverse posizioni, e sui temi prioritari che risulterebbe necessario focalizzare al di là della mera intestazione politica delle misure e degli interventi.

Il senatore MISIANI (*PD-IDP*) ricorda come la legge di bilancio si inserisca in una fase difficile nel quadro sociale ed economico del Paese, che registra un'impennata dei costi delle materie prime delle energie e che risulta aggravata dal conflitto in Ucraina; l'aumento dell'inflazione determina inoltre un pericoloso ampliamento delle diseguaglianze nel nostro Paese. In tale quadro sarebbe servita una manovra di bilancio del tutto differente rispetto a quella in esame, risultando necessario operare per la riduzione delle diseguaglianze, nonché per il contrasto del caro energia, mentre due terzi della manovra recano misure che si esauriranno a marzo 2023 e che non hanno il carattere di interventi strutturali. Si potevano operare scelte più coraggiose, anche in materia di *price cap*, mentre la legge di bilancio pone un tetto ai prezzi dell'elettricità del tutto inadeguato e inutile, non esprimendo una strategia di medio e lungo periodo. Sarebbe invece stato necessario incentivare misure per le rinnovabili e per l'efficientamento energetico nel Paese. Ricordando infatti al riguardo le misure recate dal decreto-legge «Aiuti-quater», evidenzia come non sia stato risolto il problema dei crediti fiscali incagliati, mentre mancano del tutto risposte in materia di efficientamento energetico degli edifici, che doveva essere un obiettivo stabile e fondamentale. La manovra risulta altresì del tutto inadeguata nella difesa del potere di acquisto dei ceti medi e in difficoltà, in una situazione in cui salari e stipendi perdono costantemente potere di acquisto in termini reali, mentre il cuneo fiscale risulta incidere solo su una minima parte. Si sofferma in particolare sul tema della perdita di potere di acquisto delle pensioni, evidenziando come la manovra faccia cassa su milioni di pensionati che avranno per effetto dei redditi più deboli, misura che appare del tutto in contrasto con il necessario rilancio dell'economia per il Paese. La manovra risulta poi fortemente iniqua nelle politiche sociali e fiscali, mentre sul tema del reddito di cittadinanza, su cui ricorda la propria posizione critica ai tempi in cui fu delineato tale strumento, evidenzia comunque la necessità di delineare una riforma nell'ottica di misure di sostegno al reddito. Richiamando i dati forniti dall'Ufficio parlamentare di bilancio, sottolinea come da agosto 2023 non vi saranno più strumenti di sostegno alle fasce in povertà, non prevedendosi strumenti alternativi. Al contrario, la legge di bilancio taglia in modo permanente del 20 per cento le risorse destinate alla lotta della povertà, delineando e facendo emergere una scelta insensata nell'attuale contesto del Paese che allarga le diseguaglianze. In materia di politica fiscale, evidenzia come l'estensione della *flax tax* avrà come effetto un beneficio a favore di circa 60 mila soggetti autonomi o professionisti, alla luce dei

dati forniti anche dal citato Ufficio parlamentare di bilancio, con uno sconto pari a circa 8 mila euro *pro capite*, a fronte di un considerevole taglio di risorse invece necessarie per misure contro la povertà. Si allarga quindi, per effetto della manovra il divario per la tassazione degli autonomi e dei soggetti dipendenti, e la manovra precarizza altresì in modo ulteriore il lavoro. Sottolinea come l'inflazione salita al 12 per cento erode anche i finanziamenti in materia sanitaria, settore altamente a rischio rispetto alle scelte operate dalla legge di bilancio, che non delinea gli opportuni e necessari interventi. In materia di politiche per lo sviluppo non appare chiaro cosa il Governo intenda fare in ordine al PNRR, delineandosi un quadro di enorme incertezza. Ricorda al riguardo le misure inerenti Transizione 4.0, con un dimezzamento degli incentivi senza tuttavia una rimodulazione degli stessi, e ciò in una fase in cui gli investimenti rallentano e invece andrebbero sostenuti. In materia di *extra* profitti ricorda il dato previsto, pari a 2,6 miliardi, che risulta ben al di sotto di quanto prevedeva di realizzare in tale ambito il precedente Governo, risultando gli obiettivi della attuale maggioranza del tutto inidonei. Dopo aver ringraziato il Presidente della Commissione per l'intento di garantire comunque la discussione del provvedimento, sottolinea comunque come la situazione e la ristrettezza dei tempi dell'esame, che non consentono modifiche al disegno di legge di bilancio, risulti un profilo particolarmente negativo rispetto alle prerogative del Parlamento.

Il senatore MAGNI (*Misto-AVS*), innanzitutto, ritiene che la manovra di bilancio in esame confermi la mancanza di coraggio del Governo, già manifestata nel decreto «Aiuti-*quater*», che ha subito disilluso le aspettative sollevate in sede elettorale.

Sottolinea quindi l'accanimento nei confronti delle persone più povere che sembra caratterizzare le misure proposte dal Governo, a partire dall'intervento sul reddito di cittadinanza, eliminato per ragioni meramente ideologiche, senza proporre una reale alternativa. Sarebbe stato invece necessario, a suo avviso, adottare una linea politica molto diversa, da finanziare con le risorse recuperate da chi ha accumulato durante le ultime crisi enormi profitti, anche mediante il ricorso a una patrimoniale, già più volte proposta dalla propria parte politica.

Osserva quindi che, in assenza di investimenti e misure di sostegno, viene a mancare una reale prospettiva di crescita, necessaria a invertire la tendenza all'impovertimento e alla precarizzazione, soprattutto dei più giovani, che risultano del tutto trascurati dalla manovra finanziaria. Il provvedimento appare inoltre privo di un chiaro disegno di politica industriale, che richiederebbe l'individuazione dei settori prioritari, con particolare attenzione alla riconversione ecologica. Un altro capitolo totalmente assente è rappresentato dal sostegno agli affitti per le fasce più deboli, in relazione al problema drammatico degli sfratti esecutivi.

In conclusione, esprime un giudizio fortemente negativo sulla legge di bilancio, ispirata da una scelta di classe che sarà duramente contrastata dalla propria parte politica.

Il senatore NICITA (*PD-IDP*) fa presente, innanzitutto, che la valutazione negativa sulla manovra di bilancio dipende, in primo luogo, dalle modalità di impiego delle risorse destinate a finalità diverse dal contrasto del caro energetico, che ammontano a oltre 10 miliardi. Tale quota, infatti, non appare idonea né ad incidere in modo efficace sulla protezione delle fasce più deboli, né a favorire la crescita economica. Il Governo, infatti, ha distribuito tali risorse per finalità di carattere eminentemente politico-elettorale: si tratta di una scelta legittima ma compiuta nel momento sbagliato, che ha premiato un nucleo molto piccolo di soggetti, che svolgono attività prive di elevato moltiplicatore ai fini della crescita del prodotto interno lordo.

Giudica, peraltro, insufficienti anche le misure adottate in materia di energia, soprattutto in confronto agli interventi effettuati in altri paesi, ad esempio la Germania. Infatti, sarebbe stato possibile aumentare le risorse destinate a fronteggiare l'incremento dei costi energetici facendo leva su due strumenti, la quota delle risorse del *RepowerEU*, a ciò destinata dall'Unione europea, e la parte residua dei fondi strutturali relativi al periodo 2014-2020: tuttavia è mancato al riguardo un chiaro indirizzo e un'efficace opera di coordinamento da parte del Governo.

Rimarca invece che la proposta del PD è diretta a concentrare limitate risorse disponibili su due tipologie di misure di carattere selettivo, volte da un lato al sostegno alle famiglie mediante interventi compensativi, dall'altro al rafforzamento della domanda e degli investimenti. La concentrazione degli interventi su misure specifiche rappresenta infatti l'unica risposta efficace per fronteggiare il problema del divario tra la spesa nominale e l'inflazione reale, generata da spinte di tipo speculativo. Il Governo ha invece adottato misure che appaiono di natura elettorale, inadeguate a contrastare il fenomeno: la cosiddetta *flat tax* incrementale, ad esempio, appare contraddittoria, iniqua sia per la platea degli interessati sia per i lavoratori dipendenti, nonché foriera di incentivi perversi sulla dimensione delle attività interessate, con effetti negativi per la crescita di medio periodo.

In relazione al PNRR, manifesta preoccupazione per la mancanza di chiarezza nelle intenzioni del Governo. Infatti giudica male impostata la questione dell'incremento dei costi, che andrebbe affrontata, nel confronto con le Istituzioni europee, in modo differente, ponendo l'accento non sul mancato raggiungimento degli obiettivi, quanto piuttosto sulla destinazione delle risorse, nonché sul riorientamento degli spazi disponibili del fondo di 30 miliardi del Piano nazionale complementare (PNC), oltre che sfruttando una serie di economie emerse nella gestione degli stessi stanziamenti del PNRR, risparmi che potrebbero essere assegnati al sostegno alla domanda.

Si esprime poi criticamente sull'assenza nella manovra finanziaria di interventi efficaci sulla questione degli *extra* profitti, conseguiti dai settori meno elastici dell'economia in occasione delle crisi che si sono susseguite negli ultimi anni.

In conclusione, ribadisce la valutazione fortemente negativa sul disegno di legge di bilancio.

Il senatore LOMBARDO (*Az-IV-RE*), in via preliminare, cogliendo l'occasione del settantacinquesimo anniversario della firma della Costituzione, di fronte alla prassi consolidata di un monocameralismo di fatto nell'esame dei provvedimenti legislativi, si chiede, dal punto di vista del metodo e al di là dei rimpalli di responsabilità, se non vi sia l'esigenza di un adeguamento della seconda parte della Costituzione.

Nel merito, è dell'opinione che nel disegno di legge di bilancio vi siano alcune, poche, misure positive, citando ad esempio la proroga dei crediti d'imposta in materia energetica; la riduzione delle aliquote IVA di specifici prodotti igienico-sanitari femminili e per l'infanzia; le misure per aiutare i giovani a trovare casa; la proroga per la detrazione relativa all'abbattimento delle barriere architettoniche.

Reputa tuttavia che, nel complesso, la manovra manifesti carenza di visione e mancanza di strategia nel lungo periodo. Giudica infatti negativamente l'assenza di misure di politica industriale, con particolare riguardo al pacchetto «Industria 4.0», che è stato rinnovato solo per il settore agricolo, la mancata soluzione del grave problema dei crediti fiscali incagliati, la scelta di non introdurre una forma di reddito minimo garantito al posto del reddito di cittadinanza.

Lamenta infine la scarsa considerazione rivolta agli Enti locali, che avrebbero potuto costituire il terreno di interventi urgenti e ampiamente condivisi.

In conclusione, ritiene che il provvedimento rappresenti più che altro un'occasione mancata per la maggioranza e per il Governo, a fronte della disponibilità anche da parte di forze dell'opposizione a svolgere un confronto costruttivo e proficuo nel merito di specifiche questioni.

Il PRESIDENTE, non essendovi ulteriori richieste di interventi, dichiara conclusa la discussione generale.

I relatori e la rappresentante del Governo rinunciano ai rispettivi interventi di replica.

Sull'ordine dei lavori, interviene il senatore MALAN (*Fdl*), che avanza una proposta volta a consentire, in uno spirito di condivisione tra i gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione, l'esame degli ordini del giorno, al fine di formulare indirizzi comuni al Governo su un numero limitato e politicamente significativo di tematiche. In questa prospettiva, la Commissione potrebbe valutare di chiedere alla Presidenza del Senato una breve posticipazione dell'avvio della discussione in Assemblea, allo scopo di agevolare la conclusione dell'esame in Commissione con il voto del mandato ai relatori.

Intervengono, in relazione a tale proposta, i senatori NICITA (*PD-IDP*), Simona Flavia MALPEZZI (*PD-IDP*), LOTITO (*FI-BP-PPE*), PATUANELLI (*M5S*) e la sottosegretaria SAVINO.

Il PRESIDENTE, anche al fine di consentire le opportune valutazioni sulla praticabilità dello scenario testé prospettato, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani mattina.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 22,25.

8^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici,
comunicazioni, innovazione tecnologica)**

Martedì 27 dicembre 2022

Plenaria

12^a Seduta

Presidenza del Presidente

FAZZONE

Intervengono il sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy Bergamotto e il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Bignami.

La seduta inizia alle ore 19,55.

IN SEDE CONSULTIVA

(442 e 442/I) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 3 e 442/I-3)** Stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy* per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 9 e 442/I-9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025
- **(Tabb. 10 e 442/I-10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame. Rapporto favorevole sulle tabelle 3 e 442/I-3, limitatamente alle parti di competenza. Rapporto favorevole sulle tabelle 9 e 442/I-9. Rapporto favorevole sulle tabelle 10 e 442/I-10.)

Il PRESIDENTE ricorda che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che le Commissioni dovranno trasmettere i propri rapporti alla Com-

missione bilancio in tempo utile affinché quest'ultima possa riferire all'Aula nella seduta che avrà inizio alle ore 10 di domani.

In considerazione della ristrettezza dei tempi a disposizione, domanda se i Gruppi richiedano comunque la fissazione di un termine per l'eventuale presentazione di ordini del giorno riferiti alle parti di competenza del disegno di legge di bilancio e di emendamenti riferiti alle tabelle di competenza – termine che dovrà necessariamente essere molto breve – ovvero se ritengano più opportuno rinunciare a tale termine.

La Commissione conviene di rinunciare alla fissazione del termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti.

La relatrice TUBETTI (*Fdi*) illustra lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e le relative disposizioni contenute nella prima sezione del disegno di legge di bilancio, segnalando, in primo luogo, che all'articolo 1, i commi da 2 a 53 contengono misure in materia di energia elettrica, gas naturale e carburanti.

In particolare, con riferimento al primo trimestre 2023: i commi da 2 a 9 riconoscono i contributi straordinari, sotto forma di crediti d'imposta, a favore delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale già previsti nel corso del 2022, elevandone le percentuali. Le imprese a forte consumo di energia elettrica e a forte consumo di gas naturale potranno usufruire di un credito d'imposta pari al 45 per cento delle spese sostenute. Per le imprese dotate di contatori di energia elettrica di potenza disponibile pari o superiore a 4,5 kW, diverse da quelle a forte consumo di energia elettrica, il credito d'imposta è del 35 per cento, mentre per le imprese diverse da quelle a forte consumo di gas naturale il credito è pari al 45 per cento; i commi 11 e 12 dispongono che l'ARERA provveda ad annullare le aliquote relative agli oneri generali del sistema elettrico applicate alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche in bassa tensione, per altri usi, con potenza disponibile fino a 16,5 kW; il comma 13 conferma l'applicazione dell'aliquota IVA agevolata del 5 per cento sulle somministrazioni di gas metano usato per combustione per usi civili e industriali che, con il comma 14, viene estesa alle somministrazioni di energia termica prodotta con gas metano in esecuzione di un contratto servizio energia, nonché, con il comma 16, alle forniture di teleriscaldamento. Il comma 15 prevede inoltre una riduzione degli oneri generali nel settore del gas per gli scaglioni di consumo fino a 5.000 metri cubi annui, mantenendo l'azzeramento di tutte le altre aliquote.

Il comma 10 disciplina le condizioni per l'applicazione della detrazione del 110 per cento (*superbonus*) anche in relazione alle spese per l'installazione di impianti solari fotovoltaici effettuate dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, dalle organizzazioni di volontariato e dalle associazioni di promozione sociale.

I commi da 17 a 19 innalzano da 12.000 a 15.000 euro il requisito massimo di reddito per l'accesso ai *bonus* sociali nel settore elettrico e del gas nel 2023 e prevedono che, per il primo trimestre dell'anno, l'A-

RERA ridetermini le agevolazioni relative alle tariffe da applicare ai clienti domestici economicamente svantaggiati o in gravi condizioni di salute.

I commi da 20 a 23, in coerenza con il PNRR – che prevede che l'esazione degli oneri di sistema sia sottratta ai fornitori di energia elettrica – dispone che gli oneri generali di sistema afferenti al nucleare e alle connesse misure di compensazione territoriale non siano più assoggettati all'obbligo di riscossione da parte dei fornitori.

I commi da 24 a 27 dispongono lo stanziamento di risorse, da trasferire alla Cassa per i servizi energetici e ambientali, finalizzate a contenere le conseguenze derivanti dagli aumenti dei prezzi nel settore del gas naturale sugli utenti finali nonché a compensare i costi sostenuti dal responsabile del bilanciamento del gas naturale per il servizio di riempimento di ultima istanza dello stoccaggio e per l'esecuzione del premio giacenza e del contratto per differenze a due vie. Prevedono inoltre la possibilità, con delibera dell'ARERA, di sospendere fino al 31 gennaio i procedimenti di interruzione della fornitura per i clienti finali direttamente allacciati alla rete di trasporto del gas naturale.

Il comma 28 affida al Ministro dell'economia e delle finanze e al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica il compito di individuare uno o più intermediari finanziari abilitati perché, con apposita convenzione e nel limite di spesa di 500.000 euro per ciascuno degli anni del triennio 2023-2025, siano adottate pratiche tese a facilitare la liquidità e assicurare la fluidità dei mercati finanziari nei quali si determina il valore di riferimento del prezzo del gas.

Il comma 29, al fine di garantire la continuità dei servizi erogati dagli enti locali, istituisce presso il Ministero dell'interno un fondo, con una dotazione finanziaria di 400 milioni di euro, per la concessione ai comuni e alle città metropolitane di contributi in relazione alle spese sostenute per le utenze di energia elettrica e gas.

I commi da 30 a 38, al fine di dare attuazione al regolamento (UE) 2022/1854, disciplinano l'applicazione di un tetto – fissato a 180 euro per MWh – sui ricavi di mercato ottenuti dalla produzione di energia elettrica, attraverso un meccanismo di compensazione ad una via, in riferimento all'energia immessa in rete da impianti di diverse tipologie, alimentati sia da fonti rinnovabili che non rinnovabili.

I commi 39 e 40 prorogano al 31 dicembre 2023 il termine entro il quale devono entrare in esercizio gli impianti di produzione di biocarburanti avanzati diversi dal biometano per accedere agli incentivi previsti dal decreto ministeriale n. 65 del 19 marzo 2018.

I commi da 41 a 44, al fine di raggiungere i *target* di riduzione dei consumi energetici recentemente fissati a livello europeo, istituiscono un servizio di riduzione dei consumi di energia elettrica, affidato da Terna S.p.A. su base concorsuale, mediante procedura aperta a tutti i clienti o gruppi di clienti. La procedura ha l'obiettivo di selezionare i soggetti che assumono l'impegno di ridurre i consumi elettrici fino al 31 marzo 2023.

I commi da 45 a 51 estendono al primo trimestre del 2023 il riconoscimento alle imprese esercenti l'attività agricola, della pesca e agromeccanica dei crediti di imposta per l'acquisto del gasolio e della benzina utilizzati per la trazione dei mezzi, nella misura del 20 per cento della spesa sostenuta. Apportano inoltre alcune precisazioni alla disciplina dei crediti già previsti per il terzo trimestre del 2022.

I commi 52 e 53, in considerazione della crisi energetica, disciplinano il rifinanziamento del Fondo per le agevolazioni alle imprese operanti nel settore della ceramica artistica e del vetro artistico di Murano.

Nell'ambito delle misure di carattere fiscale, il comma 64, differisce di un anno, vale a dire al 1° gennaio 2024, la decorrenza dell'efficacia della cosiddetta «*plastic tax*» istituita dalla legge di bilancio 2020, mentre il comma 73 assoggetta ad aliquota IVA ridotta al 10 per cento la cessione dei *pellet*, in luogo dell'aliquota ordinaria al 22 per cento.

I commi da 115 a 121 istituiscono un contributo di solidarietà straordinario sotto forma di prelievo temporaneo per l'anno 2023 a carico dei soggetti che producono, importano, distribuiscono o vendono energia elettrica, gas naturale o prodotti petroliferi, dovuto nel caso in cui dalle attività di produzione e vendita di tali prodotti derivi almeno 75 per cento dei ricavi. Le norme introdotte apportano inoltre talune precisazioni alla disciplina del contributo di solidarietà dovuto per il 2022 ai sensi dell'articolo 37 del decreto-legge n. 21 del 2022.

Il comma 270 proroga al 31 dicembre 2023 il credito d'imposta per le spese documentate relative all'installazione e messa in funzione di impianti di compostaggio presso i centri agroalimentari presenti nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia.

Il comma 277 innalza a 8.000 euro il tetto per la detrazione nel 2023 per l'acquisto di mobili e elettrodomestici ad alta efficienza energetica, destinati ad immobili oggetto di ristrutturazione.

I commi da 278 a 280 rifinanziano il Fondo per gli indennizzi per i danni subiti dagli immobili a causa dell'esposizione prolungata all'inquinamento provocato dagli stabilimenti siderurgici di Taranto del gruppo ILVA.

Nell'ambito delle misure di carattere sociale, il comma 365 rinvia al 31 dicembre 2025 il termine per usufruire delle detrazioni d'imposta relative alle spese sostenute per la realizzazione di interventi finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche in edifici già esistenti, mentre i commi da 366 a 368 riconoscono un contributo straordinario in favore degli enti erogatori di servizi socio-sanitari e socio-assistenziali per anziani, a fronte dei maggiori costi energetici sostenuti nell'anno 2022.

Nell'ambito delle misure per favorire la crescita e gli investimenti, il comma 389, nel rifinanziare i contratti di sviluppo di cui all'articolo 43 del decreto-legge n. 112 del 2008, destina parte delle risorse ai programmi di sviluppo per la tutela ambientale nonché al progetto di risanamento e di riconversione delle centrali a carbone di Cerano a Brindisi e di Torrevaldaliga Nord a Civitavecchia.

Il comma 421 fissa, per il 2023, in 565 milioni di euro l'importo delle risorse del Fondo *Green New Deal* da destinare alla copertura delle garanzie concesse da SACE S.p.A. per progetti economicamente sostenibili.

Si segnala quindi il comma 432, che rifinanzia il Fondo per il recupero della fauna selvatica di un importo pari a 1 milione di euro per il 2023.

Il comma 447 modifica la disciplina vigente in materia di controllo e contenimento della fauna selvatica prevista dalla legge n. 157 del 1992, assegnando alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano la possibilità di vietare o ridurre per periodi prestabiliti la caccia a determinate specie di fauna selvatica, per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o altre calamità.

Si prevede che, per la tutela della biodiversità, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, della pubblica incolumità e della sicurezza stradale, le regioni e le province autonome provvedano al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia, comprese le aree protette e le aree urbane, anche nei giorni di silenzio venatorio e nei periodi di divieto.

Qualora i metodi di controllo si rivelino inefficaci, le regioni e le province autonome possono autorizzare, sentito l'ISPRA, piani di controllo numerico mediante abbattimento o cattura. Le attività di controllo e contenimento delle specie di fauna selvatica non costituiscono esercizio di attività venatoria.

Con il comma 448 viene disciplinata l'adozione, con decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, di un Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica, di durata quinquennale, mentre il comma 449 incrementa il fondo per il funzionamento del comitato faunistico, allo scopo di fronteggiare l'emergenza derivante dai danni causati dalla fauna selvatica, con particolare riguardo a quelli degli ungulati.

Per quanto riguarda le disposizioni in materia ambientale, i commi da 685 a 690 disciplinano il rifinanziamento per gli anni 2023 e 2024 del credito d'imposta per l'acquisto di materiali riciclati provenienti dalla raccolta differenziata introdotto dalla legge di bilancio 2019.

Il comma 691, al fine di contenere la produzione di rifiuti in plastica attraverso l'utilizzo di eco-compattatori, incrementa il fondo denominato «Programma sperimentale Mangiaplastica» per un importo di 6 milioni di euro per l'anno 2023 e di 8 milioni di euro per l'anno 2024.

I commi 692 e 693 autorizzano la spesa di 110 milioni di euro per il periodo 2023-2026 in favore del Commissario unico per la realizzazione degli interventi di collettamento, fognatura e depurazione delle acque reflue, da destinare agli interventi sui sistemi fognari e depurativi volti a

dare esecuzione alle sentenze di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea in relazione al trattamento delle acque reflue urbane.

Il comma 694 autorizza la spesa di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024 per gli interventi di progettazione ed esecuzione della campagna di sondaggi geognostici, volta ad individuare estensione e profondità delle sostanze inquinanti presenti nelle aree ferroviarie comprese tra i siti di interesse nazionale «ex SLOI ed ex Carbochimica» ed interessate dalla realizzazione della circonvallazione ferroviaria di Trento.

I commi 695 e 696 istituiscono, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, un Fondo per il contrasto al consumo di suolo, le cui risorse, pari a 160 milioni di euro complessivi per gli anni 2023-2027, sono finalizzate a consentire la programmazione ed il finanziamento di interventi per la rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano.

Il comma 697 dispone l'assegnazione di 440 milioni di euro per gli anni 2024 – 2026 per sostenere gli interventi per spese in conto capitale della regione Calabria volti a prevenire e a mitigare il rischio idrogeologico e idraulico.

I commi 698 e 699 stanziavano 14,5 milioni di euro per il rafforzamento della capacità operativa delle Autorità di bacino distrettuali, mentre il comma 700 riserva una quota del Fondo per le assunzioni di personale a tempo indeterminato a favore delle amministrazioni dello Stato proprio per le assunzioni presso le suddette Autorità.

Il comma 701, al fine di consentire l'espletamento delle attività strategiche dell'ISPRA, ivi comprese quelle connesse all'attuazione del PNRR, autorizza a favore dell'Istituto la spesa di 6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024.

I commi da 702 a 706 dettano disposizioni per il completamento e l'informatizzazione della Carta geologica d'Italia (CARG), prevedendo tra l'altro l'istituzione di un apposito Fondo presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

I commi 707 e 708 recano modifiche alla disciplina relativa alla destinazione dei proventi delle aste delle quote di emissioni di CO₂ di cui all'articolo 23 del decreto legislativo n. 47 del 2020. Tra le altre previsioni, figura la destinazione della quota eccedente 1,170 miliardi fino al 2024 e di 1,150 miliardi dal 2025, nel limite di 500 milioni annui, a specifiche misure di politica industriale relative alla sostenibilità ambientale dei processi produttivi individuate dal CITE nell'ambito del Piano per la transizione ecologica e per la sicurezza energetica.

Ulteriori disposizioni riguardano le misure per fronteggiare le emergenze derivanti dagli eventi sismici e dalle calamità naturali che si sono verificati negli ultimi anni.

Il comma 730, ad integrazione delle risorse assegnate a legislazione vigente, autorizza la spesa di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024 a favore dei territori delle Marche colpiti dagli eccezio-

nali eventi meteorologici verificatisi a partire dal 15 settembre 2022. Le risorse sono destinate alla realizzazione degli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione interessata dall'evento e alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate.

Il comma 731 autorizza la spesa di 1 milione di euro per l'anno 2023 e 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 in relazione agli eventi calamitosi che hanno colpito il territorio di Maratea nei mesi di ottobre e novembre del 2022, al fine di supportare gli interventi di messa in sicurezza del territorio e ristoro delle attività economiche.

I commi 732 e 733, che riguardano i territori della Sicilia e del Molise colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel 2018, prorogano fino al 31 dicembre 2023 la durata dello stato di emergenza nei territori dei comuni della città metropolitana di Catania nonché la durata dell'incarico di Commissario straordinario per la ricostruzione sia a Catania che nei territori della provincia di Campobasso. Sono di conseguenza prorogati i termini relativi alle gestioni straordinarie, alle strutture commissariali e al personale. La spesa complessivamente autorizzata ammonta a 2,6 milioni di euro.

I commi da 734 a 737 sono volti ad introdurre una serie di misure per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 2017 nell'isola di Ischia. In particolare, viene prorogata fino al 31 dicembre 2023 la gestione straordinaria, con una spesa di 4,95 milioni; sono inoltre stanziati, sempre per l'anno 2023, 4,9 milioni finalizzati a sostenere le spese per la struttura commissariale, a garantire la continuità nello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, nonché a consentire le assunzioni a tempo determinato e la stipula della convenzione con Invitalia S.p.A.; si prevede, fino al 31 dicembre 2023, la sospensione del pagamento delle rate dei mutui per gli immobili inagibili o distrutti; si autorizza per il periodo 2023-2027 una spesa complessiva di 190 milioni di euro per gli interventi per la ricostruzione privata e pubblica.

Anche in relazione ai territori dell'Italia centrale colpiti dagli eventi sismici nel 2016 e nel 2017, i commi da 738 a 763 prevedono la proroga fino al 31 dicembre 2023 dello stato di emergenza e della gestione straordinaria. Recano disposizioni in materia di personale e per la Struttura di missione antimafia per la ricostruzione; autorizzano un finanziamento di 2 milioni di euro per garantire lo sviluppo delle piattaforme informatiche del Commissario straordinario per la ricostruzione; incrementano le risorse per assicurare la prosecuzione della ricostruzione privata, prolungano la sospensione delle rate dei mutui nonché delle agevolazioni concesse ai professionisti e alle imprese; prevedono stanziamenti per garantire la continuità nello smaltimento dei rifiuti urbani; prorogano le agevolazioni per le utenze e l'esclusione, anche per il 2023, dal pagamento dell'IMU per gli immobili distrutti o inagibili. Prolungano fino al 2024 la possibilità

per il Commissario straordinario di avvalersi di esperti per l'espletamento delle procedure amministrative relative ad interventi finanziati dal Fondo complementare al PNRR e riaprono i termini per la stabilizzazione del personale dei comuni impegnato nelle operazioni di ricostruzione. Autorizzano infine la CONSAP a operare per conto del MEF per la gestione delle garanzie rilasciate dallo Stato sui finanziamenti in favore delle imprese danneggiate da eventi da eventi sismici.

I commi da 764 a 769 riguardano gli interventi in favore dei territori dell'Emilia-Romagna, della Lombardia e del Veneto colpiti dagli eventi sismici del 2012. Viene prorogato a fine 2023 lo stato di emergenza e sono conseguentemente spostati i termini in materia di personale, per il pagamento dei mutui e per l'esenzione dal versamento dell'IMU. Vengono inoltre stanziati 14,2 milioni di euro per l'anno 2023 per le spese relative a diversi interventi riguardanti gli eventi sismici che hanno colpito la Regione Emilia-Romagna nel 2012.

I commi da 770 a 773 riguardano infine i territori dell'Abruzzo colpiti dal sisma del 2009, in relazione ai quali dispongono, con riferimento al periodo 2023-2025, il riconoscimento di un contributo straordinario di 53 milioni di euro in favore del comune dell'Aquila, di un contributo straordinario di 5,3 milioni di euro per gli altri comuni del cratere sismico e di un contributo di 1,5 milioni di euro per l'Ufficio speciale per la ricostruzione dei comuni del cratere. Ulteriori disposizioni riguardano il personale.

Nell'ambito delle misure per le regioni e gli enti locali, il comma 781, in considerazione della situazione di emergenza relativa alle spese per le utenze energetiche, introduce misure di favore per gli enti locali soggetti ai controlli centrali in materia di copertura del costo dei servizi a domanda individuali.

Il comma 815 proroga di sei mesi, fino al 30 giugno 2023, la possibilità per gli esercizi pubblici, titolari di concessioni o autorizzazioni concernenti l'utilizzazione del suolo pubblico, di disporre temporaneamente, senza necessità di autorizzazione, strutture amovibili quali *dehors*, elementi di arredo urbano, attrezzature, pedane, tavolini, sedute e ombrelloni su vie, piazze, strade e altri spazi aperti.

I commi 894 e 895 indicano una serie di interventi che rientrano nella disciplina del *superbonus* ai quali, a determinate condizioni, non viene applicata la diminuzione dal 110 al 90 per cento della detrazione prevista a partire dal 2023.

In particolare si tratta: di interventi diversi da quelli effettuati dai condomini per i quali, alla data del 25 novembre, risulta effettuata la CILA; interventi effettuati dai condomini per i quali la delibera assembleare che ha approvato l'esecuzione dei lavori risulta adottata prima del 19 novembre 2022, a condizione che la CILA venga presentata entro il prossimo 31 dicembre; interventi effettuati dai condomini per i quali la delibera assembleare che ha approvato l'esecuzione dei lavori risulta adottata tra il 19 e il 24 novembre 2022, a condizione che la CILA sia stata presentata entro il 25 novembre; interventi comportanti la demolizione e la

ricostruzione degli edifici per i quali alla data del 31 dicembre 2022 risulta presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo.

Con riferimento alla Tabella A, recante l'indicazione delle voci da includere nel Fondo speciale di parte corrente, per il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica si prevede uno stanziamento di circa 15,2 milioni di euro per il 2023 e di 17,5 milioni di euro sia per il 2024 che per il 2025. Nella Tabella B, relativa alle voci da includere nel Fondo speciale di conto capitale, gli accantonamenti di competenza del MASE ammontano a circa 35 milioni di euro per ciascun anno del triennio 023-2025. Gli accantonamenti di entrambe le Tabelle sono finalizzati al finanziamento di Interventi diversi.

Per quanto riguarda gli stanziamenti di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica il disegno di legge di bilancio integrato presentato alle Camere autorizzava spese per 23.034,7 milioni di euro per il 2023, rispetto ad una previsione a legislazione vigente di 4.025,1 milioni di euro. Le previsioni ammontavano poi a 3.405,5 milioni di euro per il 2024 e a 2.962,5 milioni di euro per il 2025.

Le autorizzazioni di cassa erano pari a 23.763,6 milioni di euro per il 2023, a 3.546 milioni di euro per il 2024 e a 2.962,6 milioni di euro per il 2025.

Con la Nota di variazioni le previsioni complessive di competenza per il 2023 passano a 22.849,2 milioni di euro, suddivisi in 15.471 milioni di euro per le spese correnti e in 7.377,2 milioni di euro per le spese in conto capitale.

Le autorizzazioni di cassa sono quantificate in 23.578,1 milioni di euro.

Delle missioni nelle quali si articola la spesa del MASE (Tabella 9), la quasi totalità delle risorse è allocata sulla missione n. 10 «*Energia e diversificazione delle fonti energetiche*», in particolare sul programma 10.7, relativo agli interventi per la «*Promozione dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e regolamentazione del mercato energetico*», sul quale si sono concentrati gli effetti della manovra e che ha assorbito quasi interamente l'incremento degli stanziamenti di competenza del Ministero, con una previsione finale di spesa che risulta pari a 20.020,7 milioni di euro.

La missione 18 «*Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente*» presenta una previsione di spesa per il 2023 pari a 2.354,5 milioni di euro.

Si segnala che, in tale missione, il programma 18.14, relativo allo «*Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente*», allocato nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, reca per il 2023 uno stanziamento di competenza pari a 1.430,0 milioni di euro.

Per la missione 32 «*Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche*», sono autorizzate spese complessive per 125,2 milioni di euro.

Ancora in riferimento allo stato di previsione del MEF, è di interesse della Commissione la missione 8 «Soccorso civile», che, dopo la Nota di variazioni, reca spese finali sul bilancio integrato pari a 2.032,6 milioni di euro per il 2023.

Nell'ambito della missione, il programma che presenta gli stanziamenti maggiori è quello relativo agli «*Interventi per pubbliche calamità*» (8.4), per il quale la dotazione complessiva sul bilancio integrato è di 1.275 milioni di euro per il 2023, suddivisi tra gli interventi per il «Sostegno alla ricostruzione» (1.114 milioni di euro) e quelli per la «Prevenzione del rischio sismico» (161 milioni di euro).

L'altro programma della missione 8 è quello relativo alla «*Protezione civile*» (8.5), per il quale sono allocati 752,5 milioni di euro per il 2023.

In conclusione, formula una proposta di rapporto favorevole.

Il relatore GERMANÀ (*LSP-PSd'Az*) illustra in primo luogo lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e le relative disposizioni contenute nella prima sezione del disegno di legge di bilancio, a partire dai commi da 369 a 379, che recano disposizioni volte a fronteggiare gli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali da costruzione, dei carburanti e dei prodotti energetici, registrati a seguito dell'aggiornamento dei prezzari regionali per l'anno 2023 in relazione alle procedure di affidamento delle opere pubbliche avviate nel medesimo anno.

In particolare, le disposizioni introdotte: incrementano di 10 miliardi per il periodo 2023-2026 la dotazione del Fondo per l'avvio delle opere indifferibili, di cui all'articolo 26, comma 7, del decreto-legge n. 50 del 2022; disciplinano una procedura per la preassegnazione, a valere sulle risorse del Fondo, di un contributo per gli interventi degli enti locali finanziati con risorse del PNRR e del PNC, nella misura del 10 per cento dell'importo complessivamente spettante; stabiliscono che i prezzari regionali adeguati con l'aggiornamento infrannuale previsto dall'articolo 26, comma 2, del decreto-legge n. 50 del 2022 possano essere utilizzati fino al prossimo 31 marzo e che entro tale data le regioni debbano procedere ad un ulteriore aggiornamento; prevedono che, per fronteggiare i maggiori costi derivanti dall'aggiornamento dei prezzari regionali, le stazioni appaltanti procedano preliminarmente alla rimodulazione delle somme disponibili per il singolo l'intervento o utilizzino le somme disponibili relative ad altri interventi già ultimati; prevedono che l'accesso al Fondo sia consentito esclusivamente per far fronte ai maggiori costi derivanti dall'applicazione dei prezzari aggiornati in relazione alla voce «lavori» del quadro economico dell'intervento; definiscono le tipologie di interventi che possono accedere al Fondo e ne indicano l'ordine prioritario. Si tratta, in particolare degli: *a*) interventi finanziati con risorse PNRR; *b*) interventi del PNC da concludere entro il 2026 e interventi in relazione ai quali sono stati nominati Commissari straordinari; *c*) interventi da realizzare entro il 2026, integralmente finanziati, attuati dal Commissario straordinario per il Giubi-

leo 2025, dall’Agenzia per la coesione territoriale in relazione ai Giochi mediterranei di Taranto 2026, nonché dal Commissario straordinario per la realizzazione degli interventi disciplinati nell’accordo di programma per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica del sito di interesse nazionale di Brescia Caffaro; *d*) interventi per i quali sia stata presentata istanza di accesso al Fondo per il 2022 ma per i quali non sia stata avviata la procedura di affidamento; *e*) limitatamente al secondo semestre 2023, interventi integralmente finanziati da completare entro il 2026; fissano l’ordine di priorità da seguire per l’accoglimento delle richieste, nel caso in cui le risorse disponibili siano insufficienti; contengono disposizioni specifiche per l’applicazione della normativa introdotta alle società del gruppo Ferrovie dello Stato, all’ANAS e agli altri soggetti dei settori speciali.

Il comma 383 integra la disciplina relativa alle concessioni delle infrastrutture autostradali A22 Brennero-Modena, A4 Venezia-Trieste, A28 Portogruaro-Pordenone e raccordo Villesse-Gorizia, per prevedere che, nel caso in cui le regioni si avvalgano, nel ruolo di concessionario, di società *in house* appositamente costituite e fino al momento dell’effettivo trasferimento della concessione, non trova applicazione il divieto di effettuare talune operazioni societarie, stabilito dall’articolo 14 del Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica.

Il comma 458 contiene disposizioni in materia di revisione prezzi che, in relazione agli interventi diversi da quelli finanziati con risorse del PNRR e del PNC, novellano l’articolo 26 del decreto-legge n. 50 del 2022, per semplificare le procedure cui si devono attenere le stazioni appaltanti per l’accesso alle risorse del Fondo per l’adeguamento prezzi, di cui all’articolo 1-*septies*, comma 8, del decreto-legge n. 73 del 2021, con riferimento agli stati di avanzamento lavori relativi alle lavorazioni eseguite o annotate da agosto a dicembre 2022. Il comma introduce poi un meccanismo di compensazione a favore delle stazioni appaltanti per fronteggiare l’aumento dei prezzi dei materiali nei SAL delle lavorazioni eseguite o annotate nel corso del 2023.

Tale meccanismo di compensazione, in particolare, prevede che: in relazione agli appalti di lavori pubblici aggiudicati con offerte presentate entro dicembre 2021, lo stato di avanzamento dei lavori relativo alle lavorazioni eseguite o annotate da gennaio a dicembre 2023 è adottato applicando i prezzi regionali aggiornati annualmente; le stazioni appaltanti riconoscono il 90 per cento dei maggiori importi risultanti dall’applicazione dei prezzi regionali aggiornati; nel caso di insufficienza delle risorse già nella loro disponibilità per i singoli interventi, le stazioni appaltanti possono accedere per il 2023 al Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche, che viene contestualmente rifinanziato di 1,6 miliardi per gli anni 2023-2024; l’applicazione delle disposizioni introdotte è estesa anche agli appalti di lavori aggiudicati sulla base di offerte con termine finale di presentazione compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2022, con riferimento ai SAL relativi alle lavorazioni eseguite o annotate nel corso del 2023. Per tali opere, la compensazione dell’aumento dei prezzi dovuta

dalle stazioni appaltanti è fissata all'80 per cento; fino al 31 dicembre 2022, i prezzi aggiornati devono essere utilizzati anche in relazione agli accordi quadro con termine finale di presentazione dell'offerta entro il 31 dicembre 2021; con riferimento ai contratti affidati a contraente generale dalle società del gruppo Ferrovie dello Stato e dall'ANAS, l'incremento del 20 per cento previsto dalla legislazione vigente deve essere applicato alle lavorazioni eseguite e contabilizzate dal direttore dei lavori da gennaio 2022 fino a dicembre 2023, invece che fino a dicembre 2022, come previsto dalla legislazione vigente.

I commi da 459 a 470 definiscono una procedura per la pianificazione e la programmazione, secondo criteri di coerenza, di misurazione del rendimento atteso e di certezza dei tempi di realizzazione, delle infrastrutture che non rivestono carattere prioritario per lo sviluppo del Paese, che non sono finanziate attraverso il Fondo per lo sviluppo e la coesione ovvero attraverso fondi europei, e che non sono incluse nel PNRR o nel PNC né nei contratti di programma con RFI e ANAS.

Si prevede che con decreto ministeriale vengano determinati gli obiettivi di sviluppo infrastrutturale del Paese da ripartire tra le macroaree territoriali del Nord, del Centro e del Sud, nonché individuati gli indicatori finalizzati a misurare i requisiti di rendimento delle infrastrutture considerati necessari ai fini dell'accesso ad un apposito Fondo, denominato Fondo per le infrastrutture ad alto rendimento (FIAR), istituito presso il MIT con una dotazione di 160 milioni di euro per il biennio 2023-2024.

Con un ulteriore decreto ministeriale si procederà ad una revisione degli strumenti di pianificazione delle infrastrutture non prioritarie attualmente vigenti, anche al fine di semplificare le fonti di finanziamento, nonché di revocare le risorse destinate ad interventi che non corrispondano ai requisiti di rendimento ora introdotti. Sempre con decreto verranno individuati gli interventi da finanziare a valere sul nuovo Fondo.

Viene infine stabilito che una quota non superiore al 2,5 per cento delle risorse del FIAR è destinata agli interventi per la messa in sicurezza dei ponti e viadotti della rete viaria di province e città metropolitane e che un'ulteriore quota non superiore al 2,5 per cento è destinata alla realizzazione di progetti di riqualificazione delle infrastrutture urbane o di miglioramento della qualità del decoro urbano di competenza degli enti locali, da presentare secondo modalità e criteri che verranno definiti con un successivo decreto ministeriale.

I commi 471 e 472 istituiscono nello stato di previsione del MIT un fondo per l'incentivazione alla qualificazione del lavoro portuale, con una dotazione di 3 milioni di euro per ciascun anno dal 2023 al 2026, finalizzato alla concessione di un «buono portuale», pari all'80 per cento della spesa sostenuta dalle imprese titolari di concessioni portuali.

I commi da 473 a 476 prevedono la nomina, ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge «sblocca cantieri», di un Commissario straordinario per l'espletamento delle attività di programmazione, progettazione e affidamento degli interventi per la realizzazione del collegamento intermodale Roma-Latina e ne disciplinano le attività.

I commi da 477 a 484 recano interventi per il trasporto pubblico locale e il trasporto rapido di massa che: dispongono un rifinanziamento complessivo di 350 milioni di euro per gli anni 2023 e 2024 del Fondo istituito dal decreto-legge «rilancio» (art. 200 del decreto-legge n. 34 del 2020) a sostegno del trasporto pubblico locale per la compensazione dei mancati ricavi dovuti alla crisi pandemica; stanziano 2,2 miliardi di euro per gli anni dal 2023 al 2032 per finanziare il completamento della tratta T2, la realizzazione della tratta T1 e l'adeguamento contrattuale per maggiori costi della tratta T3 della linea C della metropolitana di Roma; istituiscono un Fondo per lo sviluppo delle ciclovie urbane intermodali con una dotazione di 2 milioni per il 2023 e 4 milioni per ciascuno degli anni 2024 e 2025, per finanziare interventi per la realizzazione nel territorio urbano di nuove ciclovie e di infrastrutture di supporto in connessione a reti di trasporto pubblico locale e ferroviario; assegnano al comune di Milano 15 milioni per ciascun anno dal 2023 al 2027 per la realizzazione della linea M4 della metropolitana; autorizzano la spesa di 15 milioni per ciascun anno dal 2023 al 2027 per l'estensione del lotto 1, stralci 2 e 3, del collegamento tra Afragola e la rete metropolitana di Napoli e per la fornitura di treni per la medesima metropolitana.

I commi da 487 a 493 contengono disposizioni volte a riavviare l'attività per la progettazione e realizzazione del collegamento stabile viario e ferroviario tra la Sicilia e il continente (c.d. Ponte sullo Stretto), che viene qualificato quale opera prioritaria e di preminente interesse nazionale. Le disposizioni introdotte, tra l'altro, al fine di riattivare la società Stretto di Messina S.p.a. e di risolvere il contenzioso pendente, prevedono la rinuncia della società al contenzioso con le amministrazioni pubbliche e la autorizzano a definire la rinuncia alle azioni, alle domande e ai giudizi da parte del contraente generale, degli altri soggetti affidatari dei servizi connessi alla realizzazione delle opere e di tutte le parti in causa. Si prevede inoltre la revoca dello stato di liquidazione della società a suo tempo disposto. Al fine di sostenere i programmi di sviluppo e il rafforzamento patrimoniale della società, RFI e ANAS sono autorizzate a sottoscrivere aumenti di capitale, proporzionalmente alla quota di partecipazione, sino all'importo complessivamente non superiore a 50 milioni di euro.

I commi da 494 a 496 istituiscono nello stato di previsione del MIT un Fondo per garantire i collegamenti aerei da e per la Sicilia e la Sardegna, con una dotazione di 5 milioni di euro per il 2023 e 15 milioni di euro a decorrere dal 2024, destinato al finanziamento di interventi per la mobilità dei cittadini residenti nelle due isole.

Il comma 497 sospende, per gli anni 2023 e 2024, l'aggiornamento biennale dell'importo delle sanzioni amministrative pecuniarie per le violazioni al codice della strada, in misura pari all'intera variazione dell'indice dei prezzi al consumo registrata nei due anni precedenti.

I commi da 498 a 502 introducono misure volte a garantire la realizzazione del Piano complessivo delle opere relative ai Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026. Si apportano modifiche al contenuto del Piano complessivo delle opere e alle modalità di approvazione

dello stesso. Viene inoltre autorizzata una spesa di 400 milioni di euro per il triennio 2024-2026 per il finanziamento del fabbisogno residuo del piano.

I commi 503 e 504 autorizzano una spesa di 200 milioni di euro per l'anno 2023 per il riconoscimento di un contributo alle imprese di trasporto aventi sede legale o stabile organizzazione in Italia, che siano persone fisiche o giuridiche iscritte nell'albo nazionale degli autotrasportatori, al fine di mitigare gli effetti degli aumenti di costo per l'acquisto del gasolio impiegato in veicoli di categoria euro 5 o superiore.

Il comma 505 stabilisce che, per la circolazione stradale di convogli formati da macchine agricole con massa complessiva superiore a 44 tonnellate, l'indennizzo per la maggiore usura della strada è dovuto nella misura ridotta del 70 per cento.

I commi da 506 a 508 riguardano la realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione. Si prevede che il CIPESS, entro il 31 marzo 2023, autorizzi con deliberazione l'avvio della realizzazione del terzo lotto costruttivo dell'intervento «Nuova linea ferroviaria Torino-Lione, sezione internazionale – parte comune italo-francese. Sezione transfrontaliera». È poi autorizzata la spesa complessiva di 750 milioni di euro per gli anni dal 2024 al 2029 al fine di consentire l'accesso ai contributi dell'Unione europea per il finanziamento delle tratte nazionali di alcune opere di accesso al tunnel di base della linea ferroviaria Torino-Lione. Si tratta in particolare della «Cintura di Torino e connessione collegamento Torino-Lione. Opere prioritarie» e dell'«Adeguamento linea storica Torino-Modane. Tratta Bussoleno-Avigliana».

Il comma 509 stanziava 300.000 euro per il 2023 per il finanziamento delle attività del Commissario straordinario per il ripristino della funzionalità dell'impianto funiviario di Savona e apporta talune precisazioni in ordine ai poteri attribuiti al Presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale, in quanto Commissario straordinario. Con il comma 510 l'integrazione salariale concessa dall'INPS ai lavoratori coinvolti è prorogata al 31 dicembre 2023.

I commi 511 e 512 autorizzano la spesa complessiva di 3.000 milioni di euro per il periodo 2023-2037, per la realizzazione di lotti funzionali del nuovo asse viario Sibari – Catanzaro della strada statale 106 Jonica.

Il comma 513 autorizza la spesa di 7 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024 per il completamento delle operazioni necessarie per l'acquisizione al patrimonio statale e la successiva gestione, tramite ANAS, delle infrastrutture viarie di collegamento autostradale di competenza della regione Abruzzo.

Il comma 514 autorizza una spesa complessiva di 400 milioni di euro per il periodo 2023-2027 per la realizzazione di interventi sulle strade statali dei territori colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel 2009 e nel 2016.

I commi 515 e 516 autorizzano una spesa complessiva di 300 milioni di euro per il periodo 2023-2026 per interventi di potenziamento, riqualificazione e adeguamento della strada statale 4 Salaria.

Il comma 517 autorizza la spesa di 22 milioni di euro per il 2023 in favore di RFI per la progettazione della linea Chiasso-Monza lungo il corridoio europeo Reno-Alpi.

Il comma 518 incrementa di ulteriori 15 milioni di euro per il 2023 l'importo stanziato per il «Progetto condiviso di sviluppo del territorio piemontese», nell'ambito del progetto unico Terzo Valico dei Giovi – Nodo di Genova.

I commi 519 e 520, per il miglioramento dell'approvvigionamento idrico della Città Metropolitana di Roma, autorizzano la spesa complessiva di 700 milioni di euro per il periodo 2023-2030 da destinare alla realizzazione del progetto di messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del Peschiera, in particolare del nuovo tronco superiore dalle sorgenti alla centrale di Salisano.

Il comma 521 assegna alla regione Calabria un contributo straordinario di 12 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025 da ripartire per una quota di 5 milioni tra i comuni della regione, per la realizzazione di opere pubbliche.

I commi da 522 a 525 autorizzano l'Autorità di regolazione dei trasporti a procedere ad assunzioni di personale.

Il comma 832 stanziava complessivamente 7,2 milioni di euro per gli anni dal 2023 al 2025 per le compensazioni degli oneri di servizio pubblico per i collegamenti con l'aeroporto di Trieste. La regione Friuli-Venezia Giulia concorre a titolo di cofinanziamento per il medesimo importo.

Il comma 840 rfinanzia invece per gli anni dal 2023 al 2025 – con 3,7 milioni di euro ad anno – le compensazioni per gli oneri di servizio pubblico per l'aeroporto di Ancona e prevede un concorso della regione Marche per gli stessi anni per l'importo di 3,177 milioni di euro.

Nell'ambito delle riduzioni di spesa per i Ministeri, finalizzate al concorso al conseguimento degli obiettivi di spesa definiti, per ciascun dicastero, nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 novembre 2022, il comma 884 dispone, in riferimento al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la riduzione da 10,8 a 9,8 milioni di euro a decorrere dal 2023 delle risorse derivanti dagli aumenti delle tariffe per le operazioni in materia di motorizzazione civile.

Tra gli ulteriori articoli di interesse per il settore delle infrastrutture e dei trasporti, i commi 74 e 75 dispongono la proroga per il 2023 delle agevolazioni per l'acquisto della prima casa in favore dei giovani al di sotto dei 36 anni di età previste dall'articolo 64 del decreto-legge n. 73 del 2021, mentre il comma 76 consente di detrarre dall'Irpef il 50 per cento dell'IVA versata per l'acquisto entro il 31 dicembre 2023 di immobili residenziali di classe energetica A o B ceduti da organismo di investimento collettivo del risparmio (OICR) o dalle imprese costruttrici.

Nell'ambito delle disposizioni per lo stralcio dei carichi fino a mille euro, affidati all'agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015 nonché per la definizione agevolata dei carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022, alcune mi-

sure (commi 228 e 247) si applicano anche alle sanzioni amministrative derivanti da violazioni del codice della strada.

I commi da 592 a 594 istituiscono, nello stato di previsione del Ministero del turismo, un fondo con una dotazione complessiva di 200 milioni di euro per gli anni 2023-2026, da destinare alle imprese esercenti impianti di risalita a fune e di innevamento artificiale per la realizzazione di interventi di ristrutturazione, ammodernamento e manutenzione volti a garantire adeguati livelli di sicurezza.

I commi da 607 a 609 istituiscono, sempre nello stato di previsione del Ministero del turismo, un fondo con una dotazione di 34 milioni di euro complessivi per gli anni dal 2023 al 2025 destinato al finanziamento di progetti di valorizzazione dei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, classificati come comuni a vocazione turistica, al fine di incentivare interventi innovativi di accessibilità, mobilità, rigenerazione urbana e sostenibilità ambientale.

Il comma 779 incrementa di complessivi 250 milioni di euro per gli anni dal 2023 al 2025 le risorse per la concessione ai comuni dei contributi, previsti dall'articolo 1, comma 51, della legge n. 160 del 2019, per le spese di progettazione relative ad interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, di messa in sicurezza ed efficientamento energetico di scuole ed edifici pubblici e di messa in sicurezza di strade. Il comma 780 inoltre istituisce presso il MEF un fondo per il finanziamento di iniziative di assistenza tecnica specialistica ai comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, in relazione all'attuazione dei progetti previsti nel PNRR.

Con riferimento alla Tabella A, recante l'indicazione delle voci da includere nel Fondo speciale di parte corrente, per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti si prevede uno stanziamento di 15,4 milioni di euro per il 2023, di 23 milioni di euro per il 2024 e di 28 milioni di euro per il 2025. Nella Tabella B, relativa alle voci da includere nel Fondo speciale di conto capitale, gli accantonamenti di competenza del MIT ammontano a 19,7 milioni per il 2023, 35 milioni per il 2024 e a 40 milioni per il 2025. Gli accantonamenti di entrambe le Tabelle sono finalizzati al finanziamento di Interventi diversi.

Nella Sezione II del disegno di legge, l'articolo 11 autorizza l'impegno e il pagamento delle spese dello stato di previsione del MIT per l'anno finanziario 2023 e reca altresì le disposizioni relative al personale e alle spese del Corpo delle capitanerie di porto nonché alla riassegnazione di somme al Ministero per la definizione di eventuali pendenze con i concessionari autostradali uscenti.

Per quanto riguarda gli stanziamenti di competenza del MIT il disegno di legge di bilancio integrato presentato alla Camera autorizzava spese finali pari a 20.242 milioni di euro per il 2023, suddivise in 7.836,5 milioni di euro per le spese correnti e in 12.405,6 milioni di euro per le spese in conto capitale. Le spese finali autorizzate ammontavano a 19.085 milioni di euro per il 2024 e a 16.952,4 milioni di euro per il 2025.

Le autorizzazioni di cassa erano pari a 20.280,6 milioni di euro per il 2023, a 18.762,2 milioni di euro per il 2024 e a 16.154,3 milioni di euro per il 2025.

Con la Nota di variazioni le previsioni complessive di competenza per il 2023 passano a 20.287,7 milioni di euro, suddivisi in 7.857,8 milioni di euro per le spese correnti e in 12.429,9 milioni di euro per le spese in conto capitale. Le autorizzazioni di cassa sono quantificate in 20.326,3 milioni di euro.

Delle missioni nelle quali si articola la spesa del MIT (Tabella 10), come di consueto, la gran parte delle risorse è allocata sulle missioni n. 13 «*Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto*» e n. 14 «*Infrastrutture pubbliche e logistica*».

La missione n. 13 presenta una previsione di spesa nel bilancio integrato che, con la Nota di variazioni, passa da 11.379,5 a 11.406,5 milioni di euro.

Nell'ambito della missione il programma che presenta gli stanziamenti maggiori è quello relativo a «*Sviluppo e sicurezza della mobilità locale*» (13.6), per il quale la previsione complessiva per il 2023 sul bilancio integrato ammonta a 8.034 milioni di euro, 5.818,7 dei quali destinati al concorso dello Stato al trasporto pubblico locale.

Per quanto riguarda gli altri programmi della missione n. 13, quello relativo a «*Sicurezza e sviluppo della mobilità stradale*» (13.1) presenta uno stanziamento di 375,1 milioni di euro; il programma «*Sviluppo e sicurezza del trasporto aereo*» (13.4) ha una dotazione di 66,8 milioni di euro; per il programma «*Autotrasporto ed intermodalità*» (13.2) sono stanziati 529,1 milioni di euro; il programma «*Sistemi ferroviari, sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario*» (13.5) ha una dotazione di 1.093,7 milioni di euro e, infine, per il programma «*Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne*» (13.9) sono previste spese per 1.307,8 milioni.

Sempre con riferimento alla missione n. 13, il programma «*Sostegno allo sviluppo del trasporto*» (13.8) rientra nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Lo stanziamento di competenza complessivo per il 2023 a valere sul bilancio integrato ammonta a 5.150,9 milioni di euro ed è quasi totalmente assorbito dalle risorse erogate a favore di Ferrovie dello Stato S.p.a., per il finanziamento dei contratti di programma e di servizio per il trasporto ferroviario (5.146,5 milioni di euro).

Per la missione n. 14, relativa a «*Infrastrutture pubbliche e logistica*», la previsione di competenza sul bilancio integrato per il 2023 presentato alla Camera ammontava a 7.291,4 milioni di euro. Dopo la Nota di variazioni, la previsione è di 7.309,7 milioni.

Per quanto riguarda la distribuzione delle risorse, il programma che presenta maggiori stanziamenti è quello relativo ai «*Pianificazione strategica di settore e sistemi stradali e autostradali*» (14.11) con una previsione di spesa di 4.021,4 milioni di euro.

Al programma «*Edilizia statale ed interventi speciali per pubbliche calamità*» (14.10) sono poi destinati complessivamente 2.902,8 milioni di euro.

Il programma «*Sistemi idrici, idraulici ed elettrici*» (14.5) presenta uno stanziamento di 374 milioni di euro e 11,6 milioni di euro sono infine finalizzati al programma «*Sicurezza, vigilanza e regolamentazione in materia di opere pubbliche e costruzioni*» (14.9).

Per la missione n. 19 «*Casa e assetto urbanistico*» presenta una previsione di spesa per il 2023 di 523,5 milioni di euro.

Relativamente alla missione n. 7 «*Ordine pubblico e sicurezza*», lo stanziamento allocato sulla Tabella 10 è interamente assorbito dal programma «*Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste*» (7.7). Per il 2023 la previsione di spesa del bilancio integrato è pari a 916 milioni di euro.

Per la missione n. 32, relativa ai «*Servizi istituzionali e generali delle pubbliche amministrazioni*», il bilancio integrato reca una previsione di spesa di 131,9 milioni di euro.

In conclusione, formula una proposta di rapporto favorevole.

Il RELATORE procede poi a illustrare le parti di competenza dello stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy* e le relative disposizioni contenute nella prima sezione del disegno di legge di bilancio.

I commi 360 e 361 istituiscono, nello stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, un fondo con una dotazione di 1 milione di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025 finalizzato alla promozione di progetti di alfabetizzazione mediatica e digitale e progetti educativi a tutela dei minori da parte dei fornitori di servizi di media e di piattaforme di condivisione video.

Il comma 422 stanziava 16,5 milioni di euro per gli anni 2023-2025 per il completamento degli interventi previsti nella legge di bilancio 2018 per la riassegnazione delle frequenze e la transizione alla tecnologia 5G. Viene precisato che lo stanziamento è destinato anche all'attuazione del Piano radio digitale DAB e alla *task force* del Ministero delle imprese, costituita per amministrare le risorse per le compensazioni per operatori e utenti conseguenti al riordino delle frequenze.

I commi 642 e 643 prorogano fino al 2023 il contratto tra il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e il Centro di produzione S.p.a., stipulato ai sensi dell'articolo 1, commi 397 e 398, della legge n. 160 del 2019. Autorizzano inoltre una spesa massima di 8 milioni di euro per il 2023, per l'espletamento del servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari.

Il comma 674 istituisce un fondo, con una dotazione complessiva di 10 milioni di euro per il biennio 2023-2024, per consentire l'adeguamento in termini tecnologici del sistema di allarme pubblico IT-Alert.

I commi da 899 a 902 istituiscono nello stato di previsione del MEF il Fondo per l'attuazione della Strategia nazionale di cybersicurezza, volto a finanziare gli investimenti per il conseguimento dell'autonomia tecnolo-

gica in ambito digitale e l'innalzamento dei livelli di sicurezza dei sistemi informativi nazionali, con una dotazione di 70 milioni di euro per il 2023, 90 milioni per il 2024, 110 milioni per il 2025 e 150 milioni annui dal 2026 al 2037, nonché il Fondo per la gestione della cybersicurezza, destinato a sostenere le attività per la gestione operativa dei progetti finanziati dal primo fondo, con una dotazione pari a 10 milioni di euro per il 2023, a 50 milioni per il 2024 e a 70 milioni di euro a decorrere dal 2025.

Il coordinamento e il monitoraggio dell'attuazione del piano di implementazione della Strategia è affidato all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, le cui risorse sono incrementate di 2 milioni di euro annui a decorrere dal 2023.

La parte dello stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy* (Tabella 3) che rientra nella competenza della 8^a Commissione è quella relativa alla missione n. 15, che contiene gli stanziamenti per il settore delle comunicazioni.

Per il 2023 lo stanziamento di competenza sul bilancio integrato presentato alle Camere per tale missione era pari a 356,3 milioni di euro.

Dopo la Nota di variazioni, la previsione ammonta a 369,8 milioni di euro.

Dei tre programmi nei quali si articola la missione, quello che presenta le maggiori dotazioni finanziarie è il programma «*Servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali*» (15.8), con una previsione di spesa di 308,4 milioni di euro, 67,5 dei quali destinati al sostegno finanziario all'emittenza radiotelevisiva anche in ambito locale. Sono poi stanziati 44,8 milioni di euro per il programma «*Attività territoriali in materia di comunicazioni e di vigilanza sui mercati e sui prodotti*» (15.9), mentre per il programma «*Pianificazione, regolamentazione tecnica e valorizzazione dello spettro radio*» (15.5) la previsione di spesa per il 2023 ammonta a 16,7 milioni di euro.

Nell'ambito della missione n. 17 «*Ricerca e innovazione*», il programma 17.18 «*Ricerca, innovazione, tecnologie e servizi per lo sviluppo delle comunicazioni e della società dell'informazione*» reca per il 2023 uno stanziamento sul bilancio integrato di 11,8 milioni di euro.

Infine, taluni stanziamenti in materia di comunicazioni sono iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, con particolare riferimento agli stanziamenti per il *Servizio radiotelevisivo pubblico*, che per il 2023 ammontano a 1.845,3 milioni di euro, nonché in relazione al programma «*Servizi postali*» (15.3), finalizzato al finanziamento delle attività a garanzia del servizio postale. Per il 2023 lo stanziamento complessivo per il programma ammonta a 262,4 milioni di euro e comprende anche le risorse destinate a Poste Italiane S.p.a. per i servizi offerti in convenzione allo Stato.

Anche in questo caso formula una proposta di rapporto favorevole.

Il PRESIDENTE comunica che i senatori del Gruppo del MoVimento 5 Stelle hanno presentato due schemi di rapporto di segno contrario, rispettivamente riferiti alla Tabella 9 e alle relative disposizioni contenute

nella prima sezione e alla Tabella 10 e alle relative disposizioni contenute nella prima sezione, entrambi pubblicati in allegato. Comunica inoltre che anche i senatori del Gruppo del Partito democratico hanno presentato due schemi di rapporto contrario, pubblicati in allegato.

La senatrice SIRONI (*M5S*) illustra lo schema di rapporto contrario presentato dai senatori del MoVimento 5 Stelle con riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Il senatore BASSO (*PD-IDP*), nell'illustrare gli schemi di rapporto presentati dai senatori del suo Gruppo, dichiara che il Partito democratico è contrario all'impostazione generale di una manovra che non dà fiducia al Paese, prevedendo una copertura per l'emergenza energetica che non va oltre il mese di marzo, ed è iniqua, andando a colpire le fasce più deboli della popolazione.

Per tale motivo, il Gruppo del Partito democratico, nonostante la compressione dei tempi d'esame in Senato, continuerà a manifestare la propria contrarietà nelle Commissioni e in Aula.

Il senatore TREVISI (*M5S*) illustra lo schema di rapporto contrario presentato dai senatori del MoVimento 5 Stelle con riferimento allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Si sofferma in particolare sul tema del *superbonus*, il cui ridimensionamento non è assolutamente condivisibile, in assenza di una strategia di lungo periodo riguardante l'edilizia sostenibile che consenta la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza del patrimonio edilizio.

Ugualmente criticabile è l'assenza di misure di promozione dell'autoconsumo di comunità da energie rinnovabili e delle comunità energetiche.

Più in generale, ritiene che la manovra manchi di una visione complessiva orientata al futuro e di misure che, comportando un effetto moltiplicatore, possano portare ad un abbassamento del debito pubblico. Il Governo, al contrario, ha puntato su una serie di tagli di tipo lineare che determineranno un effetto recessivo.

Il senatore FINA (*PD-IDP*), nell'associarsi a quanto già esposto dal senatore Basso in merito all'inadeguatezza della politica energetica del Governo, pone l'accento sulle criticità del *superbonus* che hanno già costituito oggetto di numerosi dibattiti in Senato.

Nonostante il tema si sia trascinato dal decreto-legge «aiuti-*quater*» alla legge di bilancio, il Governo ha nuovamente affrontato solo la questione dei termini e non quella dei crediti incagliati, per i quali non è stata ancora proposta una soluzione soddisfacente. È un tema importantissimo, che riguarda decine di migliaia di imprese a rischio fallimento, ma il testo all'esame del Senato non lo risolve e la situazione è resa ancora più complessa dal contenzioso. Sollecita dunque il Governo a risolvere il problema.

La senatrice FREGOLENT (*Az-IV-RE*) riconosce che presentare alle Camere, come primo provvedimento, il disegno di legge di bilancio è particolarmente impegnativo per un Governo appena insediato e per questo motivo il suo Gruppo si era dimostrato disponibile ad aprire un dialogo, attirandosi anche le critiche di quelle forze politiche che ritengono che stare all'opposizione significhi dire sempre no.

Purtroppo, però, l'Esecutivo non ha dimostrato altrettanta disponibilità e la maggioranza ha optato per delle inopportune prove di forza.

Osserva che, quando era all'opposizione, Fratelli d'Italia si astenne sui primi tre decreti-legge «aiuti», che stanziavano 54 miliardi, ai quali vanno aggiunti i 9 miliardi dell'*aiuti-quater*. Ora che sono al Governo presentano un disegno di legge di bilancio che, pur essendo giustamente dedicato per due terzi alla materia dell'energia, prevede solo 21 miliardi che, conti alla mano, consentiranno al Paese di andare avanti solo per un trimestre.

Si chiede dunque cosa succederà nel mese di aprile, tanto più se continueranno la guerra in Ucraina e i prezzi così alti, se il Governo pensa dunque di fare uno scostamento di bilancio o di chiedere risorse nuove all'Europa. Sarebbe stato necessario avere più visione e disperdere meno le risorse disponibili in mille rivoli, visto che la priorità in questo momento è quella di salvare famiglie e imprese.

Si sofferma poi su altre due questioni su cui non è chiaro cosa intenda fare il Governo Meloni.

In primo luogo il *superbonus*, considerato che se da un lato le banche non vogliono più la cessione del credito, perché hanno paura, a causa delle regole di Basilea 2, di essere corresponsabili in caso di frode, dall'altro molte imprese si trovano ora in una situazione di grande difficoltà.

L'altro tema è quello della tassazione degli extra-profitti. Ricorda infatti che il suo Gruppo, pur sostenendo il Governo Draghi, disse allora chiaramente che, per come era impostata, la misura era populista. Essa infatti, più che colpire le grosse aziende, ha danneggiato Comuni e aziende agricole. Ciò ha comportato inoltre un contenzioso che ha già visto i giudici amministrativi accogliere le ragioni dei ricorrenti, per il momento in fase di sospensiva, ma con provvedimenti che lasciano presagire decisioni del merito di analogo tenore. Sarebbe stato dunque auspicabile che l'attuale Governo mettesse mano ad una normativa che al momento non porta alcun beneficio alle casse dello Stato, ma anzi lo espone al contenzioso e al rischio di dover pagare anche le spese legali.

Il senatore SIGISMONDI (*FdI*) ritiene che le critiche mosse nei confronti del Governo durante l'esame parlamentare del disegno di legge di bilancio, a partire da quella sugli asseriti ritardi, siano infondate. Sono infatti tanti i Governi che si sono succeduti, anche nel recente passato, che hanno chiuso la manovra di bilancio negli ultimi giorni di dicembre, pur non essendosi insediati nel mese di ottobre e non avendo dunque avuto che pochi giorni per scrivere l'intera manovra.

Sul tema delle risorse per l'energia, osserva che i 54 miliardi citati dalla senatrice Fregolent non furono messi in campo con un unico provvedimento ma furono la somma di vari interventi consecutivi.

La questione sollevata da vari senatori sul *superbonus* non può certo essere imputata al Governo Meloni, che l'ha ereditata dagli Esecutivi precedenti.

L'abbassamento dal 110 al 90 per cento dovrebbe comportare anche un maggiore controllo da parte dei privati e un abbassamento dei prezzi, che il meccanismo della misura ha portato invece ad aumentare in maniera esponenziale, visto che si basava sull'utopia che nessuno dovesse pagare.

È vero che le imprese chiedono di individuare meccanismi per sbloccare i crediti, ma giova ricordare che i crediti non si sono incagliati con le elezioni del 25 settembre, ma ben prima.

Sottolinea dunque che il provvedimento in esame non solo dedica due terzi delle risorse disponibili al tema fondamentale dei costi dell'energia, ma fa tante altre cose, come ad esempio dare dignità ai territori colpiti dal sisma, ai quali si forniscono risposte concrete, stimolare la crescita economica e aiutare le fasce più deboli della popolazione.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di rapporto favorevole formulata dalla relatrice Tubetti, che risulta approvata.

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, a seguito dell'approvazione del rapporto della relatrice non verranno posti in votazione gli schemi di rapporto presentati dalla senatrice Sironi e altri e dal senatore Astorre e altri, che verranno trasmessi alla Commissione bilancio quali rapporti di minoranza.

Viene dunque posto in votazione la proposta di rapporto favorevole del relatore Germanà sullo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che risulta approvata.

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, a seguito dell'approvazione del rapporto del relatore non verranno posti in votazione gli schemi di rapporto presentati dal senatore Trevisi e altri e dal senatore Astorre e altri, che verranno trasmessi alla Commissione bilancio quali rapporti di minoranza.

Viene infine posta in votazione la proposta di rapporto favorevole formulata dal relatore Germanà sulle parti di competenza dello stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, che risulta approvata.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE comunica che la seduta già convocata domani, mercoledì 28 dicembre 2022, alle ore 9, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 21.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE IMPRESE E DEL *MADE IN ITALY* PER
L'ANNO FINANZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO
2023-2025, *E RELATIVA* NOTA DI VARIAZIONI
(DISEGNO DI LEGGE N. 442 E 442/I – TABELLE 3 E 442/I-3)**

La Commissione, esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, e relativa Nota di variazioni, nonché le allegate Tabelle 3 e 442/I-3, limitatamente alle parti di competenza, formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL-
L'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA
PER L'ANNO FINANZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO
2023-2025, *E RELATIVA* NOTA DI VARIAZIONI
(DISEGNO DI LEGGE N. 442 E 442/I – TABELLE 9 E 442/I-9)**

La Commissione, esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, e *relativa* Nota di variazioni, nonché le allegate tabelle 9 e 442/I-9, formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI PER
L'ANNO FINANZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO
2023-2025, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI
(DISEGNO DI LEGGE N. 442 E 442/I – TABELLE 10 E 442/I-10)**

La Commissione, esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, e *relativa* Nota di variazioni, nonché le allegate Tabelle 10 e 442/I-10, formula un rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
SIRONI, DI GIROLAMO, TREVISI SULLO STATO DI
PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E
DELLA SICUREZZA ENERGETICA PER L'ANNO
FINANZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO 2023-2025, E
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 E 442/I – TABELLE 9 E 442/I-9)

La Commissione 8^a,

esaminato il disegno di legge «Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023- 2025»,

analizzati, limitatamente alle parti di competenza, del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica Tabella n. 9 nonché le TABELLE 9 e 442/I-9,

premessò che:

l'emergenza energetica derivante dal conflitto bellico, che ha fatto lievitare i prezzi del gas e dell'energia elettrica, non è sufficientemente affrontata nella manovra; la scelta messa in campo dal Governo nella legge di bilancio di escludere le imprese dall'azzeramento degli oneri di sistema delle bollette di luce e gas per il primo trimestre 2023, rischia di colpire soprattutto le PMI che formano il tessuto produttivo del paese;

i circa 21 miliardi stanziati per il «caro bollette» basteranno per il solo primo trimestre e si ignora come e con quali risorse proseguire l'azione di sostegno a famiglie e imprese a partire da aprile 2023, considerate, anche, le riduzioni delle accise – da 25 a 15 centesimi – al prezzo della benzina e del gasolio;

mancano, in base a quanto su esposto, politiche di medio – lungo respiro per favorire gli investimenti e l'accesso al credito delle imprese; mancano politiche fattive per gli investimenti pubblici finalizzati ad una effettiva transizione ecologica ed energetica con il rischio di compromettere gli obiettivi previsti dal PNRR;

considerato che:

in relazione alla tabella 9 e alla tabella di variazione 442/I-9, ancora una volta, e dopo l'ennesima tragedia avvenuta ad Ischia lo scorso novembre, risulta altresì fondamentale affrontare il tema del dissesto idrogeologico aggravato dall'assenza di una politica lungimirante – nazionale – acuito anche dai numerosi e persistenti episodi di abusivismo edilizio. Inoltre, i finanziamenti per il periodo 2023-2025 dedicati al contrasto del dissesto idrogeologico sono stati notevolmente ridotti;

sempre in relazione alla tabella 9 e alla tabella di variazione 442/I-9, risultano ulteriormente ridotti, gli stanziamenti alla biodiversità e ai servizi ecosistemici;

parimenti deludenti sono gli interventi sul capitolo di spesa relativo alle risorse idriche e territorio e, in generale, sull'intera Missione 18 «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» il cui stanziamento complessivo fa segnare, per l'anno 2023, un incremento di soli 27 milioni (pari all'1,2 per cento del dato a legislazione vigente), cifra assolutamente insufficiente per affrontare gli interventi e le misure necessarie;

considerato, inoltre, che:

all'articolo 1, commi 695 e 696, seppur apprezzabile è stata l'introduzione della istituzione del fondo pari a 20 milioni di euro per il contrasto al consumo di suolo finalizzato agli interventi per la rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano, appare quanto mai vacuo il riferimento al concetto di «*rinaturalizzazione dei suoli degradati*», occorrerebbe, a tal punto, un dispositivo più particolareggiato e finalizzato della disposizione in esame, diretto particolarmente, al recupero di suoli degradati alle funzioni ecosistemiche;

considerato, altresì, che:

un'ulteriore omissione, anche ai fini del rispetto degli impegni presi dall'Italia alla Cop26 di Glasgow, riguarda l'impegno a rimodulare, al fine di azzerarli, i sussidi ambientalmente dannosi attraverso un percorso che porti il Paese ad aprire finalmente la strada ai sussidi ambientalmente favorevoli;

considerato, infine, che:

non vi è alcuna menzione relativa alla promozione dell'autoconsumo di comunità da energia rinnovabile così come alle comunità energetiche, modello, questo ultimo, innovativo di gestione dell'energia già ampiamente diffuso in altre aree europee che fonda i suoi valori sulla lotta allo spreco energetico e sulla condivisione dell'energia prodotta, apportando l'obiettivo primario di fornire benefici ambientali, economici e sociali alla comunità stessa e ai suoi partecipanti. Sul punto, sarebbe auspicabile prevedere la possibilità, per le comunità energetiche, di realizzare impianti idonei a superare il limite di 1 MW in conformità con quanto previsto per le autorità di sistemi portuali,

formula rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
TREVISI, DI GIROLAMO, SIRONI SULLO STATO DI
PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'INFRASTRUT-
TURE E DEI TRASPORTI PER L'ANNO FINANZIARIO
2023 E PER IL TRIENNIO 2023-2025 E RELATIVA
NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 e 442/I – TABELLE 10 e 442/I-10)

La Commissione 8^a,

esaminato il disegno di legge «Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023- 2025»;

analizzati, limitatamente alle parti di competenza, circa gli stati di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti Tabella n. 10 (parte I e II) e 442/I-10;

premesso che:

all'articolo 1, comma 518-*bis*, si ritiene assolutamente non condivisibile il ridimensionamento da gennaio 2023, del Superbonus 110 per cento, in assenza di una contestuale strategia di lungo periodo riguardante l'edilizia sostenibile che consenta, la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza del patrimonio edilizio del Paese. Tale scelta determinerà un decisivo freno agli investimenti nella riqualificazione degli edifici, compromettendo gli obiettivi legati alla transizione ecologica;

considerato che:

alle rispettive tabelle n. 10 e 442/I-10, sarebbe stato necessario rifinanziare adeguatamente il fondo previsto per la mobilità sostenibile e in particolare per le piste ciclabili urbane i cui progetti non risultano finanziati per circa novanta milioni di euro;

si sarebbe dovuto intervenire in modo decisivo per il rifinanziamento dei Fondi per l'affitto e per la morosità incolpevole, stanziare risorse per un Piano di edilizia residenziale pubblica che possa effettivamente far fronte alla ingente richiesta di alloggi a canone sociale, soprattutto in un periodo di crisi come quello attuale;

si ritiene, altresì, non indispensabile riavviare l'attività di progettazione e realizzazione del collegamento stabile, viario e ferroviario tra la Sicilia e il continente (c.d. Ponte sullo Stretto) confermandone la natura di opera prioritaria e, quindi, l'applicabilità della normativa derogatoria per le infrastrutture di preminente interesse nazionale (articolo 1, comma 833);

considerato, altresì, che:

in tema di contratti pubblici e in attesa della trasmissione da parte del Governo dello schema di decreto legislativo di revisione del codice degli appalti, sarebbe stato opportuno prevedere, per i contratti pubblici di servizi e forniture in corso, degli interventi ormai non più procrastinabili come l'applicazione di meccanismi di revisione dei prezzi in grado di adeguare questi ultimi ai repentini mutamenti del mercato, al fine anche di scongiurare il blocco di importanti segmenti che operano degli appalti pubblici, che impatterebbero negativamente anche sulla realizzazione degli obiettivi del PNRR, per il quale occorrono riadattamenti anche alla luce del nuovo contesto di costi connessi ai materiali. A tal punto sarebbe stato opportuno intervenire adeguando, da un lato, i valori degli investimenti ai rincari, dall'altro dando maggiore enfasi agli investimenti legati all'auto-sufficienza energetica,

formula rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
ASTORRE, BASSO, FINA E IRTO SULLO STATO DI
PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E
DELLA SICUREZZA ENERGETICA PER L'ANNO
FINANZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO 2023-2025, E
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 E 442/I – TABELLE 9 E 442/I-9)

La 8^a Commissione,

esaminato il disegno di legge recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e Bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, e l'allegata Tabella 9, limitatamente alle parti di competenza;

premesso che:

l'economia italiana si avvicina alla recessione, l'inflazione è vicina al 12 per cento mentre le retribuzioni stanno crescendo di poco più dell'1 per cento, con un crollo del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi che allarga drammaticamente le disuguaglianze e genera un'enorme redistribuzione di reddito a danno anzitutto delle famiglie più povere e più fragili;

a fronte di questa situazione, il disegno di legge di bilancio presentato dal Governo non solo non risponde alla crisi economica e sociale ma addirittura rischia di aggravarla, perché è inadeguato ad affrontare efficacemente la crisi energetica e a scongiurare la recessione e fortemente iniquo perché segnato da scelte ideologiche ed elettorali fortemente penalizzanti per le fasce più deboli della cittadinanza, a partire dal taglio sulla rivalutazione delle pensioni, e al contrario di largo favore per gli evasori fiscali con l'aggiunta di misure come l'aumento del tetto per l'uso del contante e quelle penalizzanti per i pagamenti con la moneta elettronica;

i 21 miliardi stanziati per il caro bollette basteranno per il solo primo trimestre ed è lo stesso Governo a riconoscere di ignorare come e con quali risorse proseguire nell'azione di sostegno a famiglie ed imprese a partire da aprile, mentre già da dicembre 2022 il prezzo della benzina e del gasolio aumenterà, poiché il Governo ha ridotto da 25 a 15 centesimi lo sconto sulle accise;

nella manovra non sono previste significative misure per rilanciare la crescita, con interventi troppo deboli per favorire gli investimenti e l'accesso al credito delle imprese, nessuna risorsa aggiuntiva per gli investimenti pubblici, nessuna strategia per la transizione energetica e una pericolosa incertezza su futuro del PNRR;

sono largamente insufficienti gli stanziamenti per la sanità, la scuola e il trasporto pubblico, con il rischio che le disuguaglianze territoriali siano aggravate dal progetto di autonomia differenziata, che il Governo intende, peraltro, attuare espropriando il Parlamento, visto che l'adozione dei livelli essenziali di prestazione (LEP) viene demandata ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

è necessario più coraggio per affrontare la crisi energetica e il crollo del potere d'acquisto dei redditi, con maggiori aiuti alle famiglie e alle imprese, un deciso rafforzamento del taglio del cuneo fiscale, un potenziamento della quattordicesima pensionistica, l'accelerazione dell'attuazione del PNRR, il rilancio degli investimenti privati e pubblici, privilegiando quelli per la transizione ecologica, maggiori risorse sulla sanità, sulla scuola, sul trasporto pubblico e sugli enti locali, che la legge di bilancio rischia di mandare in forte sofferenza finanziaria, una seria azione di contrasto dell'evasione fiscale;

considerato che:

ancora una volta, dopo l'ennesima tragedia, risulta altresì fondamentale intervenire con decisione sul dissesto idrogeologico, su cui la legge di bilancio non è intervenuta con misure significative;

nel testo mancano interventi di rilievo per promuovere l'autoconsumo da energia rinnovabile e le comunità energetiche, un modello innovativo di gestione dell'energia già ampiamente diffuso in altre aree europee che fonda i suoi valori sulla lotta allo spreco energetico e sulla condivisione dell'energia prodotta, apportando l'obiettivo primario di fornire benefici ambientali, economici e sociali alla comunità stessa e ai suoi partecipanti;

si ritiene inoltre assolutamente non condivisibile il ridimensionamento del Superbonus 110 per cento in assenza di una contestuale strategia di lungo periodo riguardante l'edilizia sostenibile che consenta da un lato, la riqualificazione e la messa in sicurezza del patrimonio edilizio del Paese e dell'altro di poter programmare gli investimenti senza timori di incertezze normative;

parimenti deludenti sono gli interventi sul capitolo di spesa relativo alle risorse idriche e territorio e, in generale, sull'intera Missione 18 «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» il cui stanziamento complessivo fa segnare, per l'anno 2023, un incremento assolutamente insufficiente per affrontare gli interventi e le misure necessarie;

un'ulteriore omissione, anche ai fini del rispetto degli impegni presi dall'Italia alla Cop26 di Glasgow, riguarda l'impegno ad eliminare i sussidi ambientalmente dannosi attraverso un percorso che porti il Paese ad aprire finalmente la stagione dei sussidi ambientalmente favorevoli nello spirito di una transizione ecologica che era già necessaria ma che ora è ancora più urgente;

preoccupa profondamente lo stato di attuazione del PNRR che rappresenta un fondamentale volano per la crescita futura del nostro Paese, in particolare sul fronte degli investimenti infrastrutturali. Mancano interlo-

cuzioni serie con l'Unione europea, che prefigurino la messa in campo politiche lungimiranti e funzionali alla piena attuazione del PNRR, secondo le tempistiche concordate. Su tale aspetto, al contrario, il Governo italiano ha dichiarato in numerose occasioni di voler richiedere una modifica del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, in termini di contenuti e di tempistica degli investimenti; tale tentativo di modificare gli impegni presi rischia di mettere a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi del Piano stesso e i finanziamenti correlati, con pesanti ed irreparabili conseguenze per l'intero sistema economico italiano;

con questa manovra si rischia di vanificare, anziché portare avanti, quanto sin qui fatto, con sacrificio, per assicurare la ripresa del Paese dopo due anni di emergenza sanitaria da Covid-19 e a seguito dell'emergere della crisi energetica,

delibera di riferire in senso contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
ASTORRE, BASSO, FINA E IRTO SULLO STATO DI
PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'INFRASTRUT-
TURE E DEI TRASPORTI PER L'ANNO FINANZIARIO
2023 E PER IL TRIENNIO 2023-2025 E RELATIVA
NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 e 442/I – TABELLE 10 e 442/I-10)

La 8^a Commissione,

esaminato il disegno di legge recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e Bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, e l'allegata Tabella n. 10, limitatamente alle parti di competenza;

premessi che:

l'economia italiana si avvicina alla recessione, l'inflazione è vicina al 12 per cento mentre le retribuzioni stanno crescendo di poco più dell'1 per cento, con un crollo del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi che allarga drammaticamente le disuguaglianze e genera un'enorme redistribuzione di reddito a danno anzitutto delle famiglie più povere e più fragili;

a fronte di questa situazione, il disegno di legge di bilancio presentato dal Governo non solo non risponde alla crisi economica e sociale ma addirittura rischia di aggravarla, perché è inadeguato ad affrontare efficacemente la crisi energetica e a scongiurare la recessione e fortemente iniquo perché segnato da scelte ideologiche ed elettorali fortemente penalizzanti per le fasce più deboli della cittadinanza, a partire dal taglio sulla rivalutazione delle pensioni, e al contrario di largo favore per gli evasori fiscali con l'aggiunta di misure come l'aumento del tetto per l'uso del contante e quelle penalizzanti per i pagamenti con la moneta elettronica;

i 21 miliardi stanziati per il caro bollette basteranno per il solo primo trimestre ed è lo stesso Governo a riconoscere di ignorare come e con quali risorse proseguire nell'azione di sostegno a famiglie ed imprese a partire da aprile, mentre già da dicembre 2022 il prezzo della benzina e del gasolio aumenterà, poiché il Governo ha ridotto da 25 a 15 centesimi lo sconto sulle accise;

nella manovra non sono previste significative misure per rilanciare la crescita, con interventi troppo deboli per favorire gli investimenti e l'accesso al credito delle imprese, nessuna risorsa aggiuntiva per gli investi-

menti pubblici, nessuna strategia per la transizione energetica e una pericolosa incertezza su futuro del PNRR;

sono largamente insufficienti gli stanziamenti per la sanità, la scuola e il trasporto pubblico, con il rischio che le disuguaglianze territoriali siano aggravate dal progetto di autonomia differenziata, che il Governo intende, peraltro, attuare espropriando il Parlamento, visto che l'adozione dei livelli essenziali di prestazione (LEP) viene demandata ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

è necessario più coraggio per affrontare la crisi energetica e il crollo del potere d'acquisto dei redditi, con maggiori aiuti alle famiglie e alle imprese, un deciso rafforzamento del taglio del cuneo fiscale, un potenziamento della quattordicesima pensionistica, l'accelerazione dell'attuazione del PNRR, il rilancio degli investimenti privati e pubblici, privilegiando quelli per la transizione ecologica, maggiori risorse sulla sanità, sulla scuola, sul trasporto pubblico e sugli enti locali, che la legge di bilancio rischia di mandare in forte sofferenza finanziaria, una seria azione di contrasto dell'evasione fiscale;

considerato che:

occorre rifinanziare i fondi per la mobilità sostenibile e in particolare per le piste ciclabili, intervenire in modo deciso per il rifinanziamento dei Fondi per l'affitto e per la morosità incolpevole di cui non vi è traccia significativa nel testo e prevedere risorse per un Piano di edilizia residenziale pubblica che possa far fronte alla grande richiesta di alloggi a canone sociale, soprattutto in un periodo di crisi come quello che viviamo;

all'articolo 1, comma 477, relativamente al finanziamento del trasporto pubblico locale, il fondo risulta largamente insufficiente;

con riferimento all'articolo 1, comma 487, fermo restando che non esiste alcuna pregiudiziale sulla realizzazione dell'opera, si evidenzia l'assoluta singolarità del procedimento che prevede uno specifico intervento con legge per dirimere un contenzioso tra le parti con chiare contestazioni di natura economica, senza peraltro nessuna copertura a valere sulle risorse necessarie a soddisfare le pretese economiche delle parti in causa. Vi è, inoltre, un concreto rischio che i rappresentanti legali delle parti non adempiano in modo pedissequo alle indicazioni normative generando ulteriori debiti e contenzioso;

non sono previsti interventi adeguati sulla continuità territoriale e per la mobilità sostenibile, né sono presenti le coperture necessarie per un sostegno strategico per porti e aeroporti,

preoccupa profondamente lo stato di attuazione del PNRR che rappresenta un fondamentale volano per la crescita futura del nostro Paese, in particolare sul fronte degli investimenti infrastrutturali. Mancano interlocuzioni serie con l'Unione europea, che prefigurino la messa in campo politiche lungimiranti e funzionali alla piena attuazione del PNRR, secondo le tempistiche concordate. Su tale aspetto, al contrario, il Governo italiano ha dichiarato in numerose occasioni di voler richiedere una modifica del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, in termini di contenuti e di tem-

pistica degli investimenti; tale tentativo di modificare gli impegni presi rischia di mettere a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi del Piano stesso e i finanziamenti correlati, con pesanti ed irreparabili conseguenze per l'intero sistema economico italiano;

con questa manovra si rischia di vanificare, anziché portare avanti, quanto sin qui fatto, con sacrificio, per assicurare la ripresa del Paese dopo due anni di emergenza sanitaria da Covid-19 e a seguito dell'emergere della crisi energetica,

delibera di riferire in senso contrario.